

INDICE

LE RISORSE DI INTERESSE NATURALISTICO.....	1
Flora e Fauna.....	1
La flora vascolare.....	1
Analisi ecologiche.....	2
Quadro conservazionistico della flora vascolare.....	6
La fauna.....	13
Quadro conservazionistico della fauna.....	14
Habitat naturali, seminaturali, antropici e di potenziale interesse naturalistico.....	22
Habitat.....	22
Elementi naturali e seminaturali.....	22
Elementi antropici (di potenziale interesse naturalistico).....	23
Elementi di potenziale rinaturalizzazione.....	24
Elementi lineari seminaturali e antropici.....	24
LA RETE ECOLOGICA LOCALE.....	25
I Nodi.....	25
Fontanile a SO della parrocchiale di Cella.....	27
Fontanile della Parrocchiale di Cella.....	29
Risorgiva Cavo Varana.....	31
Fontanile a S di Barisella.....	33
Fontanile Ca Beneficio.....	35
Fontanile di Ca Corbella.....	37
Fontanile a O di Casaloffia.....	39
Fontanile di Ariolo (parte occidentale del SIC - IT4030021).....	41
Fontanile di Via Settembrini (Podere Fontanazzo).....	43
Invaso artificiale a N di Monterampino.....	45
Oasi WWF di ex Cava di Marmirolo.....	47
Invaso artificiale a SO Casa Catalani.....	49
Bosco del Rio Acqua Chiara.....	51
Asta del T. Crostolo a Est di Villa Corbelli.....	53
Asta del T. Crostolo a S di Villa Corbelli - Casse di Espansione del Crostolo.....	55
Asta del Torrente Modolena.....	57
Bosco Rio Quaresimo.....	59
Bosco del Ghirardello.....	61
Bosco di Casa Castiglione.....	63
Bosco di Casa Modena.....	65
Bosco del Rio Coviola.....	67
Bosco di Ca Bertacchi.....	69
Bosco a SO di Casa Carpi.....	71
Bosco di Villa Anna.....	73
Pioppeto abbandonato di Massenzatico.....	75
Vecchia strada militare da Casale a Villa Levi.....	77
Incolto in ex Cava di via De Sanctis.....	79
Bosco fluviale lungo il torrente Lavezza.....	81
Prato Umido a nord di Barisella.....	83
Anse del Torrente Rodano presso Gavassa.....	85
Zona umida vicino a Mancasale.....	87
Zona umida vicino a Roncocesi.....	89
Zone umide presso Cavo Tassarola.....	91

Porzione orientale del SIC Fontanili Corte Valle Re, in territorio del comune di Reggio Emilia (Oasi dei fontanili di Casa Pegolotta).....	93
Porzione occidentale del SIC IT4030021 (area in sinistra Torrente Rodano e Fontanile di Fogliano)	95
I Corridoi ecologici	97
I corridoi ecologici principali	97
Il Torrente Crostolo	97
Il Torrente Modolena	102
Il Torrente Rodano – Canale Tassone	105
Altri corridoi ecologici	108
Il gruppo dei torrenti pedecollinari con boschi meso-igrofilo di thalweg	108
La rete idrografica di pianura.....	110
Alcuni sistemi ambientali da conservare e potenziare.....	112
Il sistema dei fontanili reggiani	112
Le zone umide.....	113
Salvaguardia e gestione di piccole raccolte d'acqua	114
Rischi e criticità dovuti alle infrastrutture lineari.....	116
Elementi di confronto con le indicazioni del documento preliminare del PTCP in materia di rete ecologica polivalente	119

LE RISORSE DI INTERESSE NATURALISTICO

FLORA E FAUNA

Un'analisi completa delle componenti "Flora" e "Fauna" di un territorio dovrebbe prevedere la disponibilità di dati provenienti da almeno due stagionalità complete di rilievi floristici stagionali replicati per singole stazioni e di censimenti faunistici mirati e ripetuti. Solo possedendo una simile base-dati aggiornata si potrebbe avere la certezza di un quadro esaustivo delle specie presenti e del loro status.

Attualmente pochissimi comprensori a scala territoriale (compresi Parchi Nazionali o Regionali) possiedono capacità operative e risorse economiche per poter monitorare gli aspetti floro-faunistici in maniera così esaustiva.

Considerata la discreta antropizzazione di buona parte del contesto di indagine e la presenza di poche zone di significato naturalistico, si è realizzata un'attività di analisi più semplice, ma adeguata al presente lavoro.

È possibile sintetizzare le tappe di questa analisi nella seguente scaletta di attività investigative:

- ricerche bibliografiche riferite a tutta l'area di indagine;
- valutazione della cartografia tematica disponibile ed interpretazione di foto aeree;
- ricerche di segnalazioni inedite/lavori scientifici non pubblicati;
- sopralluoghi speditivi, effettuati in serie durante la stagione primaverile 2007, per raccogliere il maggior numero possibile di dati di campagna e concentrati su 35 biotopi individuati sommando 27 stazioni identificate nel lavoro "Studi sul sistema ecologico-ambientale" (REU), 7 biotopi ulteriori individuati come nodi primari e secondari in "Progetto di Rete Ecologica della Pianura Reggiana" e la porzione del SIC - IT4030021 riferita all'area Rio Rodano e Fontanile di Fogliano;
- rielaborazione e sintesi dei dati raccolti.

La flora vascolare

L'analisi della componente floristica è stata dedicata alla sola verifica delle piante vascolari (divisioni *Pteridophyta*, *Gymnospermae*, *Dicotyledones*, *Monocotyledones*).

La ricerca ha prodotto un elenco di 727 specie in totale, riportato in Tabella n. 1 degli Allegati. Per le classificazioni dei *taxa* osservati, si è adottata la nomenclatura da Pignatti (1982), salvo pochissime eccezioni.

Di queste 727 specie floristiche:

- 476 derivano dalle sole segnalazioni bibliografiche e quindi potrebbero in parte necessitare di conferme, soprattutto per le osservazioni meno recenti; un limitato e importante contingente di specie prevalentemente planiziali¹ (segnalate nel 1800 e nella prima metà del 1900, ma non confermate successivamente) deve poi ritenersi probabilmente estinto;
- 222 sono state confermate durante i rilievi effettuati (fra queste, sono presenti 4 specie protette dalla L.R. 2/77 - *Vinca minor*, *Leucojum aestivum*, *Scilla bifolia*, *Orchis morio*) e al-

¹ Le specie sono *Baldellia ranunculoides*, *Bromus racemosus*, *Galium debile*, *Moenchia mantica*, *Oenanthe fistulosa*, *Oenanthe peucedanifolia*, *Silene cretica*, *Sison amomum*, *Utricularia minor* e vengono desunte da una specifica lista di "specie da considerarsi estinte nella Provincia di Reggio Emilia" (da "Flora Reggiana" di Alessandrini e); nello stesso elenco viene riportata anche *Ludwigia palustris*, ormai rarissima in pianura padana a Sud del Po e, al momento della stesura di quella pubblicazione, conosciuta solo per una stazione isolata nella pianura bolognese: successive e recentissime ricerche hanno portato alla sua "riscoperta" proprio in un biotopo all'interno del comune di Reggio Emilia.

- tre 11 di interesse conservazionistico (fra queste, le più significative perché legate ad ambienti umidi sono *Alisma plantago-aquatica*, *Callitriche stagnalis*, *Carex pendula*, *Iris pseudacorus*, *Scrophularia nodosa*, *Sparganium erectum*, *Ranunculus sceleratus*);
- 29 sono specie nuove per il territorio (fra queste, altre 4 specie protette dalla L.R. 2/77 - *Erythronium dens-canis*, *Leucojum vernum*, *Lilium bulbiferum* ssp. *croceum*, *Lilium martagon*).

Analisi ecologiche

L'analisi della flora rilevata si è concentrata su alcuni aspetti relativi all'ecologia delle specie (spettro biologico, elementi corologici) in grado di evidenziare parametri che aiutano a valutare sinteticamente le condizioni ambientali dell'area comunale.

SPETTRO BIOLOGICO

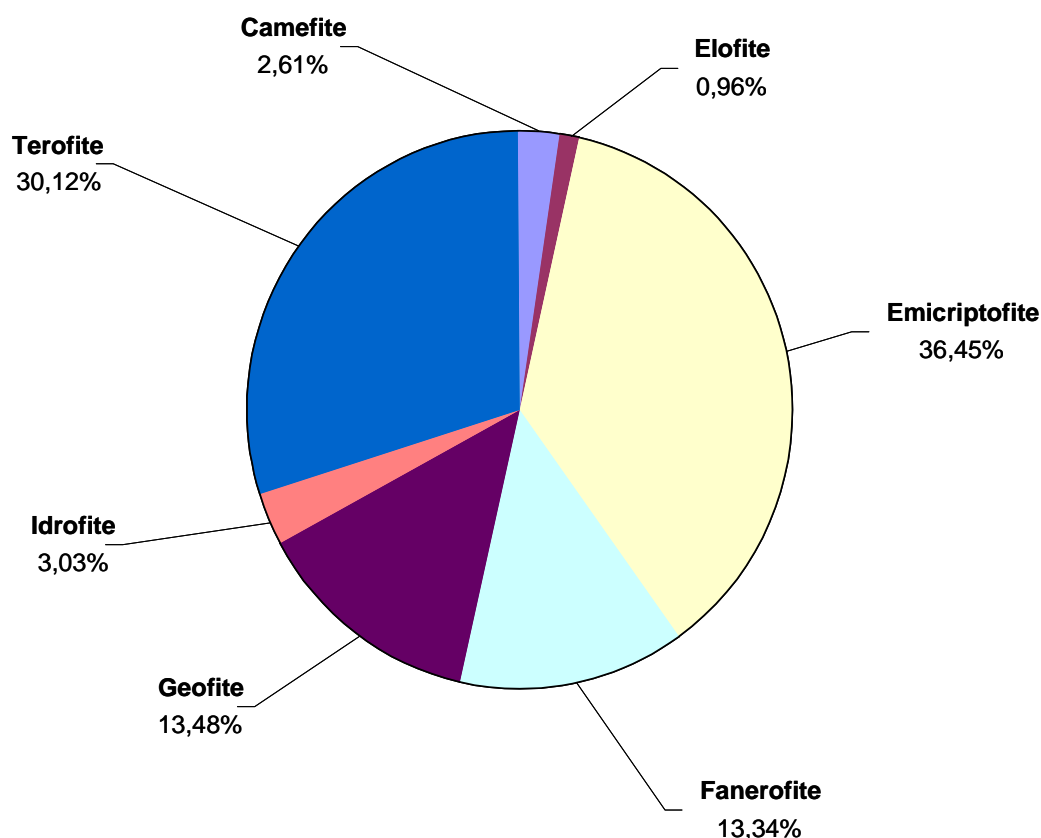
Le forme biologiche secondo Raunkiaer (1934) corrispondono a categorie che raggruppano le specie vegetali in base agli adattamenti ed alle strategie adottate per superare la stagione avversa.

Queste categorie forniscono informazioni di carattere strutturale tra il clima e la flora di un dato territorio

Vengono così individuate 7 categorie principali.

- **Camefite** - piccoli arbusti, frutici, suffrutici con gemme persistenti nell'inverno, poste ad altezza non superiore a 25 cm.
- **Elofite** - piante semiacquatiche, crescenti presso le acque, con gli organi che assicurano la persistenza della pianta durante la stagione avversa almeno in parte sommersi.
- **Emicriptofite** - piante erbacee perenni o biennali, con gemme persistenti durante l'inverno situate al livello del suolo e qui protette da terriccio, detriti, foglie morte e, talora, foglie verdi basali sopravvivenenti almeno in parte.
- **Fanerofite** (e **Nanofanerofite**) - alberi e arbusti con gemme persistenti nell'inverno poste al di sopra del suolo, ad un'altezza non inferiore a 25 cm (oltre 2 m per le fanerofite, tra 2 m e 25 cm per le nanofanerofite)
- **Geofite** - piante, in genere erbacee, la cui persistenza durante la stagione sfavorevole viene assicurata da organi posti sotto al suolo (bulbi, tuberi, rizomi).
- **Idrofite** - piante acquatiche con organi che assicurano la persistenza della pianta posti sott'acqua durante tutto l'inverno.
- **Terofite** piante erbacee (annuali) delle quali, durante la stagione avversa, persistono solamente i semi. La vita di queste piante è limitata solamente ad alcuni mesi dell'anno.

Raggruppando le specie in checklist secondo forme biologiche, si ottiene il seguente spettro.



Le piante erbacee terrestri (terofite + emicriptofite + geofite) costituiscono la maggior parte delle specie rilevate (complessivamente oltre l'80%).

Buona parte di queste corrispondono a terofite annuali (30,12%), spesso di scarso significato ecologico in quanto piante dal breve ciclo vitale, legate ad ambienti disturbati (commensali delle colture, ambienti ruderali e disturbati, ...).

Le geofite (piante erbacee più esigenti, legate a boschi o ad arbusteti evoluti e che, in ogni caso, necessitano di suoli poco o per niente disturbati) sono abbastanza rappresentate, soprattutto grazie alla diffusione di boschi collinari relitti, boschi ripariali/planiziali, arbusteti maturi e prati polifittici stabili.

La componente arbustiva e arborea è rappresentata da circa il 13% delle specie della checklist: questo sarebbe di per sé un valore elevato per un comprensorio largamente di pianura, dove la copertura arborea naturale è stata fortemente ridotta dall'uso storico del territorio da parte dell'uomo e dove anche i boschi collinari sono stati confinati quasi ovunque in strette boscaglie all'interno del thalweg dei corsi d'acqua minori.

L'elevata percentuale di fanerofite è però dovuta in buona parte alla presenza di elementi alloctoni di basso valore ecologico per la flora locale, usati come ornamentali in parchi e giardini o per coltivazioni da legno, poi abbandonate (*Abies cephalonica*, *Picea pungens*, *Pinus strobus*, *Calocedrus decurrens*, *Cedrus deodara*, *Cedrus libani*, *Chamaecyparis lawsoniana*, *Salix babylonica*, *Populus canadensis*, *Juglans nigra*, *Juglans regia*, *Robinia pseudoacacia*, *Amorpha fruticosa*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo*, *Platanus orientalis*, *Forsythia europaea*, ...).

Spesso, anche se le specie sono autoctone, derivano comunque da impianti artificiali di basso valore ecologico per la presenza di piante introdotte non originarie del territorio regionale (*Alnus glutinosa*) o tipiche di altri piani altitudinali (*Taxus baccata*, *Fagus sylvatica*, ...) oppure ancora gestite in maniera troppo artificiale (potature di contenimento eccessive o mal condotte, sfalci e diserbi chimici alla base delle siepi, ...).

Molte fanerofite (*Acer campestre*, *Morus alba*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Euonymus europaeus*, *Prunus spinosa*, *Fraxinus ornus*, *F. oxycarpa*) sono tradizionalmente utilizzate lungo i dossi erbosi perimetrali con funzioni di schermo visivo e sonoro o sulle sponde di laghetti e fontanili: il potenziamento di queste pratiche, unito ad una corretta gestione dal punto di vista naturalistico degli impianti esistenti, potrebbe sicuramente consolidare la rete ecologica locale, costituendo la base per potenziare o ricostruire veri e propri corridoi ecologici verdi (*greenways*).

Altre fanerofite spontanee presenti (*Sambucus nigra*, *Rubus* sp. pl.) sono invece specie ruderali e indicatrici in genere di situazioni di forte disturbo.

Le specie arboree e arbustive tipiche dei boschi di collina si possono invece considerare pienamente significative dal punto di vista naturalistico (*Quercus petrae*, *Q. pubescens*, *Q. cerris*, *Carpinus*, *betulus*, *Ostrya carpinifolia*, *Rosa canina*, ...).

La maggior parte delle specie arboree e arbustive spontaneamente presenti nell'area di pianura appartengono ai generi *Salix* e *Populus*, ampiamente presenti con svariati taxa nei boschi ripariali, talvolta assieme ad *Alnus glutinosa*, buon indicatore di situazioni ecologicamente più evolute.

Nel comprensorio di pianura è comunque importante anche la presenza di esemplari isolati o in filari di *Quercus robur*, *Acer campestre* e *Ulmus minor*.

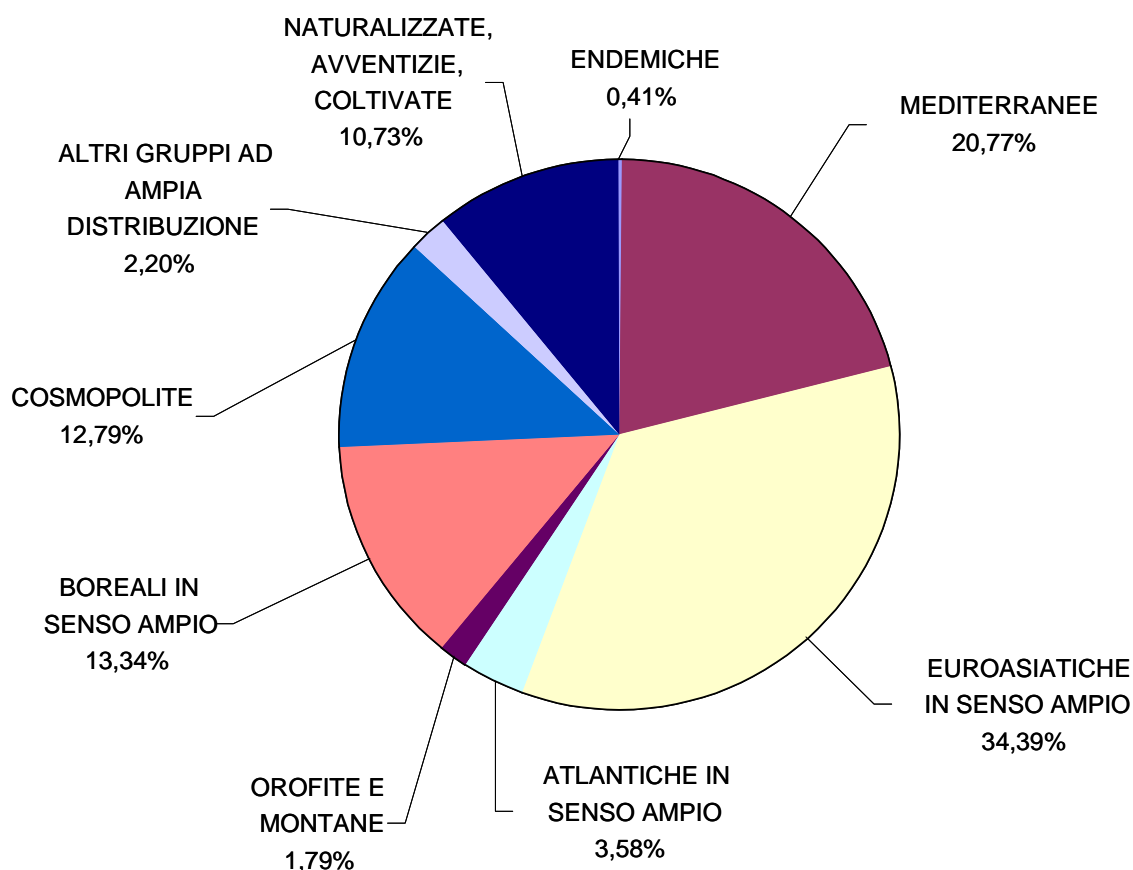
Dato molto significativo è infine quello riferito alle specie erbacee perenni acquatiche (idrofiti) e semiacquatiche (elofite): la percentuale di queste tipologie floristiche (complessivamente circa il 4%) evidenzia con chiarezza come nel comprensorio siano assenti zone umide con apprezzabile diversità e valenza ecologica, ma come, al tempo stesso, il contesto presenti ancora una discreta potenzialità (recenti analisi floristiche svolte in comprensori analoghi a quello del comune di Reggio Emilia mostrano valori molto più ridotti, quasi sempre inferiori al 2% del corredo floristico).

Sicuramente il potenziamento di questo tipo di componente ambientale DEVE ESSERE CONSIDERATO UNA PRIORITÀ per una corretta gestione ambientale del territorio comunale, anche per ricostituire in questo contesto di alta pianura l'indispensabile funzione di serbatoio-volano di specie acquatiche e semiacquatiche autoctone per le zone umide importanti presenti più a Nord, nella bassa pianura (nodi ecologici complessi della rete ecologica provinciale quali, ad esempio, i SIC/ZPS "Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara", "Valli di Novellara", "Cassa di espansione del Tresinaro").

SPETTRO COROLOGICO

Lo spettro corologico rappresenta una ripartizione percentuale delle specie floristiche censite in base alla loro categoria corologica (tassonomia che raggruppa le specie vegetali in base agli areali geografici di provenienza). Come riferimento per gli elementi corologici, si sono modificati e adattati gli elenchi di Pignatti (1982) e soprattutto Poldini (1991).

In base alle attribuzioni delle diverse specie, si è costruito il seguente spettro corologico.



Gli elementi più evidenti che emergono dalla lettura dello spettro corologico dell'area investigata possono essere riassunti come segue:

- Il contingente più cospicuo di piante è quello formato dalle eurasiatiche in senso ampio, che comprendono piante a gravitazione europea, europeo-caucasica, pontica, sudeuropea-eurosiberiana, paleotemperata ed eurasiatica propriamente detta. Sono in genere piante ben adattate all'ambiente continentale della Pianura Padana, caratterizzato da temperature invernali abbastanza fredde di supporto ad un periodo fisso di neve stabile, alternato ad un periodo di alte temperature / basse precipitazioni con picco nel periodo estivo. Leggendo gli elenchi delle specie segnalate dalla letteratura non recente, ma non confermate nei rilievi effettuati, si possono notare molte piante appartenenti a questa tipologia: il fatto è significativo e si può spiegare come effetto delle variazioni climatiche in atto (di presumibile origine antropica) che inducono una progressiva rarefazione di queste specie nella nostra pianura, soprattutto a causa della diminuzione delle precipitazioni nevose, dell'aumento delle temperature invernali e dell'irregolarità del regime pluviometrico complessivo (tropicalizzazione).
- Inferiore è la quota di specie che gravitano attorno al bacino del Mediterraneo (soprattutto quelle a più ampia diffusione, le cosiddette euri-mediterranee) che comunque costituiscono circa un quinto dello spettro corologico. L'esistenza di specie mediterranee è un elemento tipico della flora collinare regionale: nella collina emiliana questo tipo corologico si presenta comunque meno ricco di specie rispetto a quella romagnola, dove le specie mediterranee si osservano maggiormente e con più elevate densità. La zona più meridionale del territorio comunale di Reggio Emilia presenta poi solo relitti di boschi collinari, concentrati nel thalweg dei piccoli corsi d'acqua che si approfondiscono nel margine collinare: conseguentemente il tipo corologico è ancor meno frequente rispetto ad altre aree collinari reggiane vicine, come ad esempio nei vicini affioramenti gessosi di Vezzano e Albinea, oppure nei calanchi delle aree matildiche.
- Seguono poi le specie naturalizzate, avventizie e coltivate cioè specie esotiche non sponta-

nee per la nostra flora (elementi asiatici, nordafricani e nordamericani), introdotte intenzionalmente o accidentalmente dall'uomo in epoche antiche (archeofite) o recenti/recentissime (neofite). Molte di queste specie diventano fortemente competitive con la flora spontanea autoctona in tutti contesti ambientali disturbati e testimoniano una certa banalità della composizione floristica, soprattutto delle aree di pianura (è qui infatti che sono maggiormente diffuse).

- Molto rappresentate sono anche le cosmopolite (comprehensive delle subcosmopolite) e le altre specie ampia distribuzione (Tropicali, Subtropicali, Mediterraneo-Turaniane). Queste presenze sono dovute in gran parte a piante infestanti le colture agricole e, sommate alle specie naturalizzate, avventizie e coltivate ricordate in precedenza, evidenziano una discreta banalizzazione del quadro floristico dovuto alla storica messa coltura di tutte le aree favorevoli (soprattutto in pianura) e sottolineano quindi il forte impatto delle attività dell'uomo.
- La consistenza dell'elemento boreale, rappresentato da specie che popolano prevalentemente i territori a latitudini elevate con climi rigidi, è ancora apprezzabile: l'esistenza di piante con questa corologia testimonia infatti l'aspetto continentale-freddo residuo del clima della pianura padana emiliana.
- Anche se estremamente limitato, è presente nel territorio un contingente di specie alpine e orofitiche (specie legate a climi molto freddi) rappresentato da piante di discreto valore conservazionistico, legate soprattutto alla presenza dei boschi relitti di thalweg lungo i versanti pedecollinari, che, parzialmente infossati in strette vallecole, presentano zone dal microclima più freddo.
- La componente endemica (cioè le specie con distribuzione naturale concentrata nella sola penisola italiana o in parte di essa) è ridotta a soli tre elementi. Il suo significato è poi ulteriormente impoverito dal punto di vista conservazionistico, poiché uno dei taxa è *Alnus cordata*, specie autoctona italiana ma non spontanea dell'Emilia-Romagna, da noi introdotta talvolta negli anni '70-'80 all'interno di imboschimenti collinari e tuttora usata a scopo ornamentale in ambiente urbano e nei giardini.

Quadro conservazionistico della flora vascolare

Per quanto riguarda il quadro conservazionistico, sono state evidenziate le specie di interesse comunitario/conservazionistico e quelle alloctone / invasive.

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO E SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Diversi sono i riferimenti per valutare quali siano le specie particolarmente rare e minacciate presenti nel territorio e, quindi, meritevoli di particolare attenzione (tutela degli habitat, interventi di conservazione attiva mirati, attività di informazione e sensibilizzazione, ...).

Si è quindi proceduto ad estrarre dalla checklist le specie vegetali:

- considerate di interesse comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE "Habitat"²;
- protette da convenzioni internazionali (Berna, Washington)³;

² In particolare ci si riferisce a: Allegato II alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" = "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)". Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, Allegato IV alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" = "Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa". Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997; Allegato V alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" = "Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione". Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997.

³ In particolare ci si riferisce ad: Allegato I della Convenzione di Berna (1999); Allegati A, B, D del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996 relativo alla "Protezione di specie della flora e

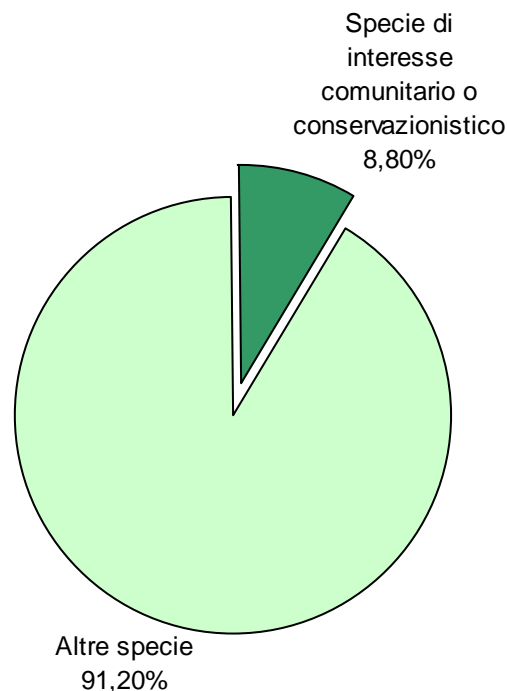
- protette dalla L. R. 2/77;
- di rilevante interesse conservazionistico e biogeografico secondo liste rosse elaborate da diversi autori in riferimento ai territori dell'intera pianura padana, di quella reggiana e modenese e delle zone umide del bolognese.

Dalla valutazione delle specie della checklist, è emersa la seguente tabella di 64 specie che a vario titolo presentano caratteri di interesse conservazionistico.

DENOMINAZIONE	HABITAT AII. 2	HABITAT AII. 2 (* prioritaria)	HABITAT AII. 4	HABITAT AII. 5	Convenzione di Berna	CITES AII. A	CITES AII. B	CITES AII. D	L.R. 2/77	Interesse Conservazionistico
<i>Phyllitis scolopendrium (L.) Newman</i>									Si	Si
<i>Taxus baccata L.</i>									Si	Si
<i>Salix caprea L.</i>										Si
<i>Humulus lupulus L.</i>										Si
<i>Aristolochia rotunda L.</i>										Si
<i>Polygonum amphibium L.</i>										Si
<i>Ranunculus sceleratus L.</i>										Si
<i>Ranunculus trichophyllus Chaix</i>										Si
<i>Colutea arborescens L.</i>										Si
<i>Euphorbia palustris L.</i>										Si
<i>Frangula alnus Miller</i>										Si
<i>Ecballium elaterium (L.) A. Rich.</i>										Si
<i>Ludwigia palustris (L.) Elliott</i>										Si
<i>Epilobium tetragonum L.</i>										Si
<i>Myriophyllum verticillatum L.</i>										Si
<i>Oenanthe fistulosa L.</i>										Si
<i>Oenanthe pimpinelloides L.</i>										Si
<i>Oenanthe peucedanifolia Pollich</i>										Si
<i>Oenanthe aquatica (L.) Poiret</i>										Si
<i>Samolus valerandi L.</i>										Si
<i>Vinca minor L.</i>									Si	Si
<i>Callitriche stagnalis Scop.</i>										Si
<i>Scutellaria hastifolia L.</i>										Si
<i>Stachys palustris L.</i>										Si
<i>Lycopus exaltatus L. fil.</i>										Si
<i>Scrophularia nodosa L.</i>										Si
<i>Gratiola officinalis L.</i>										Si

della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio” (e succ. mod.), che recepisce la Convenzione di Washington (CITES).

DENOMINAZIONE	HABITAT AII. 2	HABITAT AII. 2 (* prioritaria)	HABITAT AII. 4	HABITAT AII. 5	Convenzione di Berna	CITES AII. A	CITES AII. B	CITES AII. D	L.R. 2/77	Interesse Conser- vazionistico
<i>Veronica anagallis-aquatica</i> L.										Si
<i>Utricularia minor</i> L.										Si
<i>Viburnum opulus</i> L.										Si
<i>Viburnum lantana</i> L.										Si
<i>Inula britannica</i> L.										Si
<i>Senecio paludosus</i> L.										Si
<i>Alisma plantago-aquatica</i> L.										Si
<i>Alisma lanceolatum</i> With.										Si
<i>Baldellia ranunculoides</i> (L.) Parl.										Si
<i>Sagittaria sagittifolia</i> L.										Si
<i>Potamogeton natans</i> L.										Si
<i>Potamogeton pusillus</i> L.										Si
<i>Groenlandia densa</i> (L.) Fourr.										Si
<i>Najas marina</i> L.										Si
<i>Allium angulosum</i> L.										Si
<i>Lilium martagon</i> L.								Si		Si
<i>Lilium bulbiferum</i> L. ssp. <i>croceum</i> (Chaix)								Si		Si
<i>Erythronium dens-canis</i> L.								Si		Si
<i>Scilla bifolia</i> L.								Si		Si
<i>Ruscus aculeatus</i> L.				Si						Si
<i>Convallaria majalis</i> L.								Si		Si
<i>Leucojum vernum</i> L.								Si		Si
<i>Leucojum aestivum</i> L.								Si		Si
<i>Iris pseudacorus</i> L.										Si
<i>Gladiolus italicus</i> Miller										Si
<i>Gaudinia fragilis</i> (L.) Beauv.										Si
<i>Spirodela polyrrhiza</i> (L.) Schleid.										Si
<i>Sparganium erectum</i> L.										Si
<i>Schoenoplectus tabaernemontani</i> (Gmelin)										Si
<i>Carex pendula</i> Hudson										Si
<i>Ophrys fuciflora</i> (Crantz) Moench							Si		Si	Si
<i>Orchis morio</i> L.							Si		Si	Si
<i>Orchis purpurea</i> Hudson							Si		Si	Si
<i>Orchis laxiflora</i> Lam.							Si		Si	Si
<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) L. C. Rich.							Si		Si	Si
<i>Platanthera chlorantha</i> (Custer) Rchb.							Si		Si	Si
<i>Epipactis muelleri</i> Godfr.							Si		Si	Si



Mancano specie floristiche di interesse comunitario dell'Allegato 2 (specie ritenute estremamente importanti dal punto di vista della conservazione della biodiversità, tanto che da sole possono giustificare la creazione di Sito di Interesse Comunitario), così come quelle dell'Allegato 4 (specie che richiedono una protezione rigorosa da parte degli stati membri). È presente una sola specie in Allegato 5 (piante il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento commerciale potrebbero necessitare di misure di gestione specifiche).

Non sono presenti specie tutelate dalla Convenzione di Berna, mentre tutte quelle protette dalla Convenzione di Washington (7 specie in Allegato B) sono orchidee spontanee comprese anche nelle liste della L. R. 2/77.

Sono 17 le specie protette dalla L.R. 2/77, di cui 16 effettivamente significative dal punto di vista naturalistico e una introdotta come specie ornamentale all'interno di parchi e giardini (*Taxus baccata*). Le specie effettivamente autoctone del territorio sono concentrate prevalentemente in ambito collinare all'interno dei boschi di thalweg e testimoniano la valenza floristica di questi habitat relitti.

A queste 18 specie sottoposte a regime di protezione (comunitario o regionale) si aggiungono altre 46 piante di interesse conservazionistico o biogeografico.

Nel complesso le specie di interesse conservazionistico in senso più ampio sono quindi molto rappresentate e costituiscono quasi il 9% della flora del territorio. La maggior parte di esse è concentrata nel solo comprensorio collinare (boschi collinari di thalweg), ma, a differenza di altre aree regionali collocate lungo il margine pianura-collina, il territorio di Reggio Emilia presenta ancora diverse piante tipiche delle zone umide planiziali e delle acque debolmente fluenti (molte di queste piante sono specie residuali degli habitat di fontanile e sono ora presenti lungo alcuni canali che fungono da "serbatoio" anche quando il fontanile di origine è stato fortemente manomesso o addirittura distrutto).

SPECIE ESOTICHE, INVASIVE ED AUTOCTONE INTRODOTTE

Fin dall'antichità e con ritmo crescente negli ultimi decenni, l'uomo ha introdotto volontariamente o accidentalmente piante erbacee, arbustive e arboree in luoghi ove queste specie non dimoravano naturalmente, spesso causando effetti negativi sulle popolazioni animali e vegetali autoctone (indigene).

Dallo spettro corologico si è già evidenziata una suddivisione tra specie autoctone italiane (o indigene)⁴ e specie alloctone (o avventizie o esotiche o aliene)⁵.

È quindi possibile estrarre dalla flora alloctona presente un elenco di specie invasive, cioè taxa alloctoni con popolazioni che si autosostengono e che determinano un impatto rilevante sulle biocenosi locali.

Dalla flora autoctona italiana è invece possibile ottenere un elenco di specie comunque non spontanee della collina emiliana e della Pianura Padana, ma introdotte nel territorio per scopi prevalentemente ornamentali e quindi di dubbio valore ecologico e biogeografico.

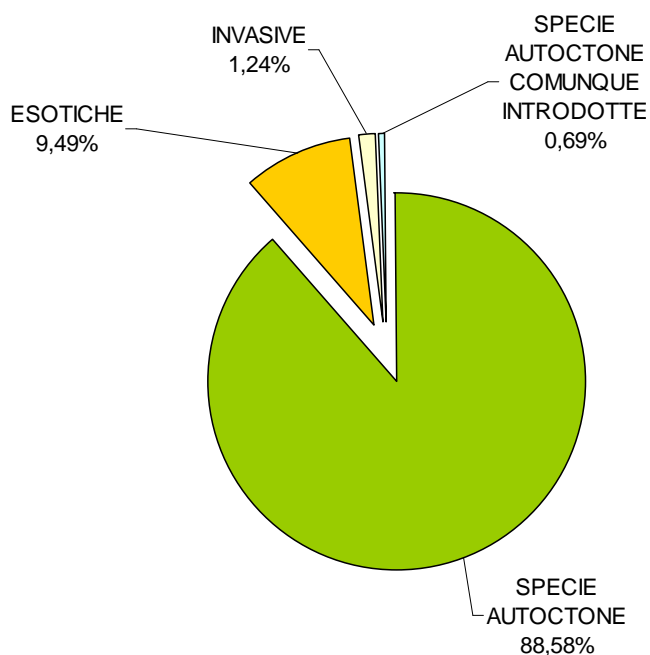
Denominazione scientifica	Denominazione comune	Autoctone introdotte	Invasive	Alloctone
<i>Taxus baccata</i> L.	Tasso; Albero della morte	Sì		
<i>Alnus cordata</i> (Loisel.) Desf.	Ontano napoletano	Sì		
<i>Fagus sylvatica</i> L.	Faggio comune	Sì		
<i>Celtis australis</i> L.	Bagolaro comune	Sì		
<i>Rosmarinus officinalis</i> L.	Rosmarino	Sì		
<i>Elodea canadensis</i> Michx.	Peste d'acqua		Sì	
<i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle	Ailanto; Albero del Paradiso; Sommaco falso; Sommaco americano		Sì	
<i>Amaranthus retroflexus</i> L.	Amaranto comune; Blito		Sì	
<i>Helianthus tuberosus</i> L.	Girasole del Canada; Topinambour		Sì	
<i>Amorpha fruticosa</i> L.	Indaco bastardo		Sì	
<i>Phytolacca americana</i> L.	Cremesina Uva-turca		Sì	
<i>Paspalum paspaloides</i> (Michx.) Scribn.	Panico acquatico		Sì	
<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	Robinia		Sì	
<i>Conyza canadensis</i> (L.) Cronq.	Saepolla canadese		Sì	
<i>Cuscuta cesatiana</i> Bertol.	Cuscuta di Cesati			Sì
<i>Cydonia oblonga</i> Miller	Cotogno			Sì
<i>Cyperus glomeratus</i> L.	Zigolo ferrugineo			Sì
<i>Digitaria sanguinalis</i> (L.) Scop.	Sanguinella			Sì
<i>Echinochloa crus-galli</i> (L.) Beauv.	Giavone comune; Panicastrella; Pabbio; Pabbione			Sì
<i>Cortaderia selloana</i> (Schultes) Asch. et Gr.	Erba della Pampa			Sì
<i>Euphorbia peplus</i> L.	Euforbia minore			Sì
<i>Euphorbia prostrata</i> Aiton	Euforbia prostrata			Sì
<i>Forsythia europaea</i> Degen & Bald.	Forsizia			Sì
<i>Helianthus annuus</i> L.	Girasole comune			Sì
<i>Juglans nigra</i> L.	Noce nero; noce americano			Sì
<i>Juglans regia</i> L.	Noce comune			Sì

⁴ Specie naturalmente presenti in una determinata area, in cui si sono originate o sono giunte senza l'intervento diretto dell'uomo (intenzionale o accidentale).

⁵ Specie che non appartengono alla flora originaria di una determinata area, ma che vi sono giunte per l'intervento diretto dell'uomo (intenzionale o accidentale).

Denominazione scientifica	Denominazione comune	Autoctone introdotte	Invasive	Alloctone
<i>Erigeron annuus</i> (L.) Pers.	Cespica annua			Sì
<i>Bifora radians</i> Bieb.	Coriandolo puzzolente			Sì
<i>Abutilon theophrasti</i> Medicus	Cencio molle			Sì
<i>Acer negundo</i> L.	Acero americano			Sì
<i>Ambrosia coronopifolia</i> Torr. et Gray	Ambrosia con foglie di coronopus			Sì
<i>Anemone coronaria</i> L.	Anemone dei fiorai			Sì
<i>Arundo donax</i> L.	Canna domestica; Canna gentile			Sì
<i>Aster novi-belgii</i> L.	Astro americano			Sì
<i>Chamaecyparis lawsoniana</i> (Murray) Parl.	Cipresso calvo			Sì
<i>Ballota nigra</i> L.	Cimiciotta comune; Marrubio selvatico; Marrubio fetido			Sì
<i>Kerria japonica</i> (L.) DC.	Kerria del Giappone			Sì
<i>Brassica nigra</i> (L.) Koch	Cavolo Senape-nera			Sì
<i>Calocedrus decurrens</i> (Torr.) Florin	Cedro della California			Sì
<i>Camelina sativa</i> (L.) Crantz	Dorella coltivata			Sì
<i>Cedrus deodara</i> (Roxb.) G. Don in Loudon	Cedro dell'Himalaya			Sì
<i>Cedrus libani</i> A. Rich.	Cedro del Libano			Sì
<i>Lycopersicon esculentum</i> Miller	Pomodoro			Sì
<i>Cercis siliquastrum</i> L.	Albero di Giuda			Sì
<i>Aster squamatus</i> (Sprengel) Hieron.	Astro annuale			Sì
<i>Symphoricarpos rivularis</i> Suksd.	Lacrime d'Italia			Sì
<i>Lamium orvala</i> L.	Falsa-ortica maggiore			Sì
<i>Raphanus raphanistrum</i> L.	Ravanello selvatico			Sì
<i>Salix babylonica</i> L.	Salice piangente			Sì
<i>Senecio inaequidens</i> DC.	Senecio sudafricano			Sì
<i>Sicyos angulatus</i> L.	Sicios			Sì
<i>Sinapis alba</i> L.	Senape bianca			Sì
<i>Solidago gigantea</i> Aiton	Verga d'oro maggiore			Sì
<i>Prunus cerasifera</i> Ehrh.	Ciliegio-susino			Sì
<i>Symphoricarpos albus</i> (L.) Blake	Lacrime d'Italia; Sinforina			Sì
<i>Prunus armeniaca</i> L.	Albicocco			Sì
<i>Trifolium incarnatum</i> L. <i>ssp. incarnatum</i>	Trifoglio incarnato			Sì
<i>Triticum aestivum</i> L.	Grano, Frumento			Sì
<i>Vaccaria hispanica</i> (Miller) Rauschert	Cetino dei campi			Sì
<i>Veronica persica</i> Poiret	Veronica comune			Sì
<i>Veronica polita</i> Fries	Veronica lucida			Sì
<i>Vinca major</i> L.	Pervinca maggiore			Sì
<i>Vitis vinifera</i> L.	Vite comune			Sì
<i>Stachys annua</i> (L.) L.	Stregona annua			Sì
<i>Narcissus pseudonarcissus</i> L.	Narciso trombone			Sì
<i>Lonicera japonica</i> Thunb.	Caprifoglio giapponese			Sì
<i>Xanthium strumarium</i> L.	Nàppola minore			Sì

Denominazione scientifica	Denominazione comune	Autoctone introdotte	Invasive	Alloctone
<i>Mahonia aquifolium (pursh) Nutt.</i>	Maonia			Sì
<i>Malus domestica Borkh.</i>	Melo			Sì
<i>Matricaria chamomilla L.</i>	Camomilla comune			Sì
<i>Medicago sativa L. ssp. sativa</i>	Erba medica; Erba spagna; Medica			Sì
<i>Melissa officinalis L.</i>	Melissa vera, Citronella			Sì
<i>Prunus domestica L.</i>	Pruno; Susino			Sì
<i>Myagrurn perfoliatum L.</i>	Miagro liscio			Sì
<i>Abies cephalonica Link</i>	Abete di Cefalonia			Sì
<i>Narcissus tazetta L.</i>	Narciso nostrale; Tazzetta			Sì
<i>Papaver rhoeas L.</i>	Papavero comune; Rosolaccio			Sì
<i>Parthenocissus quinquefolia (L.) Planchon</i>	Vite del Canada comune			Sì
<i>Picea pungens Engelm.</i>	Peccio del Colorado			Sì
<i>Pinus strobus L.</i>	Pino strobo			Sì
<i>Platanus orientalis L.</i>	Platano orientale			Sì
<i>Populus canadensis L.</i>	Pioppo del Canada			Sì
<i>Morus alba L.</i>	Gelso comune; Moro bianco			Sì



Per le specie invasive sarebbe opportuno svolgere un supplemento di analisi per valutare il livello reale di impatto sulla biodiversità locale e sull'efficienza della rete ecologica e, dove possibile, per verificare la fattibilità di interventi di contenimento o eradicazione delle specie più invasive. Ad una prima analisi appare comunque preoccupante il livello di diffusione di *Robinia pseudoacacia*, *Amorpha fruticosa*, *Ailanthus altissima* e *Helianthus tuberosus* soprattutto

all'interno e ai margini dei boschi ripariali (*Robinia pseudoacacia* sembra particolarmente problematica anche in parte di quelli collinari di thalweg).

Per quanto riguarda le specie alloctone non invasive (soprattutto per le essenze arboree usualmente impiegate in giardini, parchi e talvolta lungo le strade) e le specie autoctone introdotte nel contesto locale, sarebbe comunque opportuno ridurre l'utilizzo, per lo meno nei contesti di valenza ecologica più elevata (nodi e corridoi della rete ecologica locale).

La fauna

L'analisi della componente faunistica è stata dedicata alla verifica della presenza di animali vertebrati (classi *Osteichthyes*, *Amphibia*, *Reptilia*, *Aves*, *Mammalia*). Sono state riportate sia le specie che si riproducono regolarmente o irregolarmente nel territorio, sia quelle che lo utilizzano per altre rilevanti fasi del proprio ciclo biologico.

Le specie invertebrate terrestri e acquatiche, altrettanto importanti, non sono state interessate dalla ricognizione per l'oggettiva difficoltà di una indagine anche sommaria. È stato comunque stilato un elenco di specie invertebrate di interesse comunitario e conservazionistico, desunte dai formulari di candidatura dei due SIC che interessano il territorio comunale, da liste relative a ricerche svolte negli ultimi anni e dal database "Checklist and distribution of the Italian Fauna" (CKMap).

La ricerca ha prodotto un elenco complessivo di 229 specie, riportato in allegato. Per le classificazioni dei *taxa* osservati, si è adottata la nomenclatura proposta dal Progetto "Checklist della fauna italiana", promosso dal Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente. Le specie segnalate possono essere riassunte attraverso le seguenti suddivisioni tassonomiche.

PHYLUM		CLASSE		ORDINE	
Mollusca	1	Gastropoda (Pulmonata)	1	Stylommatophora	1
Arthropoda	46	Malacrostaca	2	Decapoda	2
		Hexapoda	44	Odonata	16
				Coleoptera	18
				Planipennia	1
				Lepidoptera	6
				Hymenoptera	3
Chordata (Vertebrata)	182	Osteichthyes	15	Anguilliformes	1
				Cypriniformes	10
				Siluriformes	1
				Cyprinodontiformes	1
				Perciformes	2
		Amphibia	9	Urodela	2
				Anura	7
		Reptilia	11	Testudines	2
				Squamata	9
		Aves	119	Podicipediformes	1
				Pelecaniformes	1
				Ciconiiformes	9
				Anseriformes	3
				Accipitriformes	7
				Falconiformes	2
				Galliformes	4
				Gruiformes	3

Denominazione	L. 157/92 art 2	L. 157/92	79/409/CEE Comitato Ornith	79/409/CEE Ap1	92/43/CEE HABITAT Ap2	92/43/CEE HABITAT Ap2*	92/43/CEE HABITAT Ap4	92/43/CEE HABITAT Ap5	BERNA Ap2	BERNA Ap3	CITES AII A	CITES AII B	CITES AII D	BONN Ap1	BONN Ap2	LR15/06 RER
	<i>Leuciscus souffia</i>					Si					Si					
<i>Rutilus erythrophthalmus</i>																Si
<i>Cobitis taenia</i>					Si					Si						Si
<i>Padogobius martensii</i>										Si						Si
<i>Triturus carnifex</i>					Si	Si		Si								Si
<i>Triturus vulgaris</i>										Si						
<i>Bombina pachypus</i>					Si					Si						Si
<i>Bufo bufo</i>										Si						
<i>Bufo viridis</i>							Si	Si								Si
<i>Hyla intermedia</i>										Si						Si
<i>Rana (Rana) dalmatina</i>							Si	Si								Si
<i>Rana (Pelophylax) lessonae</i>							Si		Si							Si
<i>Rana (Pelophylax) klepton esculenta</i>																Si
<i>Emys orbicularis</i>					Si	Si		Si								Si
<i>Trachemys scripta</i>										Si						
<i>Anguis fragilis</i>										Si						
<i>Lacerta bilineata</i>							Si	Si								Si
<i>Podarcis muralis</i>							Si	Si								Si
<i>Podarcis sicula</i>							Si	Si								Si
<i>Hierophis viridiflavus</i>							Si	Si								Si
<i>Zamenis longissimus</i>							Si	Si								Si
<i>Natrix tessellata</i>							Si	Si								Si
<i>Vipera aspis</i>										Si						
<i>Tachybaptus ruficollis</i>		Si							Si							
<i>Phalacrocorax carbo</i>		Si								Si						
<i>Ixobrychus minutus</i>		Si	Si						Si							
<i>Nycticorax nycticorax</i>		Si	Si						Si							
<i>Ardeola ralloides</i>		Si	Si						Si							
<i>Bubulcus ibis</i>		Si							Si							
<i>Casmerodius albus</i>		Si	Si						Si							
<i>Egretta garzetta</i>		Si	Si						Si							
<i>Ardea cinerea</i>		Si								Si						
<i>Ardea purpurea</i>		Si	Si						Si							
<i>Ciconia ciconia</i>	Si			Si					Si							Si
<i>Anas crecca</i>										Si						Si
<i>Anas platyrhynchos</i>										Si						Si
<i>Anas querquedula</i>										Si						Si
<i>Pernis apivorus</i>	Si			Si						Si	Si					Si
<i>Circus aeruginosus</i>	Si			Si						Si	Si					Si
<i>Circus cyaneus</i>	Si			Si						Si	Si					Si

Denominazione	L. 157/92 art 2	L. 157/92	79/409/CEE Comitato Ornis	79/409/CEE Ap1	92/43/CEE HABITAT Ap2	92/43/CEE HABITAT Ap2*	92/43/CEE HABITAT Ap4	92/43/CEE HABITAT Ap5	BERNA Ap2	BERNA Ap3	CITES AII A	CITES AII B	CITES AII D	BONN Ap1	BONN Ap2	LR15/06 RER
	<i>Circus pygargus</i>	Si			Si						Si	Si				Si
<i>Accipiter gentilis</i>	Si									Si	Si				Si	
<i>Accipiter nisus</i>	Si									Si	Si				Si	
<i>Buteo buteo</i>	Si									Si	Si				Si	
<i>Falco subbuteo</i>	Si								Si		Si				Si	
<i>Falco tinnunculus</i>	Si								Si		Si				Si	
<i>Alectoris rufa</i>										Si						
<i>Perdix perdix</i>				Si												
<i>Coturnix coturnix</i>										Si					Si	
<i>Phasianus colchicus</i>										Si						
<i>Rallus aquaticus</i>										Si						
<i>Gallinula chloropus</i>										Si						
<i>Fulica atra</i>										Si					Si	
<i>Himantopus himantopus</i>	Si			Si					Si						Si	
<i>Charadrius dubius</i>		Si							Si						Si	
<i>Vanellus vanellus</i>										Si					Si	
<i>Calidris alba</i>		Si							Si						Si	
<i>Gallinago gallinago</i>										Si					Si	
<i>Scolopax rusticola</i>										Si					Si	
<i>Tringa glareola</i>		Si		Si					Si						Si	
<i>Tringa ochropus</i>		Si							Si						Si	
<i>Actitis hypoleucos</i>		Si								Si					Si	
<i>Larus ridibundus</i>		Si								Si						
<i>Sterna hirundo</i>		Si		Si					Si							
<i>Columba livia</i>		Si								Si						
<i>Columba palumbus</i>																
<i>Streptopelia decaocto</i>		Si								Si						
<i>Streptopelia turtur</i>										Si						
<i>Cuculus canorus</i>		Si								Si						
<i>Tyto alba</i>	Si								Si		Si	Si				
<i>Otus scops</i>	Si								Si		Si	Si				
<i>Athene noctua</i>	Si								Si		Si	Si				
<i>Strix aluco</i>	Si								Si		Si	Si				
<i>Asio otus</i>	Si								Si		Si	Si				
<i>Caprimulgus europaeus</i>		Si		Si					Si							
<i>Apus apus</i>		Si							Si							
<i>Alcedo atthis</i>		Si		Si					Si							
<i>Merops apiaster</i>		Si							Si						Si	
<i>Upupa epops</i>		Si							Si							
<i>Jynx torquilla</i>	Si								Si							

Denominazione	L 157/92 art 2	L 157/92	79/409/CEE Comitato Ornith	79/409/CEE Ap1	92/43/CEE HABITAT Ap2	92/43/CEE HABITAT Ap2*	92/43/CEE HABITAT Ap4	92/43/CEE HABITAT Ap5	BERNA Ap2	BERNA Ap3	CITES AII A	CITES AII B	CITES AII D	BONN Ap1	BONN Ap2	LR15/06 RER
	<i>Picus viridis</i>	Si								Si						
<i>Picoides major</i>	Si								Si							
<i>Picoides minor</i>	Si								Si							
<i>Alauda arvensis</i>		Si								Si						
<i>Riparia riparia</i>		Si							Si							
<i>Hirundo rustica</i>		Si							Si							
<i>Delichon urbica</i>		Si							Si							
<i>Anthus pratensis</i>		Si							Si							
<i>Motacilla alba</i>		Si							Si							
<i>Motacilla cinerea</i>		Si							Si							
<i>Motacilla flava</i>		Si							Si							
<i>Troglodytes troglodytes</i>		Si							Si							
<i>Prunella modularis</i>		Si							Si							
<i>Erithacus rubecula</i>		Si							Si							
<i>Luscinia megarhynchos</i>		Si							Si							
<i>Phoenicurus ochruros</i>		Si							Si							
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		Si							Si							
<i>Saxicola torquata</i>		Si							Si							
<i>Turdus iliacus</i>										Si						
<i>Turdus merula</i>										Si						
<i>Turdus philomelos</i>										Si						
<i>Cettia cetti</i>		Si							Si							
<i>Cisticola juncidis</i>		Si							Si							
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>		Si							Si							
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>		Si							Si							
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>		Si							Si							
<i>Hippolais polyglotta</i>		Si							Si							
<i>Sylvia atricapilla</i>		Si							Si							
<i>Sylvia borin</i>		Si							Si							
<i>Sylvia communis</i>		Si							Si							
<i>Sylvia curruca</i>		Si							Si							
<i>Phylloscopus collybita</i>		Si							Si							
<i>Regulus ignicapillus</i>		Si							Si							
<i>Regulus regulus</i>		Si							Si							
<i>Muscicapa striata</i>		Si							Si						Si	
<i>Ficedula hypoleuca</i>		Si							Si						Si	
<i>Aegithalos caudatus</i>		Si							Si							
<i>Parus ater</i>		Si							Si							
<i>Parus caeruleus</i>		Si							Si							
<i>Parus major</i>		Si							Si							

Denominazione	L. 157/92 art 2	L. 157/92	79/409/CEE Comitato Ornith	79/409/CEE Ap1	92/43/CEE HABITAT Ap2	92/43/CEE HABITAT Ap2*	92/43/CEE HABITAT Ap4	92/43/CEE HABITAT Ap5	BERNA Ap2	BERNA Ap3	CITES AII A	CITES AII B	CITES AII D	BONN Ap1	BONN Ap2	LR15/06 RER
	<i>Parus palustris</i>		Si							Si						
<i>Sitta europaea</i>		Si							Si							
<i>Certhia brachydactyla</i>		Si							Si							
<i>Remiz pendulinus</i>		Si								Si						
<i>Oriolus oriolus</i>		Si							Si							
<i>Lanius collurio</i>		Si	Si						Si							
<i>Lanius minor</i>		Si	Si						Si							
<i>Corvus monedula</i>		Si														
<i>Sturnus vulgaris</i>		Si														
<i>Passer italiae</i>		Si														
<i>Passer montanus</i>		Si								Si						
<i>Fringilla coelebs</i>		Si								Si						
<i>Serinus serinus</i>		Si							Si							
<i>Carduelis carduelis</i>		Si							Si							
<i>Carduelis chloris</i>		Si							Si							
<i>Carduelis spinus</i>		Si							Si							
<i>Emberiza schoeniclus</i>		Si							Si							
<i>Miliaria calandra</i>		Si							Si							
<i>Erinaceus europaeus</i>		Si								Si						
<i>Sorex araneus</i>		Si								Si						
<i>Sorex minutus</i>		Si								Si						
<i>Neomys fodiens</i>		Si								Si						
<i>Suncus etruscus</i>		Si								Si						
<i>Crocidura leucodon</i>		Si								Si						
<i>Crocidura suaveolens</i>		Si								Si						
<i>Sciurus vulgaris</i>		Si								Si						Si
<i>Glis glis</i>		Si								Si						
<i>Muscardinus avellanarius</i>		Si				Si			Si							Si
<i>Arvicola terrestris</i>																Si
<i>Myocastor coypus</i>		Si														
<i>Meles meles</i>		Si								Si						
<i>Mustela nivalis</i>		Si								Si						
<i>Martes foina</i>		Si								Si						
<i>Capreolus capreolus</i>									Si							

La presenza di specie di interesse conservazionistico si attesta a:

- 121 taxa protetti dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" (48,47% della ricchezza faunistica), di cui 20 specie particolarmente protette - Art. 2 (8,73% della ricchezza faunistica),
- 19 taxa di interesse comunitario secondo la Direttiva 79/409/CEE "Conservazione degli uccelli selvatici" - Allegato I (8,30% della ricchezza faunistica totale), di cui nessuna specie

oggetto di specifici Piani di Azione elaborati dal Comitato Ornis; le specie contenute in questo allegato della Direttiva sono considerate di importanza primaria (devono essere soggette ad una tutela rigorosa ed i siti più importanti per queste specie vanno tutelati designando "Zone di Protezione Speciale - ZPS");

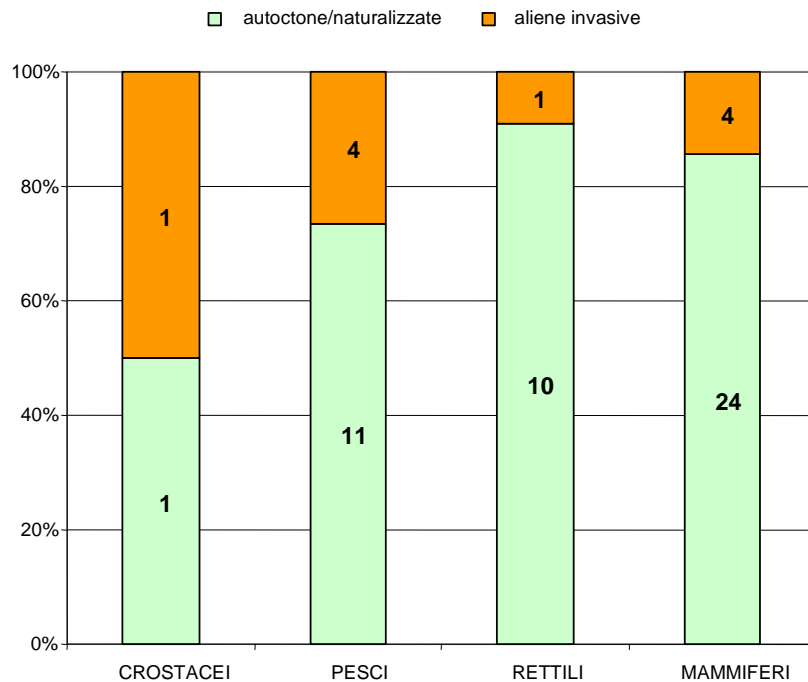
- 7 taxa di interesse comunitario secondo la Direttiva 43/92/CEE "Habitat" - Allegato II (3,06% della ricchezza faunistica totale), di cui nessuna specie considerata prioritaria (*); le specie di questo allegato sono considerate le più importanti e la loro conservazione richiede agli Stati Membri sia misure rigorose di protezione sia la designazione di Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.);
- 13 taxa di interesse comunitario secondo la Direttiva 43/92/CEE "Habitat" - Allegato IV (5,68% della ricchezza faunistica totale); le specie contenute in questo allegato della Direttiva richiedono una protezione rigorosa da parte degli Stati Membri;
- 1 taxa di interesse comunitario secondo la Direttiva 43/92/CEE "Habitat" - Allegato V (0,44% della ricchezza faunistica totale); le specie contenute in questo allegato della Direttiva sono quelle il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione;
- 87 taxa tutelati dalla Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e l'ambiente naturale in Europa – Allegato II (37,99% della ricchezza faunistica totale); i Paesi contraenti devono tutelare le specie in allegato e i loro habitat, svolgendo tutte le azioni necessarie alla loro conservazione;
- 59 taxa tutelati dalla Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e l'ambiente naturale in Europa – Allegato III (25,76% della ricchezza faunistica totale); i Paesi contraenti devono tutelare le specie in allegato e i loro habitat, dando particolare attenzione alla loro protezione;
- 27 taxa tutelati dalla Convenzione di Bonn relativa alla tutela delle specie migratorie – Allegato II (25,76% della ricchezza faunistica totale); le specie migratorie in allegato devono essere oggetto di "Accordi" sulla conservazione e la gestione da parte dei Paesi contraenti;
- 23 taxa tutelati dall'aggiornamento degli elenchi della nuova LR 5/2006 che protegge la Fauna Minore regionale (pari al 10,04% della ricchezza faunistica totale).
- Per la loro particolare rilevanza, in allegato sono presenti 26 schede monografiche che approfondiscono la conoscenza delle principali specie di interesse comunitario (Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" allegato 1 e Direttiva 92/43/CEE "Habitat" allegato II), in particolare su distribuzione, principali parametri ecologici, status, fattori di minaccia.

SPECIE ALLOCTONE INVASIVE

Come già ricordato in precedenza, le specie invasive sono specie alloctone con popolazioni che si autosostengono e che determinano un impatto rilevante sulle biocenosi locali (habitat e specie autoctone).

Non essendo ancora presenti checklist ufficiali della fauna invasiva in Italia, si è fatto riferimento a checklist internazionali (UICN) e studi preliminari svolti all'interno del Progetto "Checklist della fauna italiana".

CLASSE	SPECIE ALLOCTONA INVASIVA
CROSTACEI	<i>Procambarus clarkii</i> (Gambero rosso della Louisiana)
PESCI OSSEI	<i>Carassius auratus</i> (Carassio dorato)
PESCI OSSEI	<i>Carassius carassius</i> (Carassio)
PESCI OSSEI	<i>Gambusia holbrooki</i> (Gambusia)
PESCI OSSEI	<i>Lepomis gibbosus</i> (Persico sole)
RETTILI	<i>Trachemys scripta</i> (Tartaruga dalle guance rosse)
MAMMIFERI	<i>Rattus norvegicus</i> (Ratto delle chiaviche)
MAMMIFERI	<i>Rattus rattus</i> (Ratto nero)
MAMMIFERI	<i>Mus domesticus</i> (Topo domestico)
MAMMIFERI	<i>Myocastor coypus</i> (Nutria)



La classe che soffre maggiormente della presenza di specie alloctone invasive è indubbiamente quella dei Pesci (4 su 15). Oggi le specie ittiche invasive costituiscono non solo buona parte della diversità specifica, sono anche quota molto consistente della biomassa presente: questi fatti fanno ritenere in parte compromessa la situazione delle comunità ittiche autoctone del comprensorio. Tale situazione è del resto generalizzata in tutto il comprensorio padano e nella quasi totalità della collina emiliano-romagnola: solo scelte di politica ambientale a scala sovra-locale potrebbero invertire tale tendenza negativa.

Anche il contingente dei mammiferi invasivi ammonta a quattro specie: tre (Ratto delle chiavi, Ratto nero e Topo domestico) sono naturalizzate da secoli e tendenzialmente sinantropiche (presenti in ambienti fortemente legati all'uomo); la Nutria invece si è diffusa nel territorio durante gli ultimi anni e, per la mancanza di predatori naturali, presenta popolazioni caratterizzate da forte crescita. Queste hanno provocato un impatto negativo notevole sulle comunità vegetali delle zone umide e, direttamente o indirettamente, su diverse specie di uccelli, molte delle quali di interesse comunitario (Tarabuso, Tarabusino, Airone rosso, Falco di palude, Mignattino piombato).

Per le tartarughine americane (o Tartaruga dalle guance rosse), il rilascio in natura di migliaia di individui ogni anno crea problemi significativi per la sopravvivenza della nostra Testuggine palustre, sia per competizioni dirette, predazione o diffusione di infezioni. Sino ad alcuni anni fa non era ancora chiaro se la specie americana potesse riprodursi con successo in Italia in condizioni naturali, ma negli ultimi tempi si sono purtroppo succedute diverse segnalazioni positive in proposito anche altre aree della regione.

Particolarmente preoccupante è anche l'arrivo del Gambero rosso della Louisiana, introdotto in Italia negli anni '80 per astacicoltura e, dopo pochi anni, già diffuso nelle acque libere (fuga di esemplari dagli allevamenti o loro deliberata immissione nei corpi idrici). Questo gambero ha già causato numerosi problemi in molti habitat del nostro paese: la specie si è moltiplicata in modo esplosivo, determinando l'estinzione o la forte sofferenza della fauna ittica autoctona e numerosi problemi strutturali alle sponde di canali e bacini (soprattutto la femmina è solita scavare tane profonde fino a 1,5 m). Oltre ad alimentarsi di detriti organici, questo crostaceo

preda attivamente altri crostacei, insetti, anfibi e pesci: questa predisposizione alla predazione ne fa una minaccia per le uova e gli avannotti delle specie ittiche originarie del nostro territorio. La specie è inoltre vettore di numerose patologie (virosi, micosi, ...) che possono colpire crostacei autoctoni come il Gambero di fiume, specie protetta e in forte regressione.

Un'ultima annotazione può essere riferita alla preponderanza (7 su 10) di specie invasive legate agli ambienti umidi, dato confermato anche in altri contesti territoriali regionali. Le zone umide e corsi d'acqua sono ambienti in genere fragili e, in ogni caso, molto deteriorati negli ultimi decenni: sono quindi più facilmente colonizzabili da specie invasive a causa degli squilibri ecologici in atto. L'insediamento di queste nuove specie causa a sua volta un ulteriore peggioramento della situazione, provocando ulteriore predazione/competizione verso le specie autoctone, introduzione patogeni esotici (di cui le specie invasive possono essere portatrici "sane"), pressione significativa verso la flora spontanea già indebolita da altri fattori di minaccia (in particolare le piante elofite ed idrofite).

HABITAT NATURALI, SEMINATURALI, ANTROPICI E DI POTENZIALE INTERESSE NATURALISTICO

L'analisi del tema è stata realizzata utilizzando come riferimento la III edizione della "Carta dell'Uso del Suolo 2003", sia per quanto riguarda la tassonomia (legenda) e i metadati, sia per la metodologia di analisi. Si è poi proceduto con:

- verifica della fotointerpretazione su tutto il territorio del Comune utilizzando immagini satellitari ad alta definizione (Quickbird 2003), finalizzata al miglioramento dell'identificazione tassonomica e della definizione spaziale dei cluster (da 1:25.0000 - scala originale - a 1:10.000);
- integrazione di ulteriori elementi semi-naturali di potenziale interesse conservazionistico (maceri, pozze, filari, siepi, ...) non cartografati, inserendo i primi nella classe Ax della legenda, oppure inserendo gli elementi lineari in uno shape file opportunamente creato;
- sopralluoghi ripetuti per la verifica sul campo delle unità fotointerpretate e per valutazioni/correzione di aree critiche.

A completamento della descrizione, è stata aggiunta la rete idrografica minore, derivata da una semplificazione del tematismo presente nel sistema regionale MOKA-amb / RER.

Habitat

La descrizione e lo stato di fatto delle tipologie degli Habitat derivati secondo l'Uso del Suolo 2003 è la seguente.

Elementi naturali e seminaturali

CODICE	SIGLA	DESCRIZIONE	superficie (Ha)	cluster	dimensione media (Ha)
Boschi di latifoglie					
Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali latifoglie.					
3112	Bq	Boschi a prevalenza di querce e carpini (compresi anche i boschi di thalweg, dove le specie dei querceti collinari residuali vengono confinate nei solchi vallivi assieme a presenze igrofile)	21,189 (0,9%)	34	0,623
3113	Bs	Boschi a prevalenza di salici e pioppi. (sono costituiti da specie igrofile presenti in genere nelle zone con abbondanza d'acqua)	112,237 (0,48%)	172	0,653
3114	Bp	Boschi a prevalenza di farnie e frassini. (sono costituiti da specie mesofile e si sviluppano su suoli profondi; attualmente in pianura padana sono boschi residuali spesso confinati lungo i terrazzi fluviali insieme a specie igrofile)	17,471 (0,08%)	37	0,472
Aree a vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione					
Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali o in adiacenza ad aree forestali.					
3231	Tn	Aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi	31,520 (0,14%%)	12	2,627
3232	Ta	Aree con rimboschimenti recenti	9,444 (0,04%)	1	9,444

Corsi d'acqua					
Corsi d'acqua naturali o artificiali, di cui si considera nella cartografia l'alveo di piena ordinaria, compresi gli argini.					
511	A	Alvei fluviali, torrenti e canali È stato derivato dalla somma di 5111 Af - Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa, 5112 Ac - Canali e 5114 Av - Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante (da cui sono state sottratte le coperture boscate classificate come Bs – Boschi ripariali), opportunamente corretto e integrato	393,062 (1,70%)	51	7,707
TOTALE ELEMENTI NATURALI E SEMINATURALI			584,923 (2,53%)		

Elementi antropici (di potenziale interesse naturalistico)

CODICE	SIGLA	DESCRIZIONE	superficie (Ha)	cluster	dimensione media (Ha)
Aree verdi					
Spazi ricoperti prevalentemente da vegetazione compresi o nel tessuto urbano o associati ad edifici di interesse storico anche al di fuori delle aree urbane. Ne fanno parte i parchi urbani di varia natura, le ville comunali, i giardini pubblici e privati.					
1411	Vp	Parchi e ville	230,504 (1,00%)	61	3,779
1412	Vx	Aree incolte nell'urbano	50,753 (0,22%)	12	4,229
Aree ricreative e sportive					
Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali o in adiacenza ad aree forestali.					
1424	Vq	Campi da golf queste aree possono, se gestite in maniera sostenibile, diventare di un certo interesse naturalistico	58,495 (0,25%)	2	29,248
1425	Vi	Ippodromi e spazi associati (sono compresi i maneggi e le aree dedicate all'allevamento e all'allenamento dei cavalli da corsa)	31,816 (0,14%)	4	7,954
Arboricoltura da legno					
2231	Cp	Pioppeti colturali Questa tipologia presenta un certo interesse per la biodiversità locale non tanto per il valore intrinseco (alquanto scarso anche in contesti abbastanza poveri dal punto di vista ambientale), quanto piuttosto per la loro rapida diversificazione ed evoluzione naturalistica in caso di abbandono colturale	44,659 (0,19%)	7	6,380
2232	Cl	Altre colture da legno (noceti, ecc.) Questa tipologia presenta un certo interesse per la biodiversità locale non tanto per il valore intrinseco, quanto piuttosto per l'eventuale evoluzione naturalistica in caso di abbandono colturale	2,160 (0,01%)	3	0,720

Prati stabili					
2310	Pp	Prati stabili a foraggiere permanenti Superfici a copertura erbacea densa, a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Spesso in ambiente collinare evolvono rapidamente in habitat seminaturali di un certo rilievo (praterie post-coltura, praterie arbustate) a seguito dell'abbandono anche temporaneo delle pratiche agricole.	6,150 (0,03%)	4	1,538
Bacini d'acqua					
5123	Ax	Bacini artificiali di varia natura	27,648 (0,12%)	23	1,202
TOTALE ELEMENTI ANTROPICI			452,185 (1,95%)		

Elementi di potenziale rinaturalizzazione

CODICE	SIGLA	DESCRIZIONE	superficie (Ha)	cluster	dimensione media (Ha)
Aree estrattive					
Estrazione di materiali inerti a cielo aperto, anche in alveo (cave di sabbia, ghiaia e pietra) e lavorazione dei medesimi materiali inerti.					
1311	Qa	Aree estrattive attive	5,619 (0,02%)	2	2,810
Aree ricreative e sportive					
1426	Va	Autodromi, piste da kart e da motocross Una volta dismesse, dovendo verosimilmente procedere ad azioni di restauro ambientale, potrebbe essere interessante indirizzarle verso un ripristino naturalistico	4,608 (0,02%)	1	4,608
TOTALE ELEMENTI DI POTENZIALE RINATURALIZZAZIONE			10,227 (0,04%)		

Elementi lineari seminaturali e antropici

DESCRIZIONE	lunghezza totale (m)	cluster	lunghezza media (m)
Filari arborei e arbustivi igrofilo, a pioppi e salici (spesso con presenza di Robinia)	46.180	123	375
Filari arborei a prevalenza di specie mesofile autoctone, con presenza ridotta di invasive alloctone (robinia, ailanto)	18.903	109	173
Filari e siepi di basso significato naturalistico (con presenza dominante di Robinia o altre specie alloctone)	14.608	72	203
Filari ad alto fusto a <i>Quercus</i> sp. (in prevalenza farnia nelle aree pianiziali, rovere e roverella in quelle collinari)	7.198	28	257
TOTALE ELEMENTI LINEARI SEMINATURALI E ANTROPICI	10,227		

LA RETE ECOLOGICA LOCALE

Come in quasi tutte le realtà collocate lungo la Via Emilia, la rete ecologica locale del comune di Reggio ha risentito della progressiva antropizzazione del paesaggio rurale e della riduzione delle aree residue di valenza naturale, avvenute progressivamente negli ultimi secoli e in maniera forte e continua a partire dal secondo dopoguerra.

I principali punti di debolezza che caratterizzano oggi la rete possono essere riassunti in:

- forte frammentazione causata dallo sviluppo di urbanizzato lungo assi lineari continui e impermeabili e, soprattutto negli ultimi anni, dalla realizzazioni di nuove infrastrutture lineari importati (potenziamento Autostrada, Alta Velocità, nuova tangenziale e nuovi assi viari);
- erosione progressiva dell'estensione di molti nodi ecologici presenti (causata da diversi fattori antropici come, ad esempio, l'ampliamento delle superfici agricole e urbane);
- peggioramento significativo dell'efficienza dei corridoi ecologici fluviali, dovuta alla diminuzione delle fasce boscate ripariali nei tratti più a monte e all'artificializzazione dei tratti più a valle (canalizzazione), unita ad un più complessivo degrado della qualità delle acque;
- tendenziale scomparsa di corridoi ecologici verdi efficienti causata dalla semplificazione o dalla perdita di filari alberati e siepi nel paesaggio rurale, in gran parte originata dalla crescente meccanizzazione delle pratiche colturali.

Conseguente e generalizzata è stata quindi l'intensificazione dell'effetto barriera per i corridoi ecologici, la parcellizzazione dei nodi ecologici, la successiva riduzione di diversità degli habitat naturali e seminaturali e l'allontanamento/scomparsa di specie animali e vegetali esigenti dal punto di vista ecologico.

Nonostante questo quadro, il territorio possiede ancora diversi elementi di pregio, che, sebbene confinati spesso in aree residuali, possiedono qualità e caratteristiche per fungere da serbatoio di biodiversità e possono divenire perno di un consolidamento ecologico dell'intera rete.

I NODI

L'analisi dei nodi è stata la parte più corposa della presente indagine, grazie anche alla possibilità di confortarsi con dati pregressi (abbastanza recenti) riferiti a diversi biotopi.

In particolare si sono dapprima identificate aree limitate già oggetto di studi e ricerche:

Stazioni identificate nel lavoro "Studi sul sistema ecologico-ambientale" (REU 1994)

- Fontanile a SO della parrocchiale di Cella
- Fontanile della Parrocchiale di Cella
- Risorgiva Cavo Varana
- Fontanile a S di Barisella
- Fontanile Ca Beneficio
- Fontanile di Ca Corbella
- Fontanile a O di Casaloffia
- Fontanile di Ariolo (parte occidentale del SIC - IT4030021)
- Fontanile di Via Settembrini (Podere Fontanazzo)
- Invaso artificiale a N di Monterampino
- Oasi WWF di ex Cava di Marmirolo
- Invaso artificiale a SO Casa Catalani
- Bosco del Rio Acquachiara
- Asta del T. Crostolo a Est di Villa Corbelli
- Asta del T. Crostolo a S di Villa Corbelli - Casse di Espansione del Crostolo
- Asta del Torrente Modolena
- Bosco Rio Quaresimo
- Bosco del Ghirardello
- Bosco di Casa Castiglione
- Bosco di Casa Modena
- Bosco del Rio Coviola
- Bosco di Ca Bertacchi

- Bosco a SO di Casa Carpi
- Bosco di Villa Anna
- Pioppeto abbandonato di Massenzatico
- Vecchia strada militare da Casale a Villa Levi
- Incolto in ex Cava di via De Sanctis

Ulteriori biotopi individuati come nodi ecologici in “Progetto di Rete Ecologica della Pianura Reggiana” (2001)

- Bosco fluviale lungo il torrente Lavezza
- Prato Umido a nord di Barisella
- Anse del Torrente Rodano presso Gavassa
- Zona umida vicino a Mancasale
- Zona umida vicino a Roncocesi
- Zone umide presso Cavo Tassarola
- Porzione orientale del SIC Fontanili Corte Valle Re, in territorio del comune di Reggio Emilia (Oasi dei fontanili di Casa Pegolotta)

A questi nodi potenziali, è stata aggiunta anche la porzione occidentale del SIC - IT4030021 riferita all'area Rio Rodano e Fontanile di Fogliano.

Il lavoro è quindi proceduto con le seguenti attività:

- raccolta di dati bibliografici riferiti alle singole aree;
- sopralluoghi speditivi, effettuati in serie durante la stagione primaverile 2007, per raccogliere dati di campagna aggiornati o nuovi;
- produzione di database floro-faunistici e di perimetrazioni cartografiche,
- elaborazione di due indicatori sintetici sul significato floristico-vegetazionale e faunistico delle stazioni monitorate.

Dall'analisi è emerso come nella rete ecologica locale siano presenti nodi di un certo significato naturalistico, ma **non esistano attualmente aree assimilabili a veri e propri nodi ecologici complessi** (come ad esempio quello delle vicine Casse di Espansione del Secchia in territorio di Rubiera).

Ciò avviene soprattutto per la ridotta estensione territoriale dei nodi e per il basso livello di complessità degli habitat che li compongono (grado di evoluzione ecologica, nonché numerosità e interrelazioni di questi all'interno dei singoli nodi).

I nodi presenti sono quindi da ritenersi **tutti nodi semplici**, che, comunque, manifestano stadi diversi di complessità e valore ecologico:

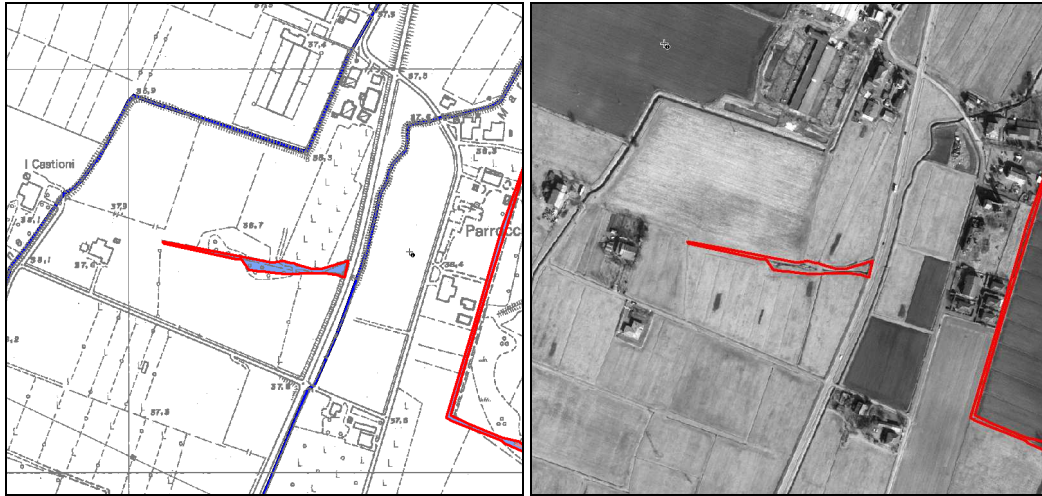
- VALORE ALTO = sono pienamente funzionali e possono con pochi interventi accrescere ulteriormente di valore (potenziamento naturalistico, messa in sinergia con altri biotopi, ...).
- VALORE MEDIO = sono oggetto di fattori limitanti che tendono a stabilizzarne lo status; la loro evoluzione verso valori più elevati deve prevedere la rimozione dei disturbi presenti.
- VALORE BASSO = hanno subito nel corso degli anni condizioni avverse rilevanti che ne hanno ostacolato a fondo la funzionalità ecologica, sino (in alcuni casi) a depotenziarli del tutto; la complessità dei fattori limitanti presenti rende difficile un loro recupero funzionale.

Di seguito sono commentati singolarmente i nodi rilevati e sono presentate le tabelle per la costruzione dei due indicatori di sintesi.

Ogni indicatore è stato costruito sommando tre sub-indicatori (peso di ogni indicatore suddiviso in classi da 0 a 3) e dividendo il risultato finale per tre. Per la flora e la vegetazione, si sono valutati la struttura della copertura vegetale, la ricchezza floristica totale, la presenza di specie protette o comunque rare (per i biotopi a sud della Via Emilia, si è usato un correttivo di -0,5 nel giudizio strutturale per omogeneizzarli con quelli di pianura). Per la fauna si sono utilizzati come sub-indicatori la ricchezza specifica, l'importanza del sito per gli anfibi e la presenza di specie ornitiche di interesse comunitario/ conservazionistico. Le classi di giudizio sono state ALTO (1,68-3 per la flora e 2-3 per la fauna), MEDIO (1-1,67 per la flora e 1-1,99 per la fauna) e BASSO (0-0,99 per entrambe). La parziale differenza fra le classi di giudizio dei due indicatori è originata dalle correzioni ponderali apportate nel subindicatore “struttura copertura vegetale”.

In allegato sono invece riportate le checklist floristiche e faunistiche complete, prodotte per ogni singolo nodo.

Fontanile a SO della parrocchiale di Cella

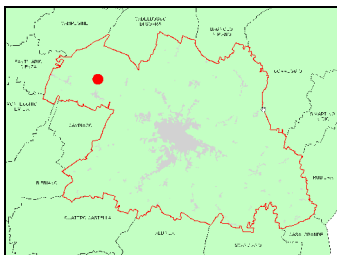


SUPERFICIE: Ha 0,190

PERIMETRO: m 491

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

Pur se di modeste dimensioni (struttura lineare lunga circa un centinaio di metri), il sito presenta un notevole interesse a livello floristico.

Innanzitutto è stata rilevata qui l'unica stazione di *Leucojum aestivum* tra tutte le località censite, ed una delle poche in tutta la provincia, in particolare nella porzione a ridosso della Via Emilia. La specie è protetta a livello regionale (L.R. 2/77).

Altre specie di interesse conservazionistico, legate ai fossi ed ai prati umidi, sono *Cardamine hayneana*, una crucifera divenuta rara nella Padania "per la crescente specializzazione delle colture" (Pignatti, 1982) e *Galium palustre*, anch'essa rara e la cui distribuzione è in rapida contrazione.

Da segnalare ancora specie non comuni quali *Lysimachia nummularia*, *Iris pseudacorus*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Rorippa amphibia*, *Alisma plantago-aquatica*, *Ranunculus sceleratus*, *Thalictrum flavum* e *Lythrum salicaria*.

Tra le monocotiledoni tipiche di sponde di fossi e canali sono qui presenti *Carex elata*, *Carex riparia* e ancora *Thyphoides arundinacea* e *Sparganium erectum*.

Vale la pena infine segnalare alcune delle specie erbacee che caratterizzano i prati freschi polifiti che circondano il fosso del fontanile: *Lathyrus pratensis*, *Alopecurus utriculatus*, *Tragopogon pratensis*, *Veronica chamaedrys*, *Leucanthemum vulgare* e *Salvia pratensis*.

Appaiono opportuni interventi di salvaguardia ad opera del fontanile che potrebbero consistere nella realizzazione di fasce di rispetto onde evitare che gli interventi colturali dei prati adiacenti possano insidiare troppo da vicino le specie del canale del fontanile.

FAUNA

Questo fontanile è limitato fisicamente ad un fosso largo circa un metro e mezzo e lungo alcune decine di metri. Un eventuale intervento per ripristinare il fontanile originale avrebbe sicuramente un effetto molto positivo sulla batracocenosi. Nella campagna adiacente, dominata da colture foraggere, sono state contattate l'Allodola *Alauda arvensis* e la Pavoncella *Vanellus vanellus*.

INDICATORI SINTETICI

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	2	2	1,67	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	3	1	1,67	valore medio

Fontanile della Parrocchiale di Cella

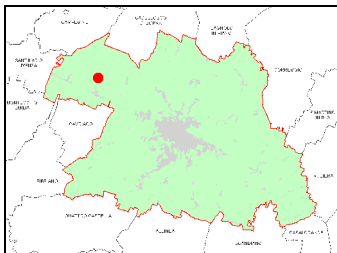


SUPERFICIE: Ha 0,291

PERIMETRO: m 1120

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Rispetto all'originaria estensione, l'attuale fontanile è apparso estremamente contratto e ridotto. Non è stato possibile rilevare tutte le porzioni degli attuali fossi che separano i campi coltivati, ma nel censimento eseguito rimangono poche delle probabili specie originarie. Da citare nell'attuale elenco *Euphorbia palustris*, rilevata in tre soli altri siti, e parte delle specie elencate per il sito precedente: *Veronica anagallis-aquatica*, *Rorippa amphibia*, *Alisma plantago-aquatica*, *Ranunculus sceleratus*, *Lythrum salicaria* e, tra le monocotiledoni tipiche di sponde di fossi e canali, *Carex elata*, *Carex riparia*, *Typha latifolia*, *Thyphoides arundinacea* e *Sparganium erectum*.

FAUNA

Purtroppo il fontanile originale è stato tombato. Nei fossi attualmente presenti a delimitare i campi coltivati sono presenti rane verdi. I ruderi della parrocchiale di Cella ospitano un nido di Gheppio e una piccola colonia di Passera d'Italia *Passer italiae*. La campagna adiacente appare ricca di acqua e con buone potenzialità di recupero in caso di eventuali azioni di ripristino ambientale. Tra le specie degne di menzione lo Strillozzo *Miliaria calandra*.

INDICATORI SINTETICI

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0	1	1	0,67	valore basso
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	1	1	1	valore medio

Risorgiva Cavo Varana

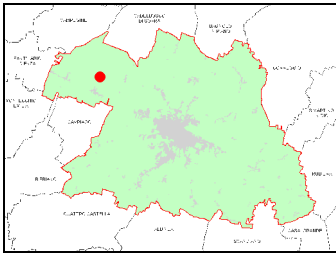


SUPERFICIE: Ha 0,548

PERIMETRO: m 898

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Il canale si estende per oltre un centinaio di metri in direzione est-ovest. Rispetto alla chiusa ubicata all'incirca al centro, la porzione orientale si presenta assai più povera di specie e degradata a seguito dell'utilizzo di prodotti anticrittogamici che, sparsi sui terreni coltivati adiacenti, hanno determinato l'essiccamento degli argini erbosi e di parte delle piante in acqua. Nelle acque limpide sia del tratto orientale (i popolamenti appaiono ingialliti e sofferenti) sia in quelle del tratto occidentale del Cavo è stata rilevata la presenza di *Callitriche stagnalis*, una rara idrofita legata ad acque ferme o lentamente fluenti, rilevata in una sola altra stazione (Fontanile a sud di Barisella). Oltre a *Lysimachia vulgaris*, non ritrovata altrove, sono due le specie segnalate entrambe una sola altra volta, ovvero *Nasturtium officinale* e *Lemna minor*, la prima, come *Callitriche* sp., rilevata nel Fontanile a sud di Barisella. Completano il corteggio floristico gran parte delle specie di ambienti umidi già viste nei siti precedenti: quali *Lysimachia nummularia*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Rorippa amphibia*, *Alisma plantago-aquatica*, *Ranunculus sceleratus*, *Lythrum salicaria* e, tra le monocotiledoni tipiche di sponde di fossi e canali, *Carex riparia*, *Typha latifolia* e *Sparganium erectum*.

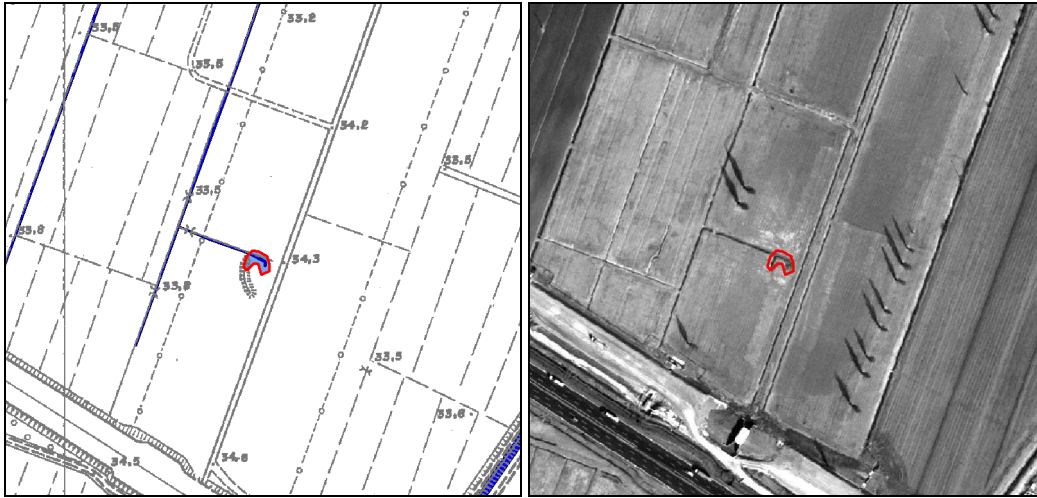
FAUNA

Questa risorgiva consiste in un canale lungo un centinaio di metri e largo circa un metro e mezzo con vegetazione acquatica di notevole interesse per gli anfibii. Sono stati osservati la Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus* e il Porciglione *Rallus aquaticus* unica osservazione nei siti indagati. Nei campi adiacenti osservata la Pavoncella *Vanellus vanellus* con pulcini di pochi giorni di vita e il Saltimpalo *Saxicola torquata*.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0	1	1	0,67	valore basso
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/ conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	3	0	1,33	valore medio

Fontanile a S di Barisella

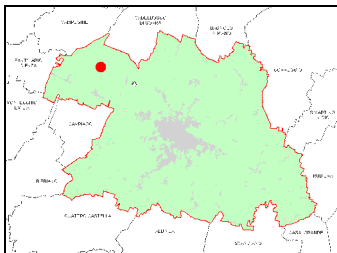


SUPERFICIE: Ha 0,025

PERIMETRO: m 73

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Pur se di modeste dimensioni (una piccola pozza di uscita a giorno dell'acqua ed il canale emissario che da essa prosegue in direzione ovest per poche decine di metri) il fontanile presenta elementi di particolare interesse floristico. Sono infatti presenti *Callitriche stagnalis*, una rara idrofita legata ad acque ferme o lentamente fluenti, rilevata in una sola altra stazione (Risorgiva di Cavo Varana) e *Nasturtium officinale*, una crucifera segnalata anch'essa una sola altra volta nella Risorgiva del Cavo Varana. Altre specie da segnalare sono *Euphorbia palustris*, rilevata in tre soli altri siti, e parte delle specie indicate i fontanili fin qui descritti: *Veronica anagallis-aquatica*, *Lythrum salicaria* e fra le monocotiledoni, *Typha latifolia* e *Sparganium erectum*. Manca invece la bordura di carici (*Carex elata* e *Carex riparia*), potenzialmente presenti, per la stretta contiguità del fontanile con i prati sfalciati adiacenti. Ed a questo riguardo sarebbe opportuno realizzare per tale sito una fascia di rispetto, magari con opportuna recinzione (anche solo una staccionata in legno) che rappresentasse una salvaguardia per le importanti specie botaniche presenti. In tal modo sarebbe possibile rimuovere anche i manufatti in cemento che coprono parte dell'apertura del fontanile, impattanti non solo dal punto visivo.

FAUNA

Questo fontanile si apre in una vasca di forma subcircolare del diametro approssimativamente di 3-4 metri e di un fosso emissario lungo qualche decina di metri. È presente qualche pianta acquatica, potenzialmente importante per la batracofauna. Nei campi adiacenti sono stati osservati Pavoncella *Vanellus vanellus* in atteggiamenti territoriale quindi probabilmente nidificante e alcuni esemplari di Airone cenerino *Ardea cinerea*.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0	1	2	1	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	3	0	1,33	valore medio

Fontanile Ca Beneficio

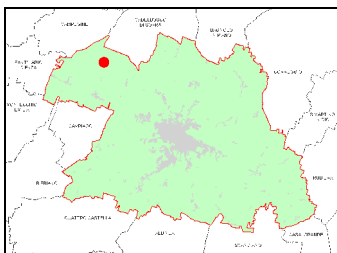


SUPERFICIE: Ha 0,089

PERIMETRO: m 241

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

Il sito attualmente è rappresentato da un fossato/modesto canale lungo il quale non sono stati censiti elementi floristici di particolare interesse e le cui sponde vedono la presenza di qualche esemplare di specie arbustiva (*Euonymus europaeus* e *Prunus spinosa*) o arborea (si tratta di specie assai comuni) e popolamenti di *Phragmites australis* e *Carex riparia* mentre manca l'originaria risorgiva del fontanile. Unica specie botanica che merita una segnalazione è *Thalictrum flavum*, abbastanza comune lungo fossi e canali, ma rilevato solamente in un altro sito (Fontanile a SO della Parrocchiale di Cella) nel corso dell'indagine.

FAUNA

Questo sito, di fatto, come fontanile non esiste più, ciononostante fa parte di quell'area dell'estremità nord ovest del territorio comunale reggiano di buon valore e ottime potenzialità che meriterebbe una valutazione complessiva e di sistema e interventi di ripristino ambientale.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	1	1	1	valore medio

FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/ conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0	1	0	0,33	valore basso

Fontanile di Ca Corbella

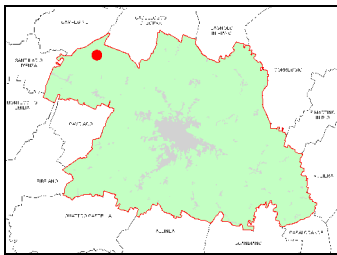


SUPERFICIE: Ha 0,133

PERIMETRO: m 290

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Il canale, caratterizzato da abbondante portata d'acqua e compreso tra il percorso della linea dell'Alta Velocità e la strada bianca che lo limita più a nord, è coperto fino nei pressi di Ca' Corbella da una rigogliosa e ricca siepe arboreo/arbustiva anche sufficientemente sviluppata in larghezza se rapportata al pieno contesto agricolo in cui si sviluppa. Diverse sono le specie arboree che vi crescono tra cui *Quercus robur*, *Prunus avium* e *Malus* sp. e ben rappresentata, anche se da specie comuni, è pure quella arbustiva. Tra le piante erbacee da segnalare *Apium nodiflorum*, una ombrellifera di ambienti umidi che cresce lungo i fossi e presente in pochi altri siti, e altre specie ad analoga ecologia quali *Lysimachia nummularia*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Mentha suaveolens* e *Lythrum salicaria* cui si aggiungono le due solite specie di carici, tipiche di sponde di fossi e canali, ovvero *Carex riparia* e *Carex elata*.

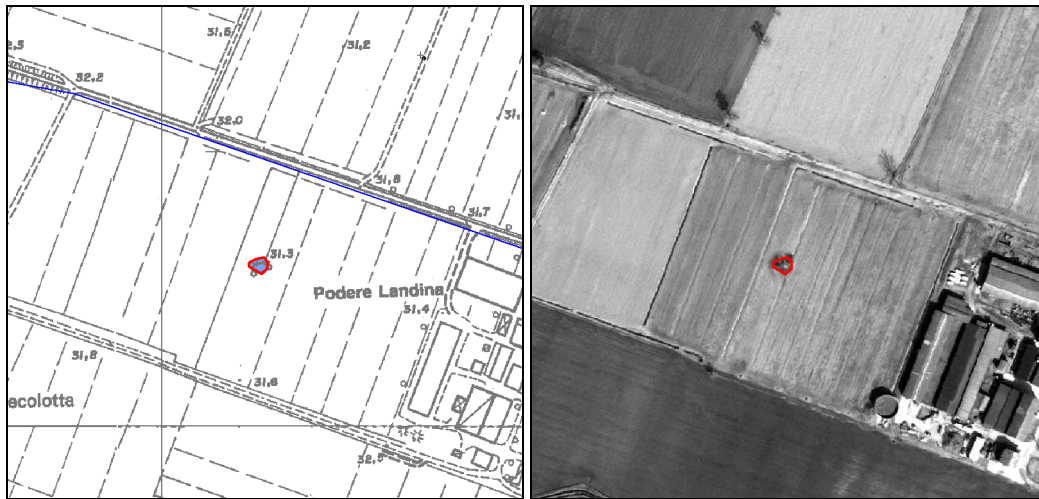
FAUNA

Il sito è caratterizzato da una risorgiva che andrebbe completamente ripristinata per le ottime potenzialità. Tutta la campagna intorno dominata da colture foraggere è apparsa ricca di vita, con moltissimi uccelli nei campi. Cumulando le specie osservate nei campi immediatamente adiacenti con quelle contattate nel sito si è inteso valorizzare un'area della pianura che nel complesso risulta di notevole importanza per molte specie. Tra queste da ricordare l'Allodola *Alauda arvensis*, il Lodolaio *Falco subbuteo*, la Rondine *Hirundo rustica* abbondante anche per la presenza di numerose stalle, il Torcicollo *Jynx torquilla*, lo Strillozzo *Miliaria calandra*, la Passera d'Italia *Passer italiae*, la Pavoncella *Vanellus vanellus*.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	1	1	1	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
3	3	3	3	valore alto

Fontanile a O di Casaloffia

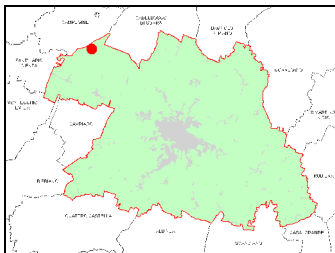


SUPERFICIE: Ha 0,014

PERIMETRO: m 44

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

Si tratta di un fontanile assai modesto, di forma circolare (pochi metri), completamente circondato da prati sfalciati, utilizzati per la produzione di foraggio. Unico elemento a salvaguardia del fontanile è rappresentato dalla fascia arboreo/arbustiva che lo circonda. Ne risulta assai impoverita la composizione floristica del sito e in parte compromesse le potenzialità. Sembra comunque doveroso suggerire la realizzazione di una più ampia fascia di rispetto nei confronti dei coltivi adiacenti. Nel modesto numero di specie presenti da citare *Apium nodiflorum*, una ombrellifera di ambienti umidi che cresce lungo i fossi e presente in pochi altri siti, e *Lemna minor*, oltre a *Carex riparia* e *Symphytum officinale*. La presenza inoltre di *Phragmites australis* fa temere una ulteriore contrazione del fontanile, a seguito di un suo progressivo interrimento

FAUNA

si tratta di un fontanile di forma sub-circolare del diametro di circa 3-4 metri completamente bordato da vegetazione arborea e arbustiva. Potenzialmente importante per la batracofauna.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	1	1	1	valore medio

FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/ conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0	3	0	1	valore medio

Fontanile di Ariolo (parte occidentale del SIC - IT4030021)

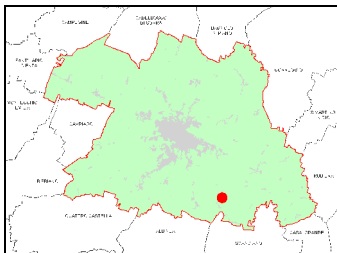


SUPERFICIE: Ha 0,294

PERIMETRO: m 538

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

È un piccolo fontanile di forma circolare nel punto di fuoriuscita a giorno. L'acqua limpida si incanala poi in un fossato coperto da una siepe arbustiva ed arborea. Elementi di criticità sono rappresentati nel tratto iniziale da un modesto apporto di acqua e da un apparente chiusura della pozzo i cui bordi sono colonizzati da una fascia di *Phragmites australis* che preclude la presenza di specie con caratteristiche idrofittiche. Tra le specie arboree presenti nella siepe da segnalare alcuni esemplari di *Alnus glutinosa*, nel tratto più lontano dal fontanile, oltre a *Quercus pubescens*, *Prunus avium*, *Acer campestre* ed *Ulmus minor*. Tra quelle arbustive oltre al comune *Sambucus nigra* compaiono *Cornus sanguinea*, *Euonymus europaeus* e *Lonicera caprifolium*. Tra le specie erbacee da segnalare lungo le sponde del fossato *Lysimachia nummularia*, una piccola primulacea gialla dal fusto strisciante e radicante ai nodi, altrove presente lungo le sponde e gli argini nei fontanili della pianura, e, nella zona del fontanile, *Lythrum salicaria*. Non sono state invece ritrovate, date come presenti nel pannello didattico situato in corrispondenza del fontanile stesso, *Typha latifolia*, *Nasturtium officinale* e *Myriophyllum* sp. e neppure *Callitriche stagnalis*, *Lemna minor*, *Veronica anagallis-aquatica* ed *Alisma-plantago-aquatica* per quanto riguarda le specie erbacee e *Frangula alnus* per gli arbusti, come riportato in liste floristiche di precedenti ricerche relative al sito.

FAUNA

Si tratta di un piccolo fontanile con acque trasparenti potenzialmente molto interessante per gli anfibi. Completamente bordato da una sottile cortina di vegetazione arbustiva e arborea ospita alcune specie di ecotono.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	2	3	2	valore alto
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/ conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
3	0	3	2	valore alto

Fontanile di Via Settembrini (Podere Fontanazzo)

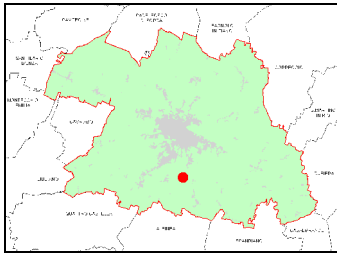


SUPERFICIE: Ha 0,111

PERIMETRO: m 196

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

Il fontanile, pur se deviato rispetto all'originaria sede di fuoriuscita a giorno dell'acqua di risorgiva (deviazioni dovute alla realizzazione di garage di abitazioni private), risulta comunque ben conservato e mostra ancora un discreto gettito d'acqua che alimenta un bacino sufficientemente esteso, anche se di origine artificiale. Sul bordo del bacino stesso sono presenti esemplari arborei di *Salix alba* e *Populus nigra*, ma compaiono anche, introdotti e piantati, *Salix babylonica*. Ad eccezione di *Typha latifolia* non è stato possibile compiere un elenco delle specie vegetali presenti in acqua, pur se sufficientemente limpida e trasparente, in quanto il fontanile è recintato e la distanza della recinzione dalle sponde non ha consentito di prendere visione se non di parte della florula della riva.

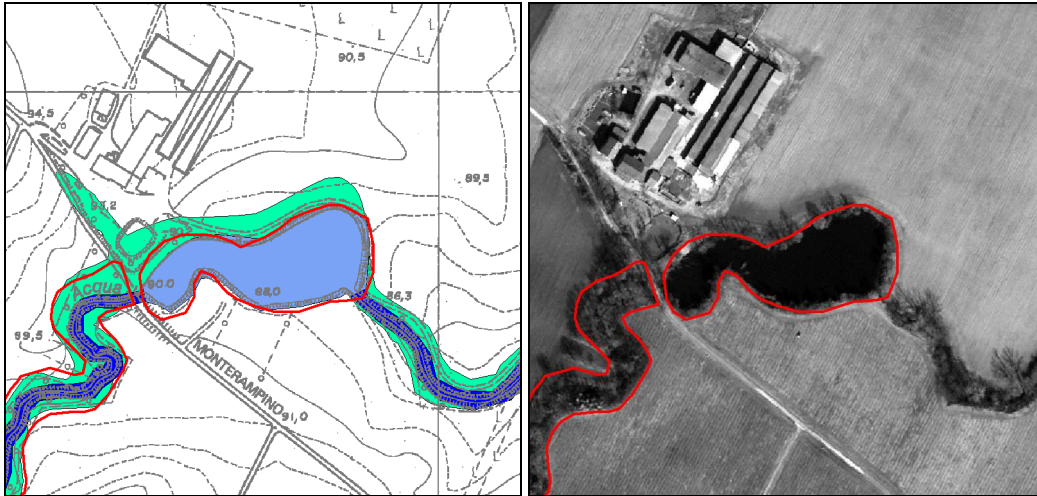
FAUNA

E' sicuramente uno tra i fontanili meglio conservati. Infatti, l'acqua di risorgiva sgorga all'interno di un bacino la cui area approssimativamente intorno ai 5000 metri quadrati, con acque trasparenti, vegetazione acquatica utile sia come alimento (Gallinella d'acqua, Germano reale) e sia come rifugio (Anfibi). Nel biotopo, che presenta anche alcuni esemplari arborei ad alto fusto, è stata registrata la presenza di diverse specie di uccelli. È verosimile che rappresenti sia per la presenza dell'acqua sia per la presenza degli alberi un nodo importante, trovandosi in un'area di alta pianura il cui paesaggio risulta carente di elementi verticali e di zone umide lentiche.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	1	1	1	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	3	0	1,67	valore medio

Invaso artificiale a N di Monterampino

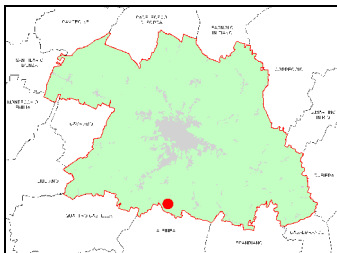


SUPERFICIE: Ha 1,146

PERIMETRO: m 532

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

Date le caratteristiche di artificialità dell'invaso, adiacente ad un allevamento di bovini, e la forte torbidità dell'acqua, non sono state rilevate specie erbacee di particolare interesse ed i taxa sulle sponde sottolineano l'accentuata nitrofilia e ruderalità no del sito (*Urtica dioica*, *Poa trivialis*, *Alopecurus myosuroides*, *Bromus sterilis*, *Galium aparine*, *Calepina irregularis*, ecc.). Lungo le sponde da rilevare la presenza, accanto ad individui secchi o in stato sanitario critico, di qualche esemplare arboreo dei generi *Populus* sp., *Robinia* sp., *Ulmus* sp. e *Salix* sp., e nello strato arbustivo di *Rubus* sp.

FAUNA

Si tratta di un invaso artificiale presso un allevamento bovino di grandi dimensioni; è verosimile che tale vicinanza sia la causa della scarsa qualità dell'acqua che è apparsa di un color marrone poco naturale. Le rive sono pressoché prive di vegetazione elofitica (canneto), probabilmente anche perchè molto acclivi. Sono state contattate solo 3 specie di uccelli acquatici Germano reale *Anas platyrhynchos*, Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*, Folaga *Fulica atra*, il Fagiano *Phasianus colchicus* e una testuggine palustre alloctona *Trachemys scripta*.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0,5	1	0	0,50	valore basso
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0	0	2	0,67	valore basso

Oasi WWF di ex Cava di Marmirolo

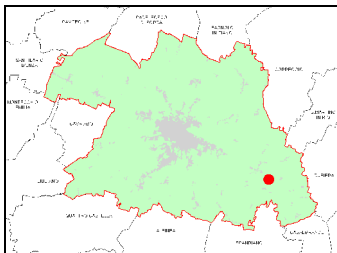


SUPERFICIE: Ha 7,675

PERIMETRO: m 1105

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

L'area si caratterizza per la varietà degli ambienti in essa presenti: ampi specchi d'acqua bordati da vegetazione arborea (per lo più alberi isolati, non sempre in fascia continua) ed arbustiva, cenosi prative lungo i percorsi che circondano gli habitat acquatici e, a schermare gli stessi percorsi, bordure arbustive, in gran parte non di origine naturale in quanto piantumate. Da rilevare alcuni grandi esemplari di *Quercus robur* che crescono all'ingresso dell'area, lungo il confine meridionale della stessa. Altri esemplari ad alto fusto di *Salix alba* e *Populus nigra* sono presenti sui bordi delle ampie vasche d'acqua centrali al sito. Altre specie arboree spontanee sono *Acer campestre*, *Prunus avium*, ed *Ulmus minor* mentre *Fraxinus oxycarpa* sembra piantato e quindi introdotto. Tra gli arbusti spontanei sono presenti *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus* e *Prunus spinosa*, mentre sono piantati *Corylus avellana*, *Ligustrum vulgare*, *Rosa canina* e *Viburnum opulus*. Comuni e largamente diffuse sono anche gran parte delle specie erbacee. Da segnalare alcuni taxa legati a situazioni più fresche ed umide: *Glechoma hederacea*, *Mentha logifolia*, *Ajuga reptans*, *Brachypodium sylvaticum*, *Phragmites australis* (attorno agli specchi d'acqua, *Ranunculus repens* e *Symphytum officinale*.

FAUNA

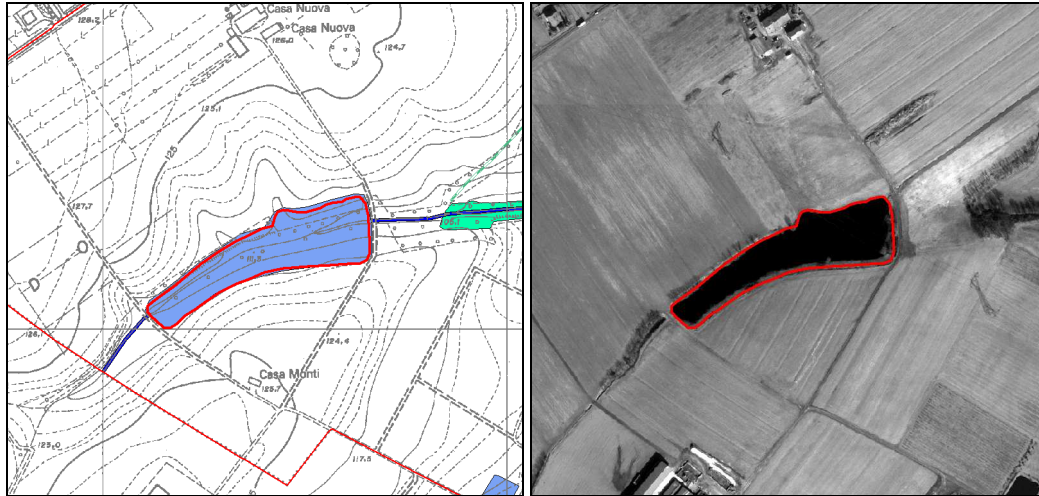
Il sito presenta due tipologie ambientali: un ambiente acquatico e un'ampia fascia boscata. L'invaso mostra acque torbide e povere di piante acquatiche, sintomi di una ittiofauna eccessivamente abbondante. Ciò a discapito di tutte le altre componenti delle biocenosi, da quelle vegetali a quelle animali. Di conseguenza le presenze di uccelli acquatici sono risultate al di sotto di quanto ipotizzabile. L'unica presenza di un certo interesse quella di alcuni individui di Piro piro boschereccio *Tringa glareola*.

Nel bosco oltre a numerose specie di ecotono da segnalare il Pettiroso *Erithacus rubecula* specie piuttosto rara per la pianura.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1,5	2	2	1,83	valore alto
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
3	2	1	2	valore alto

Invaso artificiale a SO Casa Catalani

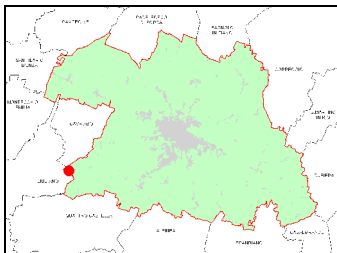


SUPERFICIE: Ha 1,614

PERIMETRO: m 697

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

L'artificialità del sito, e soprattutto la natura profondamente alterata del normale chimismo delle acque in esso presenti, impediscono lo sviluppo di vegetazione idrofita ed elfitica. Sono presenti sui bordi alcune specie erbacee igrofile, o comunque legate ad ambienti umidi, quali *Artemisia verlotorum* (naturalizzata alla fine del secolo scorso), *Bidens tripartita*, *Lythrum salicaria*, *Ranunculus repens* e *Solanum dulcamara*, una piccola solanacea arbustiva dall'aspetto pressoché erbaceo. Qualche esemplare arboreo di modesta taglia è presente sulle sponde, ma anche in questo caso a specie spontanee quali *Salix alba*, *Populus nigra* ed *Ulmus minor* si aggiungono elementi introdotti e naturalizzati quali *Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*. Da valutare se sia spontanea la presenza degli esemplari di *Quercus pubescens* e *Quercus robur* o se le stesse specie siano state invece piantate. Per la restante parte la composizione floristica del sito vede la presenza di una florula erbacea con spiccate caratteristiche nitrofilo-ruderali e quindi di scarso interesse.

FAUNA

Questo invaso è accomunato per alcune caratteristiche con quello di Monterampino: il colore e l'odore dell'acqua; la pressoché totale assenza di vegetazione elfitica (canneto o tifeto); la prossimità ad un grande allevamento bovino. A differenza dell'altro tuttavia, questo invaso presenta una fascia di vegetazione perimetrale erbacea naturale colonizzata qua e là da alcuni alberi e arbusti anche molto vicini alla riva. Questi ultimi permettono la presenza nel sito del Tuffetto, specie che necessita di vegetazione nella quale all'occorrenza si nasconde. Nei coltivi a foraggiere dell'intorno sono state registrate le presenze di Germano reale *Anas platyrhynchos* nidificante, Pavoncella *Vanellus vanellus* e Allodola *Alauda arvensis*.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0,5	1	0	0,50	valore basso
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/ conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	0	1	0,67	valore basso

Bosco del Rio Acqua Chiara

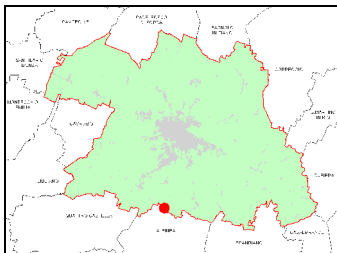


SUPERFICIE: Ha 4,143 (in parte in Comune di Albinea)

PERIMETRO: m 2443

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Il biotopo rappresenta la prosecuzione verso sud del sito precedente (Invaso artificiale a nord di Monterampino). Nel primo tratto, quello più settentrionale, strutturalmente meno sviluppato, è presente una zona umida abbastanza ampia, con un bel popolamento a *Carex pendula*. Proseguendo verso sud si ricostituisce e si struttura meglio sia lo strato arbustivo (arricchendosi anche floristicamente) sia quello arboreo. Ciò consente anche un miglioramento dello strato erbaceo del sottobosco in cui è stata osservata la presenza di un denso popolamento a *Aegopodium podagraria*, ombrellifera tipica di cenosi meso-igrofile. Da segnalare ancora la presenza di *Cardamine bulbifera*, specie tipica di faggete e castagneti, che sottolinea le buone potenzialità del sito. La modesta larghezza della fascia boscata rappresenta invece un elemento di criticità.

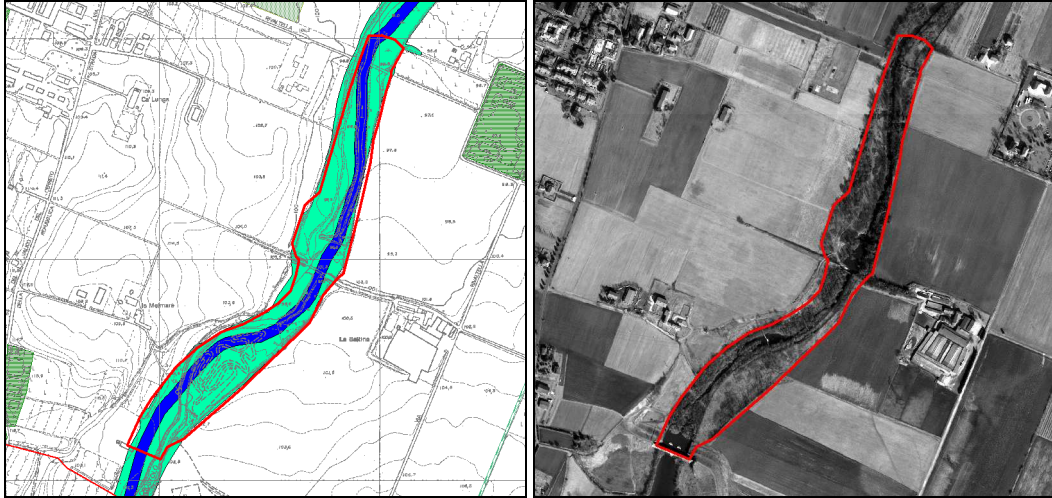
FAUNA

Questo bosco ripariale presenta buona qualità strutturale sia per la presenza di esemplari ad alto fusto sia per il sottobosco, tuttavia la fascia boscata è veramente esigua e consente l'instaurarsi di un'ornitocenosi povera nel numero di individui e nel numero di specie. Di interesse la presenza di Rospo smeraldino *Bufo viridis* in canto in una zona in cui il ruscello si allarga, in prossimità dell'emissione delle acque nell'invaso artificiale a N di Monterampino.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1,5	1	1	1,17	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0	1	2	1	valore medio

Asta del T. Crostolo a Est di Villa Corbelli

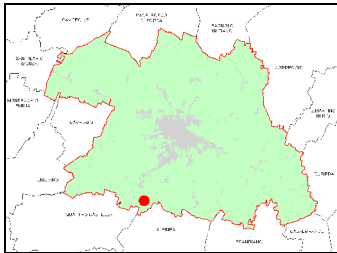


SUPERFICIE: Ha 11,388

PERIMETRO: m 2449

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Il sito è contraddistinto da una discreta cenosi boschiva, anche se ancora piuttosto semplificata strutturalmente, a dominanza di *Salix alba*, in cui sono state rilevate anche alcune piante di ontano nero (*Alnus glutinosa*). Manca ancora una evidente stratificazione dello strato arboreo, tipica dei boschi più maturi e consolidati, ed uno strato arbustivo al momento ancora assai scarso. Ciò è da ricondurre al probabile regime torrentizio del Crostolo, che in questo tratto di alveo non consente una più spiccata evoluzione delle cenosi boschive. Nello strato erbaceo sono però già presenti elementi tipici delle cenosi igrofile riparie quali *Brachypodium sylvaticum*, *Scrophularia nodosa*, *Carex pendula*, *Ranunculus repens*, *Lythrum salicaria*, *Galega officinalis*, il che evidenzia comunque le buone potenzialità evolutive della comunità vegetale.

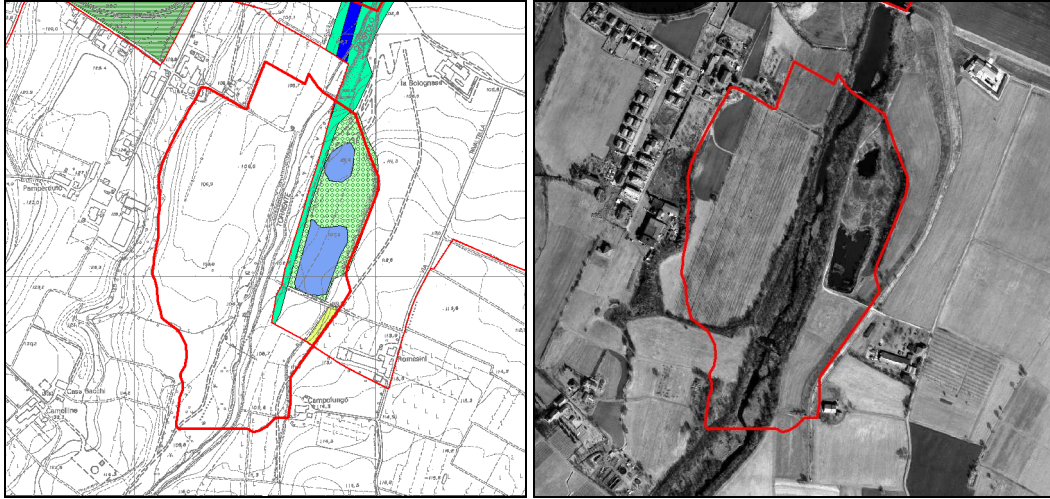
FAUNA

Si tratta di un bosco ripariale a valle di uno sbarramento del Crostolo. Presenta le caratteristiche tipiche che assumono le fitocenosi che si sviluppano lungo le rive di corsi d'acqua a spiccato regime torrentizio, battute dalle piene, nei tratti di passaggio tra la collina e l'alta pianura, laddove le acque possiedono ancora una notevole energia: orizzonte arboreo monotono a bassa diversità specifica e strutturale dominato da specie a crescita veloce e legno tenero (salici e pioppi) e sottobosco quasi assente. In conseguenza della velocità delle acque il sito non è idoneo per anfibi e uccelli acquatici e le caratteristiche del bosco sopra descritte si sono tradotte in una ornitocenosi povera per quantità e qualità delle specie.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2,5	1	1	1,50	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	1	1	1	valore medio

Asta del T. Crostolo a S di Villa Corbelli - Casse di Espansione del Crostolo

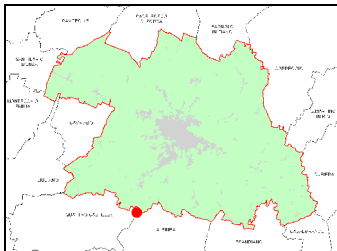


SUPERFICIE: Ha 24,162 (in parte nei comuni di Quattro Castella e Albinea)

PERIMETRO: m 2137

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Solo una modesta porzione del sito è compresa all'interno dei confini del comune di Reggio Emilia. L'area presenta comunque un insieme composito di comunità vegetali in quanto sono presenti sia cenosi boschive a diversa ecologia (legate all'alveo ed alle prime scarpate del Crostolo) sia erbacee, ormai affrancate dalle piene del torrente poiché dislocate in corrispondenza delle porzioni più alte della cassa di espansione. A partire dall'alveo bagnato del Crostolo si ritrova inizialmente una formazione boschiva, con caratteristiche prettamente igrofile, a dominanza di *Salix alba*, e con *Sambucus nigra*, *Rubus caesius* e la liana *Humulus lupulus* nello strato arbustivo. Rispetto al bosco igrofilo del sito descritto in precedenza sono presenti piante di maggiori altezze e dimensioni dei tronchi così come più strutturato appare lo strato arbustivo. Abbastanza simile appare anche la composizione dello strato erbaceo nel quale vanno citate *Brachypodium sylvaticum*, *Scrophularia nodosa*, *Carex pendula*, *Ranunculus repens*, *Parietaria diffusa*. Più affrancata rispetto all'alveo e dislocata al livello superiore della sponda si rileva la presenza di una comunità boschiva più ricca e composita in prevalenza da *Populus nigra*, *Prunus avium*, *Ulmus minor* e *Robinia pseudoacacia*. Più ricco anche lo strato arbustivo con *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Rubus ulmifolius*, etc. Nel ripiano superiore della sponda del Crostolo, in corrispondenza del livello delle piene straordinarie è presente una cenosi erbacea di scarso interesse in quanto costituita in prevalenza da specie ruderali (*Poa trivialis*, *Avena sterilis*, *Stellaria media*, *Alopecurus myosuroides*, *Bromus hordeaceus*, etc.). Di maggior interesse e con una composizione specifica più naturale il prato polifita che si è insediato sull'argine più alto della cassa di espansione in cui sono da segnalare le seguenti specie:

Salvia pratensis, *Sanguisorba minor*, *Crepis vesicaria*, *Hypericum perforatum*, *Ranunculus bulbosus*, *Muscari atlanticum* e *Anthoxanthum odoratum*.

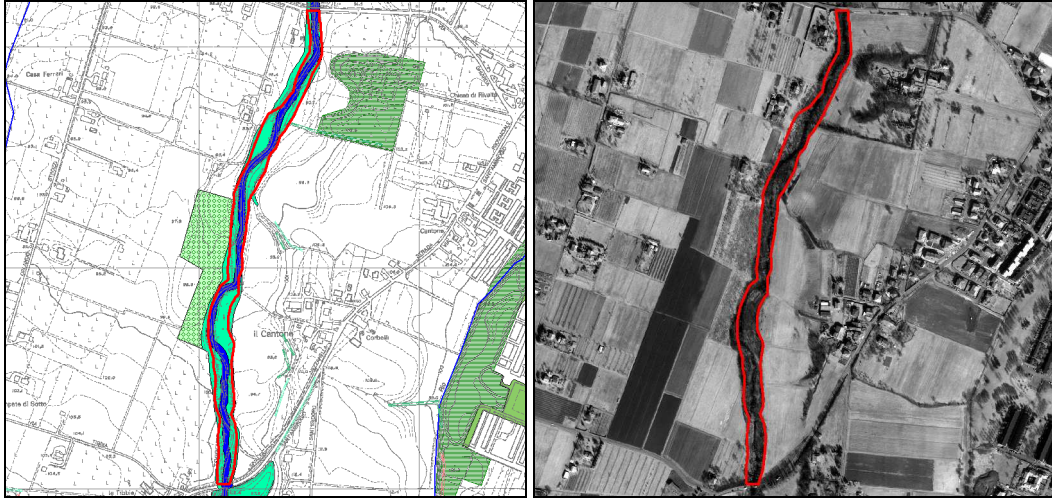
FAUNA

Al contrario del biotopo precedentemente descritto, questo tratto del Crostolo si trova a monte di uno sbarramento. Ciò provoca un rallentamento sensibile della corrente. Di conseguenza il sito diventa idoneo sia alla presenza di alcune specie acquatiche - sono state contattate Nitticora *Nycticorax nycticorax*, Germano reale *Anas platyrhynchos*, Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus* – sia allo sviluppo di un bosco fluviale più diversificato negli orizzonti arboreo e con un sottobosco strutturato come testimonia le presenze di Codibugnolo *Aegithalos caudatus*, Pettirocco *Erithacus rubecula* e Scricciolo *Troglodytes troglodytes*, tutte specie che necessitano di ricco sottobosco. L'area adiacente al bosco ricompresa negli argini della cassa di espansione del Crostolo presenta un'area a vegetazione erbacea, nella quale sono state contattate l'Allodola *Alauda arvensis* e il Beccamoschino *Cisticola juncidis*, e alcuni piccoli bacini utilizzati per la pesca sportiva, potenzialmente interessanti ma privi di interesse naturalistico in conseguenza della gestione attuale.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1,5	1	0	0,83	valore basso
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
3	1	0	1,33	valore medio

Asta del Torrente Modolena

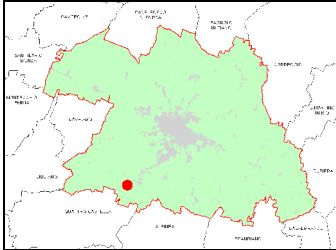


SUPERFICIE: Ha 4,162

PERIMETRO: m 2330

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

La comunità vegetale boschiva rilevata lungo il torrente appare, anche se in maniera un po' discontinua, sufficientemente diversificata sia nella composizione specifica dello strato arboreo sia nella sua struttura. Pur se non lungo tutto il tratto censito, infatti, sono stati osservati diversi individui maturi e di discrete dimensioni. Inoltre nel tratto indagato il bosco si caratterizza più come comunità mesofila che igrofila, sia per il corso incassato del torrente, sia probabilmente per la granulometria del substrato. Risulta purtroppo penalizzato dallo scarso sviluppo sul fronte della larghezza della fascia boscata, confinata in un contesto agricolo ed insediativo. Nello strato arboreo compaiono *Robinia pseudoacacia* ed *Ulmus minor* nella fascia più esterna mentre *Quercus robur* e *Prunus avium* costituiscono le porzioni più consolidate e mature e meglio conservate del bosco. Discontinuo anche lo strato arbustivo mentre nello strato erbaceo sono da rilevare la presenza di *Primula vulgaris*, *Pulmonaria* sp., *Symphytum tuberosum* e di popolamenti a *Aegopodium podagraria*, *Carex pendula* e *Paritaria diffusa* nelle stazioni più umide, fresche ed ombreggiate. Una delle note floristiche più significative è data dalla presenza di *Anemone ranunculoides*, specie tipica dei boschi di latifoglie ormai piuttosto rara nella fascia pedecollinare della Padania e rilevata in tre altre sole stazioni nel corso dell'indagine.

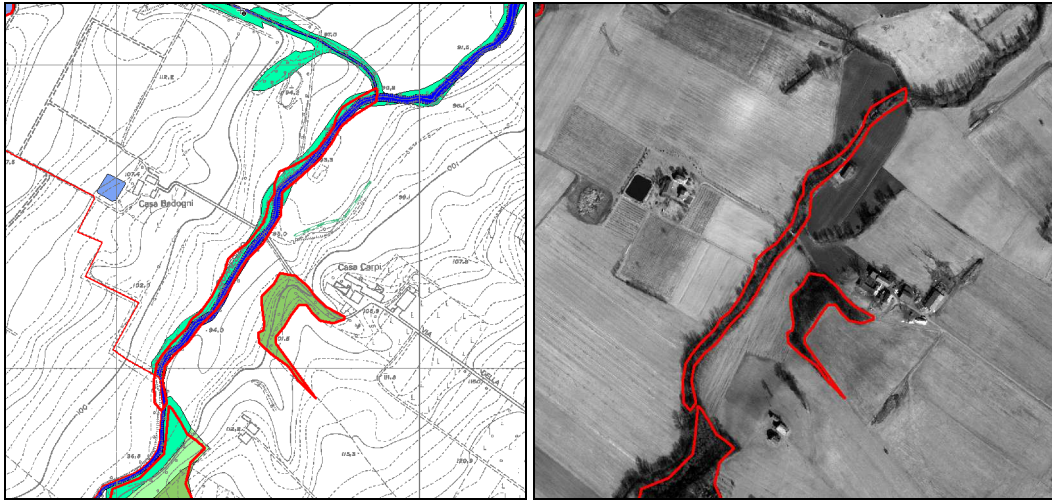
FAUNA

È risultato come uno dei boschi migliori dal punto di vista faunistico. Strutturalmente ben diversificato ha fatto registrare presenze di ben 3 specie che necessitano di alberi di alto fusto: il Colombaccio *Colomba palumbus*, il Rampichino *Certhia brachydactyla*, contattato in soli altri 3 siti, e il Picchio muratore *Sitta europea* contattato in soli altri 2 siti. Importante anche la presenza del sottobosco testimoniata dai canti di Codibugnolo *Aegithalos caudatus*, Pettirosso *Erithacus rubecula* e Scricciolo *Troglodytes troglodytes*.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2,5	1	1	1,50	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
3	1	3	2,33	valore alto

Bosco Rio Quaresimo

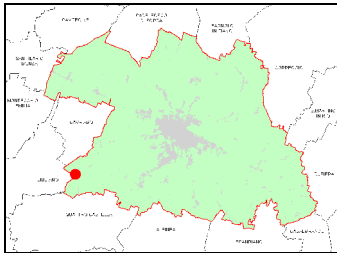


SUPERFICIE: Ha 1,199 (in parte nel comune di Bibbiano)

PERIMETRO: m 1355

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

L'esigua larghezza della fascia boscata che si sviluppa lungo il rio condiziona le buone potenzialità del biotopo sottolineate in parte sia dalla composizione specifica dello strato arboreo, sia soprattutto da quella dello strato erbaceo. Nel primo caso infatti alla prevalenza di specie comuni quali *Populus nigra* e *Robinia pseudoacacia* si accompagna la presenza, sia pure con pochi esemplari, di *Alnus glutinosa*, specie rilevata in due sole altre stazioni tra le 36 rilevate. Nel sottobosco arbustivo sono presenti *Cornus sanguinea*, *Euonymus europaeus* e *Sambucus nigra* ed in quello erbaceo compaiono parte delle specie già segnalate nel sito precedente quali *Aegopodium podagraria*, *Helleborus viridis*, *Anemone nemorosa* e *Symphytum tuberosum*. Da segnalare ancora *Anemone ranunculoides*, specie erbacea tipica dei boschi di latifoglie e ormai piuttosto rara nella fascia pedecollinare, e di *Euphorbia dulcis*, anch'essa pianta di boschi di latifoglie, in prevalenza faggete, e di *Lamium orvala*, di cui già si è detto in occasione del sito precedente.

FAUNA

Molto vicina al bosco di Casa Carpi, questa fascia boscata di thalweg ha una larghezza limitata ma qualche elemento arboreo di pregio che permette la nidificazione del Colombaccio *Colomba palumbus*. Questo sito è collocato in un ambito collinare il cui paesaggio è caratterizzato da un mosaico di colture a prevalenza di foraggere e boschetti riparali e non, habitat di elezione per la nidificazione di Poiana *Buteo buteo* e Gheppio *Falco tinnuculus* di cui è stato trovato un nido attivo. Il torrente ha evidenziato una discreta portata con acque trasparenti; di valore conservazionistico la presenza di Rospo smeraldino *Bufo viridis* in canto.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1,5	1	1	1,17	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	3	3	2,67	valore alto

Bosco del Ghirardello

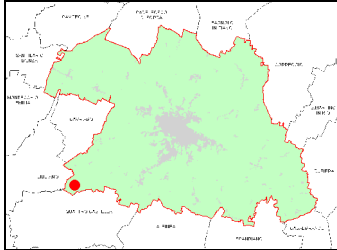


SUPERFICIE: Ha 2,782

PERIMETRO: m 2381

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

Assai prossimo al Bosco di Casa Castiglione, ma più esteso sia in lunghezza sia in larghezza, tale sito ne mostra grosse somiglianze anche nella composizione floristica. Sono stati rilevati però in sinistra idrografica, a seguito del disboscamento delle rive, smottamenti che si ripercuotono sulla ecologia del sito degradandone le caratteristiche. *Quercus robur*, anche con esemplari di grandi dimensioni, prevale nello strato arboreo, cui si associano *Prunus avium*, *Acer campestre* e *Populus alba*. Presente anche, nelle zone più critiche dove la fascia boscata originaria è più sottile o in presenza dei fenomeni erosivi in precedenza menzionati, *Robinia pseudoacacia* ed *Ulmus minor*. Nello strato arbustivo sono presenti *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, e *Lonicera caprifolium* e *Prunus spinosa*. Tra le specie erbacee del sottobosco l'elenco comprende nelle zone più umide verso il rio *Aegopodium podagraria*, e altrove, in stazioni fresche, *Anemone nemorosa*, *Helleborus viridis*, *Pulmonaria* sp. e *Symphytum tuberosum*, cui va aggiunta *Carex sylvatica*, segnalata in due soli altri siti, e *Lamium orvala*, di cui già si è detto in precedenza. Un'altra presenza importante è rappresentata da *Cardamine bulbifera*, specie tipica di faggete e castagneti, che sottolinea ancora di più le buone potenzialità del sito. *Polygonatum odoratum* è invece un elemento tipico dei boschi termofili. Completano il quadro floristico due specie protette dalla L.R 2/77, ovvero *Leucojum vernum* (unica presenza tra tutte le stazioni visitate), presente con un ricco popolamento, e *Vinca minor*, già rinvenuta invece in altri siti.

FAUNA

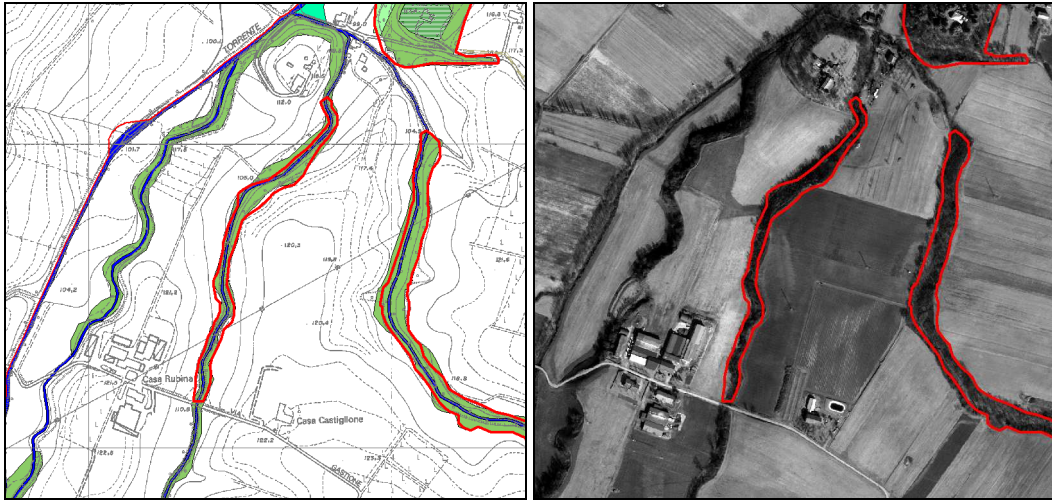
Bosco simile per caratteristiche al Bosco di Casa Castiglione ma di più ampia estensione; anche in questo caso, tra le specie di maggior valore conservazionistico, presenti Poiana *Buteo buteo*, che allarmava nei pressi di una grande quercia dove verosimilmente aveva il nido, e

Pettirosso *Erithacus rubecula*. Analoghe al precedente caso anche le caratteristiche del corso d'acqua.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1,5	2	2	1,83	valore alto
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	2	1	1,67	valore medio

Bosco di Casa Castiglione

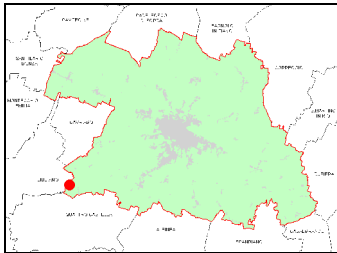


SUPERFICIE: Ha 1,232

PERIMETRO: m 1219

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

Si tratta di un modestissimo boschetto che insiste su un piccolo corso d'acqua e che risulta delimitato sia a nord sia a sud dalla rete viaria. Estremamente ridotta anche la larghezza dell'area, e solo per un assai breve tratto in destra idrografica il bosco risale il pendio, caratterizzato peraltro da una accentuata pendenza. Nonostante lo scarso numero di specie rilevate (meno di 40), risulta discretamente diversificato lo strato arboreo con, tra le altre specie, *Quercus robur*, *Prunus avium*, *Acer campestre* e *Populus nigra*. Lo stesso discorso è valido per lo strato arbustivo nel quale compaiono anche *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Lonicera caprifolium*. Sia pure in una così ridotta superficie sono state rilevate numerose specie erbacee di interesse e pregio, caratteristiche per lo più di boschi freschi e di stazioni ombreggiate. L'elenco comprende nelle zone più umide verso il rio *Aegopodium podagraria*, e altrove in stazioni fresche *Anemone nemorosa*, *Pulmonaria* sp. e *Symphytum tuberosum*. Un'altra nota floristica significativa è data dalla presenza di *Anemone ranunculoides*, specie tipica dei boschi di latifoglie ormai piuttosto rara nella fascia pedecollinare della Padania (rilevata in tre altre sole stazioni nel corso dell'indagine) cui va aggiunta *Carex sylvatica*, segnalata in due soli altri siti, e *Lamium orvala*, di cui già si è detto in precedenza. Da segnalare ancora *Cardamine bulbifera*, specie tipica di faggete e castagneti, che sottolinea ancora di più le buone potenzialità del sito, e *Stellaria holostea*, specie anch'essa non frequente. *Polygonatum odoratum* è invece una liliacea tipica di boschi termofili. A sottolineare ulteriormente l'importanza del quadro floristico del sito anche il ritrovamento due specie protette dalla L.R 2/77, entrambe appartenenti alla famiglia delle liliaceae: *Scilla bifolia*, presente in altri due siti; e soprattutto *Erythronium dens-canis*, non segnalata altrove e neppure nota in precedenza per l'area studiata.

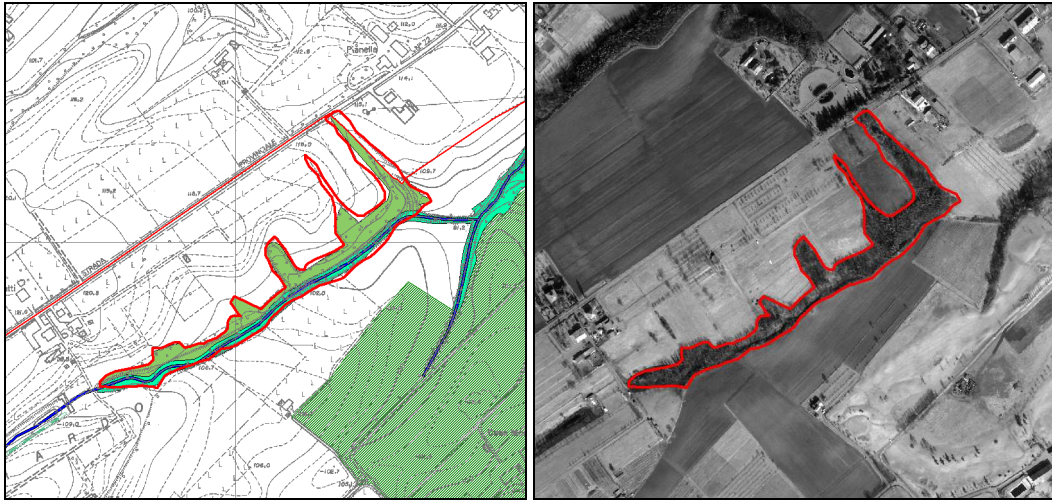
FAUNA

Boschetto di limitata estensione ma con alberi di alto fusto e ricco sottobosco come testimoniano la presenza rispettivamente di Poiana *Buteo buteo* e Upupa *Upupa epops* da una lato e Pettiroso *Erithacus rubecula* dall'altro. Il rio presenta acque apparentemente trasparenti e potenzialmente interessanti per talune specie di anfibii anuri.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1,5	2	2	1,83	valore alto
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibii	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	2	2	2	valore alto

Bosco di Casa Modena

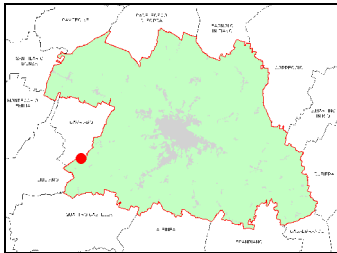


SUPERFICIE: Ha 3,422

PERIMETRO: m 2132

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

Rispetto all'originaria estensione il bosco ha subito recentemente delle riduzioni a seguito di sbancamenti a carico di alcune delle vallecole che confluiscono nel canale ad andamento sudovest-nordest che ne costituisce l'asse portante principale. Contestualmente né è risultato penalizzato anche l'aspetto strutturale della cenosi boschiva. Nello strato arboreo sono presenti begli esemplari di specie quercine, cui si aggiungono *Prunus avium* e *Acer campestre*, ma anche *Ulmus minor* e *Robinia pseudoacacia*, queste in corrispondenza soprattutto dei bordi esterni. Le buone potenzialità del sito sono anche sottolineate da una ricca ed articolata composizione di elementi arbustivi, tenendo conto anche dell'area aperta arbustata localizzata nella sua porzione settentrionale. L'elenco comprende infatti: *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Ligustrum vulgare*, *Lonicera caprifolium*, *Prunus spinosa*, *Sambucus nigra* e *Viburnum lantana*, unica presenza quest'ultima tra tutti i siti rilevati. Tra le specie erbacee del sottobosco compaiono gran parte delle specie mesofile e nemorali rilevate altrove quali *Anemone nemorosa*, *Helleborus viridis*, *Pulmonaria* sp. e *Symphytum tuberosum*, cui va aggiunta *Carex sylvatica*, rilevata in due soli altri siti, e *Lamium orvala*, di cui si è detto in occasione dei siti n. 17, 18 e 19. Nella porzione più depressa del bosco è infine presente un bel popolamento di *Vinca minor*, specie protetta dalla L.R 2/77.

L'area risulta interessante anche perché occupa una zona caratterizzata in prevalenza da terreni ferrettizzati a chimismo acidofilo ed a struttura granulometrica sabbiosa. Elementi floristici acidofili sono infatti *Pteridium aquilinum*, rilevata all'interno del bosco, e *Hypochoeris radicata* e *Lychnis flos-cuculi*, presenti nell'area prativa adiacente. Infine nel sito (area aperta arbustata localizzata nella porzione settentrionale) è stata rilevata anche *Veronica serpyllifolia*, una piccola scrophulariacea tipica di cenosi erbacee subumide.

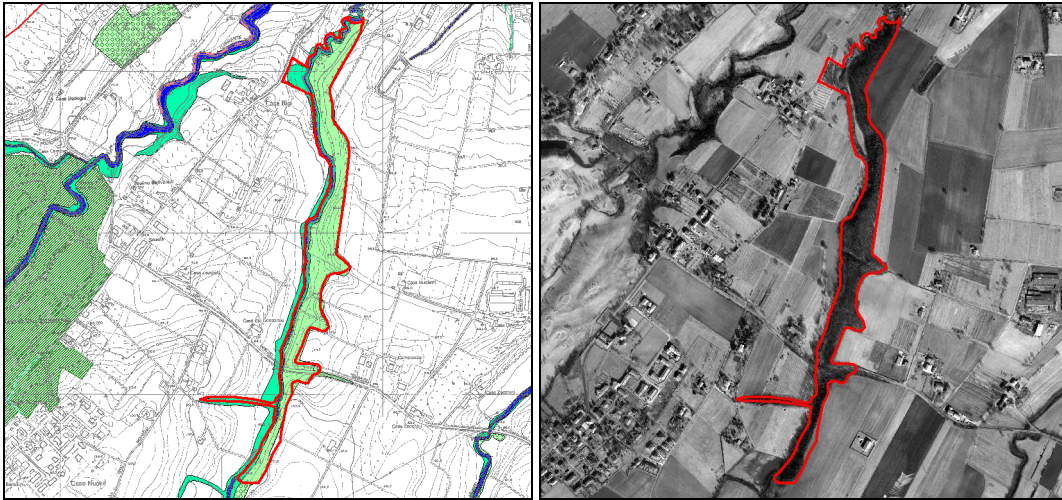
FAUNA

Questo bosco nonostante recenti trasformazioni e riduzioni ha mantenuto caratteristiche strutturali diversificate e potenzialità parzialmente inespresse, probabilmente a causa del disturbo arrecato da recenti lavori di sbancamento. Tuttavia sono risultate presenti specie da alto fusto e ben diversificato ha fatto registrare presenze di ben 3 specie che necessitano di alberi di alto fusto Colombaccio *Colomba palumbus* e da sottobosco Pettiroso *Erithacus rubecula*.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1,5	1	1	1,17	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
3	1	2	2	valore alto

Bosco del Rio Coviola

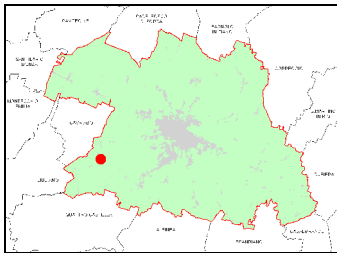


SUPERFICIE: Ha 11,212

PERIMETRO: m 4227

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Il sito è stato indagato solo parzialmente in quanto già disponibili per esso studi ed indagini floristiche recenti. L'area comprende comunità boschive di diversa natura, una più propriamente igrofilo-ripariale che si sviluppa lungo l'asta del Rio, una più mesofila che ha colonizzato il ripido versante in destra idrografica (rilevata nella porzione a sud della strada che attraversa l'area) ed infine una a prevalenza di specie quercine dislocata nella porzione pianeggiante sommatiale dell'intera area. Nella porzione rilevata, che si sviluppa come detto nella porzione meridionale del bosco su un versante piuttosto ripido in destra idrografica, è presente una comunità boschiva a prevalenza di *Populus nigra*, *Prunus avium*, *Quercus robur* ed *Ulmus minor*. Strato arbustivo composto da *Cornus sanguinea*, *Lonicera caprifolium*, *Sambucus nigra* e *Crataegus oxyacantha*. Lo strato erbaceo presenta specie igrofile o meso-igrofile quali *Aegopodium podagraria*, *Ranunculus repens*, *Petasites hybridus*, (unica segnalazione tra tutti i siti rilevati) nella porzione più prossima al fosso, mentre assai interessante risulta la composizione floristica della parte più alta del versante. Accanto a specie mesofile più comuni quali *Helleborus viridis*, *Anemone nemorosa*, *Symphytum tuberosum*, *Primula vulgaris* ne compaiono altre assai più rare in un contesto quale quello studiato quali *Euphorbia dulcis* e *Viola reichenbachiana*, tipiche di boschi di latifoglie, in prevalenza faggete, *Cardamine bulbifera*, anch'essa specie di faggete e castagneti, e ancora *Melica uniflora* (rilevata un'altra sola volta in precedenza) e *Polygonatum odoratum*, rispettivamente una graminacea ed una liliacea tipiche di boschi termofili. La presenza tutte queste piante è da mettere in relazione ad un discreto stato di conservazione dell'habitat boschivo. Ciò viene avvalorato anche dal rinvenimento di due elementi inseriti nella lista della Flora protetta regionale (L.R. 2/77) quali *Vinca minor*, presente anche in altri siti, e di *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*, mai ritrovato altrove nel corso della ricerca e non segnalato neppure

in precedenza per il bosco stesso. Recenti studi indicano invece per l'area altri taxa compresi nella lista delle specie protette: tra le orchidee *Epipactis muelleri*, *Orchis purpurea*, *Platanthera chlorantha*, tra le liliacee *Convallaria majalis* e *Scilla bifolia*, *Erythronium dens-canis* (segnalazione quest'ultima del 1986 e quindi necessaria di conferma). Da segnalare anche la presenza di *Rosa gallica*, *Geranium sylvaticum* e di *Ornithogalum pyrenaicum*, taxa che, pur non protetti, risultano assai rari nel contesto comunale studiato. L'insieme di queste presenze rende di gran lunga tale sito il più importante tra tutti quelli censiti nell'ambito pedecollinare.

FAUNA

Bosco ripariale di buona qualità dove è stata registrata la presenza di specie da alto fusto – Rampichino *Certhia brachydactyla*, contattato in soli altri 3 siti, e Colombaccio *Columba palumbus* – di sottobosco, Pettiroso *Erithacus rubecula*, oltre che di ecotono. Di un certo interesse il ritrovamento di una tana di Volpe *Vulpes vulpes*, anche in considerazione del regime di protezione che caratterizza il sito.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2,5	2	2	2,17	valore alto
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	2	2	2	valore alto

Bosco di Ca Bertacchi

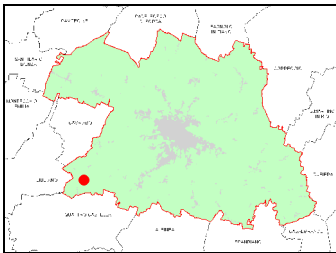


SUPERFICIE: Ha 1,190

PERIMETRO: m 432

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Il sito rappresenta un forte elemento di discontinuità nell'ambito del contesto agricolo in cui si trova, sia per la sua forma a quadrilatero sufficientemente esteso sia per l'altezza raggiunta dalle specie arboree che lo compongono, nonostante siano presenti anche diverse ceppaie, a testimonianza di precedenti ceduzioni. Accanto ad elementi più comuni quali *Ulmus minor* e *Robinia pseudoacacia* che si trovano nella fascia più esterna, nel bosco spicca la prevalenza di specie quercine come *Quercus cerris* (unica segnalazione tra i siti rilevati, presente anche, sia pure non rilevata nel Bosco del Rio Coviolo) e *Quercus robur*. Arricchiscono lo strato arboreo altre due specie assai rare altrove quali *Fraxinus ornus* (mai segnalato altrove) e *Carpinus betulus* (segnalato solamente nel Bosco di Villa Anna). Completano l'elenco *Acer campestre* e *Prunus avium*. A testimonianza del buon valore naturalistico del sito anche la composizione dello strato arbustivo nel quale in primo luogo è da segnalare la presenza di *Rosa arvensis* (una rosa tipica del sottobosco di boschi cedui, piuttosto rara in questo contesto paesaggistico e mai rilevata altrove). L'elenco comprende un buon numero di altre specie quali *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Lonicera caprifolium*, *Prunus spinosa*, *Rubus* sp. pl. e *Sambucus nigra*. Nello strato erbaceo da segnalare specie spontanee sciafile e nemorali, di boschi mesofili e termofili, quali *Anemone nemorosa*, *Brachypodium sylvaticum*, *Lamium orvala* (già si è detto in occasione di altri siti), *Polygonatum odoratum*, *Pulmonaria* sp., e *Viola reichenbachiana*, tipica di boschi di latifoglie, in prevalenza faggete. Da segnalare infine la presenza di *Vinca minor*, specie protetta dalla L.R 2/77.

FAUNA

Si tratta di un biotopo particolare caratterizzato da un'invaso con caratteristiche molto simili a quelle degli invasi di Monterampino e Casa Catalani, compresa la vicinanza ad un grande

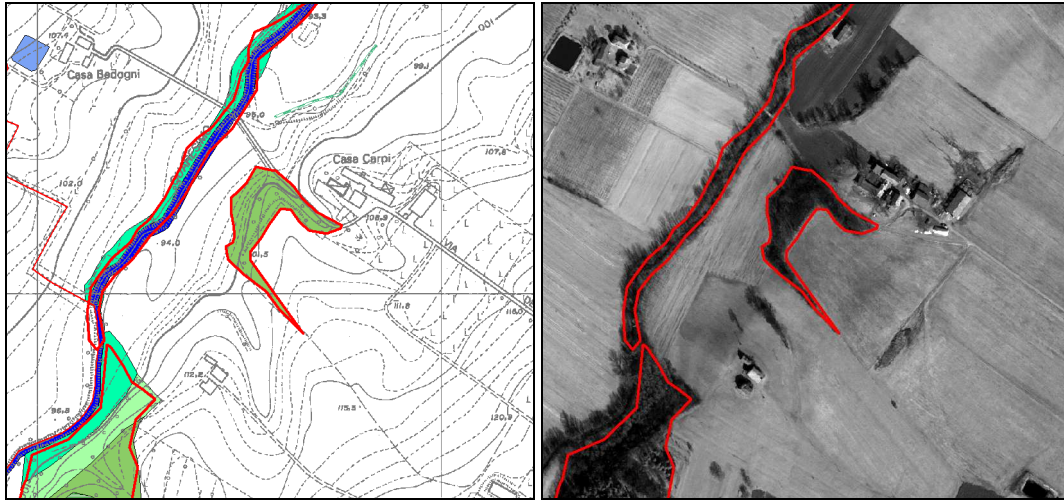
allevamento di bovini, ma circondata da una fascia boscata larga in alcuni punti qualche decina di metri e costituita anche da alberi ad alto fusto.

Dal punto di vista faunistico la qualità dell'ambiente acquatico è piuttosto scarsa e mediocre è quella della fascia boscata.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2,5	1	1	1,50	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	0	1	1	valore medio

Bosco a SO di Casa Carpi

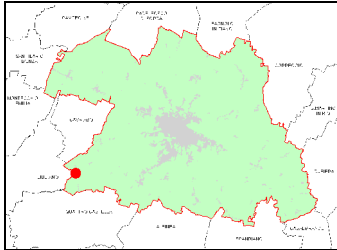


SUPERFICIE: Ha 0,792

PERIMETRO: m 675

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

Questo piccolo boschetto, che si sviluppa su di un versante a discreta pendenza e ad orientamento nord-occidentale, presenta un quadro floristico assai ricco e diversificato soprattutto se confrontato con la sua modesta estensione. Nello strato arboreo si sono rilevati *Quercus robur*, *Robinia pseudoacacia*, *Ulmus minor*, *Prunus avium* ed *Acer campestre* ed in quello arbustivo, peraltro assai ricco di specie, *Sambucus nigra*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Lonicera caprifolium*, *Prunus spinosa* ed *Euonymus europaeus*. Altrettanto rilevante e degna di interesse appare la composizione dello strato erbaceo, che presenta specie meso-igrofile quali *Aegopodium podagraria*, accanto a specie più mesofile quali *Helleborus viridis*, *Anemone nemorosa*, *Symphytum tuberosum*, *Pulmonaria* sp. ed altre assai più rare, in un contesto quale quello studiato, come *Viola reichenbachiana*, tipica di boschi di latifoglie, in prevalenza faggete. Da segnalare ancora la presenza di *Ruscus aculeatus* e *Polygonatum odoratum*, due liliacee tipiche invece di boschi termofili e di *Stellaria holostea*, specie anch'essa non frequente. Nel sito sono state censite inoltre due specie protette (L.R. 2/77) presenti entrambe con popolamenti ricchi: *Scilla bifolia*, piccola liliacea a fioritura precoce tipica di boschi freschi e faggete presente solo in altre due stazioni tra le 36 rilevate, e *Vinca minor*. Infine questo boschetto ospita un ricco popolamento di *Lamium orvala* (Falsa ortica maggiore) una labiata di medie dimensioni dai fiori porpora che vedeva (Mori A., 1886a - Contribuzione alla Flora del Modenese e del Reggiano) "Nelle siepi fra la Villa Casoli e Codemondo sopra Reggio" una delle due stazioni finora conosciute per la regione, mai confermata successivamente. La specie, la cui presenza in Italia è certa nel nord-est e in Lombardia, viene data dal Pignatti (Flora d'Italia, 1982) come "inselvaticata in Emilia a Bologna e Reggio". La salvaguardia del sito risulta pertanto funzionale alla

conservazione sia della stazione di questa rara pianta sia delle specie protette e rare in esso presenti.

FAUNA

Questo bosco, molto vicino ad una abitazione sconta la limitata estensione che non permette l'insediarsi di una ricca zoocenosi per ragioni di limitato spazio fisico. Per contro la qualità strutturale è buona come testimoniato dalla presenza di specie che necessitano di buon sottobosco e di specie che utilizzano alberi ad alto fusto.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1,5	2	2	1,83	valore alto
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	1	1	1,33	valore medio

Bosco di Villa Anna

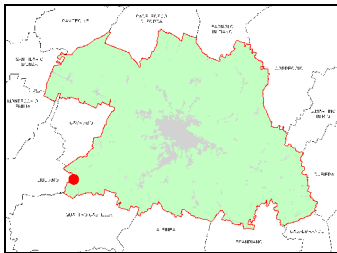


SUPERFICIE: Ha 3,110

PERIMETRO: m 957

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Si presenta come un sito assai composito e diversificato, che comprende quasi esclusivamente comunità vegetali arboree, con ecologia differente tra loro. Oltre al parco storico di origine artificiale, del quale non sono state annotate tutte le specie, in quanto introdotte e quindi non autoctone (conifere in primo luogo e specie arbustive ed erbacee ornamentali), sono presenti principalmente comunità forestali con spiccati aspetti mesofili, igrofilo, e in minor misura termofili, e cenosi prative secondarie, sia pure di modeste dimensioni. Risultato di questa diversificazione è l'elevato numero di specie censite (superiore ad 80), comunque incompleto, in quanto solo una parte delle specie del parco storico è stata annotata. Un altro aspetto che rende peculiare il quadro floristico del sito è il discreto numero di specie spontanee unilocali (ovvero piante presenti solo in questo sito ed in nessun altro dei 35 totali censiti). Ovviamente non sono annoverati, come detto, gli elementi ornamentali introdotti. All'interno del sito le comunità con più spiccate caratteristiche di naturalità sono le cenosi arboree mesofile localizzate nel settore occidentale e settentrionale del versante, quelle più igrofile della porzione settentrionale in piano, e qualche lembo termofilo nel pendio a sud. Nei boschi mesofili da citare la presenza di *Acer pseudoplatanus* (spontaneo?), specie distribuita nell'orizzonte del faggio, e mai rilevata in nessun altro sito, *Carpinus betulus* (presente solo nel bosco di Ca' Bertacchi) e ancora *Quercus robur*, *Acer campestre* e *Prunus avium*. Nel bosco meso-igrofilo *Populus nigra* è dominante mentre *Quercus pubescens* prevale sui versanti meridionali più caldi. Ricca la componente arbustiva, che conta un nutrito elenco di specie: *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Euonymus europaeus*, *Prunus spinosa* e *Sambucus nigra*.

Tra le specie erbacee presenti ed esclusive di questo sito vi sono, oltre ad *Aremonia agrimonoides*, tipica di boschi di latifoglie, soprattutto faggete, *Luzula forsteri*, tipica anch'essa di

boschi mesofili, e *Leopoldia comosa*, una liliacea di prati, anche due piante protette: *Orchis morio*, una piccola orchidea rinvenuta nel lembo di prato presente sotto strada, e *Lilium martagon*, un giglio di grandi dimensioni, rarissimo a queste quote, poichè tipico della fascia delle faggete. A queste si aggiungono altre specie poco frequenti altrove quali *Ranunculus nemorosus*, specie nemorale, *Veronica chamaedrys*, di boschi, cespuglieti e prati, e *Cardamine bulbifera*, tipica di faggete e castagneti e *Sanguisoba minor*, di prati aridi. Completano il quadro botanico un ulteriore gruppo di specie mesofile o mesoigrofile: *Aegopodium podagraria*, *Anemone nemorosa*, *Helleborus viridis*, *Pulmonaria* sp. e *Symphytum tuberosum*. Da segnalare ancora due liliacee tipiche di boschi termofili *Polygonatum odoratum* e *Ruscus aculeatus*, ed altri elementi non frequenti quali *Lamium orvala*, di cui già si è detto in precedenza, e *Stellaria holostea*. Nel sito sono state censite altre due specie protette: una è la piccola liliacea *Scilla bifolia*, a fioritura precoce e tipica di boschi freschi e faggete, e *Vinca minor*.

FAUNA

Si tratta del biotopo di maggior valore, infatti il bosco ben diversificato e strutturato ospita specie che nidificano in cavità degli alberi. Tra queste, due non sono state contattate in nessun altro dei biotopi indagati: l'Assiolo *Otus scops* e la Cincia bigia *Parus palustris*. Di valore anche la presenza del Rampichino *Certhia brachydactyla* anch'esso legato alla presenza di esemplari di alto fusto.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2,5	2	2	2,17	valore alto
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
3	1	3	2,33	valore alto

Pioppeto abbandonato di Massenzatico

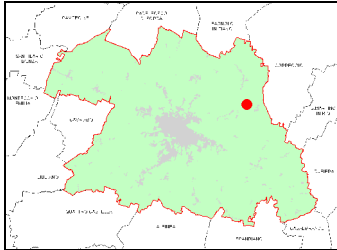


SUPERFICIE: Ha 0,631

PERIMETRO: m 386

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

Rispetto all'originario pioppeto, al momento del rilevamento è rimasta solo una macchia arbustiva dominata da specie legnose arboree ed arbustive, in primo luogo *Ulmus minor* e *Populus nigra* tra le prime e *Cornus sanguinea* e *Clematis vitalba* tra le seconde. I lavori dei cantieri dell'Alta Velocità ferroviaria hanno pesantemente compromesso il sito. È comunque rimasto nell'area un interessante e discretamente esteso popolamento di *Carex riparia*, dislocata intorno ad un affioramento di falda (piccolo fontanile) che varrebbe comunque la pena ripristinare e salvaguardare in futuro. La testimonianza della presenza di un ambiente umido è dato anche da *Euphorbia palustris*, rilevata in tre soli altri siti, e di *Eupatorium cannabinum*. Da segnalare infine la presenza di *Cerintho minor*, rinvenuta solo in questo sito, e di *Arum italicum*, a testimonianza del substrato erbaceo della pregressa cenosi arborea.

FAUNA

In seguito ai lavori di cantiere dell'Alta Velocità ferroviaria, questo pioppeto è stato divelto completamente. Rimane un arbusteto che al momento del rilevamento è apparso di mediocre valore faunistico. Tuttavia la presenza di acqua potrebbe portare ad evoluzioni positive per la batracofauna.

È stata registrata la presenza del Corriere piccolo *Charadrius dubius* in comportamento territoriale che verosimilmente ha utilizzato il substrato terroso-sassoso del cantiere come surrogato del proprio habitat di nidificazione.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	1	1	1	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	2	2	1,67	valore medio

Vecchia strada militare da Casale a Villa Levi

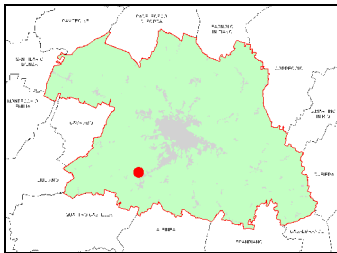


SUPERFICIE: Ha 0,624

PERIMETRO: m 812

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: NO



FLORA E VEGETAZIONE

Il sito si caratterizza come un bel filare di *Acer campestre* di qualche centinaio di metri di lunghezza che costeggia sui due lati il percorso che si snoda in mezzo a campi coltivati a prato ed a seminativi. Importante l'effetto di discontinuità che svolge nel paesaggio circostante. Nello strato arboreo, dominato da piante di *Acer* di notevoli dimensioni, compaiono anche, più sporadici, *Quercus* sp., *Robinia pseudoacacia* e *Ulmus minor*. Sufficientemente diversificato appare lo strato arbustivo con *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Sambucus nigra*, *Euonymus europaeus* e di *Crataegus oxyacantha*, unica presenza tra tutti i siti rilevati. Da segnalare infine, nella porzione centrale, una stazione di *Vinca minor*, specie inserita nella lista della Flora protetta regionale (L.R. 2/77).

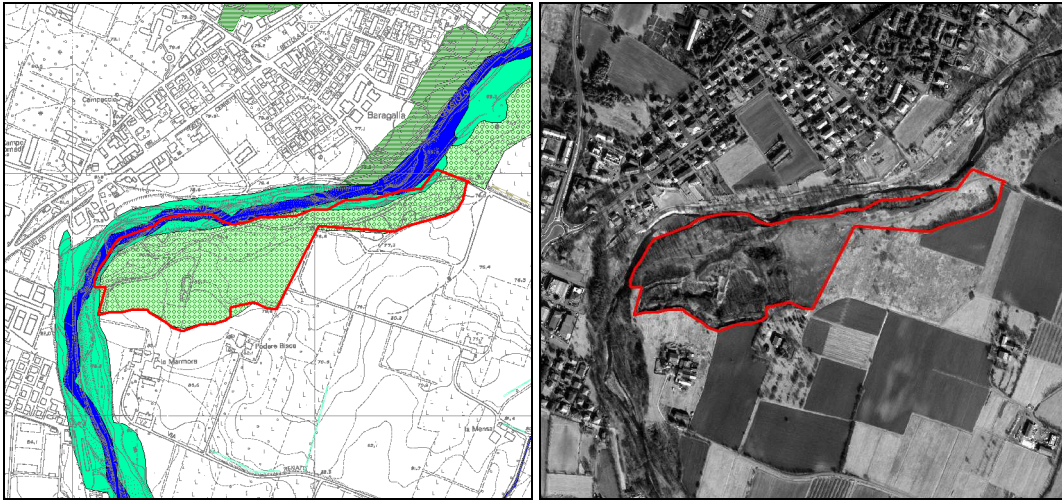
FAUNA

Questa fascia boscata, per la sua collocazione in un ambito agricolo il cui paesaggio risulta povero di elementi verticali, ha delle buone potenzialità tuttavia largamente inesprese. Ciò principalmente a causa della limitatissima larghezza che la rende idonea solo per specie ecotonali e ad ampia valenza ecologica: tra le specie contattate Picchio verde *Picus viridis*, Capinera *Sylvia atricapilla*, Merlo *Turdus merula*, Ghiandaia *Garrulus glandarius*, Gazza *Pica pica* solo per citare casi esemplificativi.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	1	1	1,33	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/ conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	1	1	1	valore medio

Incolto in ex Cava di via De Sanctis

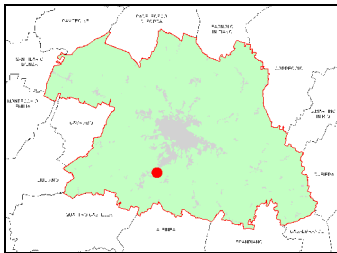


SUPERFICIE: Ha 9,825

PERIMETRO: m 1936

REU 1994: SI

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Il biotopo, nonostante non presenti elementi floristici di particolare interesse e rarità, è comunque caratterizzato da una discreta ricchezza specifica, legata alla diversità ecologica e strutturale degli habitat in esso compresi. Si alternano infatti cenosi boschive di diversa natura (a prevalenza di *Salix alba* nelle situazioni più igrofile e di *Ulmus minor* e *Robinia pseudoacacia* negli aspetti più ruderali) a piccole zone umide (con *Typha latifolia*, *Juncus* sp.) residuo di bacini di cava, in alcuni casi con acque limpide. Nella porzione nord-orientale dell'area sono da valorizzare i piccoli lembi con cenosi erbacee polifite (con specie quali *Salvia pratensis*, *Sanguisorba minor*, *Hypericum perforatum*, *Silene vulgaris*, *Muscari atlanticum*, ecc.) in contiguità con i seminativi esterni.

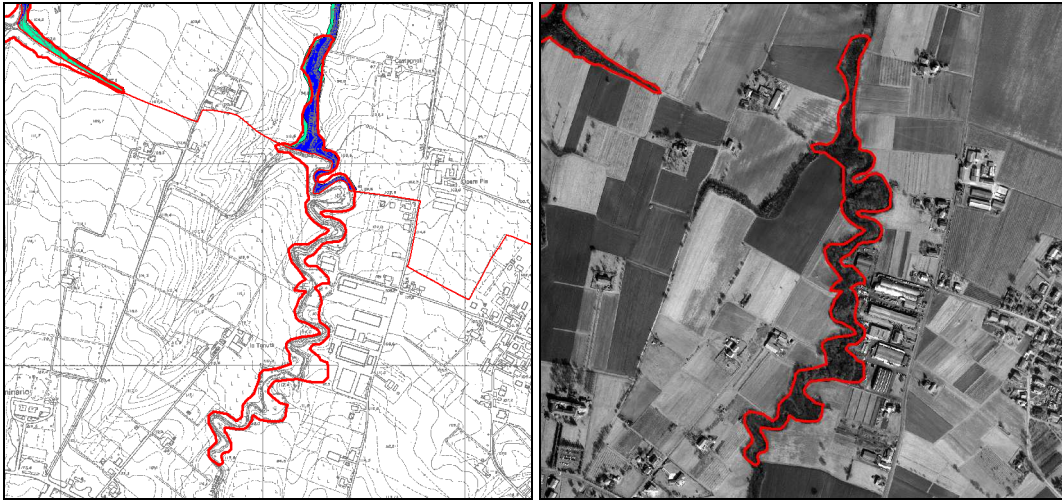
FAUNA

Questo biotopo, nonostante si trovi al limitare della conurbazione, all'estrema periferia sud della città di Reggio Emilia, è risultato uno dei più importanti dal punto di vista conservazionistico. Ciò in ragione sia della sua tangenza ad un importante corridoio ecologico, il torrente Crostolo, sia della diversità di habitat che lo caratterizza: si tratta, infatti, di un'area boscata e arbustata di qualche ettaro all'interno della quale sono presenti bacini di cava con acqua di falda. Ciò rende l'area idonea alla presenza di una zoocenosi composta da specie ecologicamente dipendenti dalla presenza di acqua e da specie arboricole, sia forestali sia ecotonali. Significative le segnalazioni di nidificazioni recenti di Gruccione e Topino.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	2	1	1,67	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
3	2	2	2,33	valore alto

Bosco fluviale lungo il torrente Lavezza

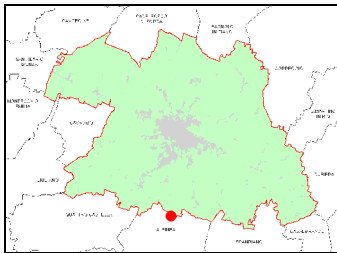


SUPERFICIE: Ha 6,710 (in parte in comune di Albinea)

PERIMETRO: m 3548

REU 1994: NO

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Il biotopo è rappresentato da un boschetto ripariale che si estende solo in parte all'interno del comune di Reggio-Emilia. A seguito dell'andamento meandriforme del corso del torrente Lavezza in alcuni tratti la fascia boscata appare anche sufficientemente estesa in larghezza. E' inoltre presente, in sinistra idrografica, una cenosi boschiva a prevalenza di specie quercine, ben strutturata e con esemplari di discrete dimensioni, con caratteristiche più termofile in quanto dislocata a livello del piano di campagna, e svincolata pertanto dal regime igrofilo delle restanti cenosi boschive insediate lungo il corso del torrente. Da segnalare in queste ultime la presenza di una florula non comune negli altri boschetti analoghi e che annovera taxa con ecologia diversificata: si va infatti dalla presenza di *Melica uniflora* (rilevata in un'altra sola stazione tra tutti i boschi visitati) e *Polygonatum odoratum*, rispettivamente una graminacea ed una liliacea tipiche di boschi termofili a *Viola reichenbachiana*, tipica invece di boschi di latifoglie, in prevalenza faggete. La presenza di quest'ultima e di altre specie mesofile può con buona probabilità anche essere messa in relazione alla conservazione di una buona struttura del bosco, almeno per alcuni tratti, che vede la presenza anche di uno strato arbustivo discretamente sviluppato. Da rilevare invece la presenza, in destra idrografica e non molto lontano dal corso del torrente di un deposito di letame non isolato dal terreno, che può pertanto creare problemi di inquinamento organico alle acque.

FAUNA

Si tratta di un bosco ripariale con buona struttura della vegetazione. Il torrente ha una portata limitata di conseguenza il biotopo non ha potenzialità per specie legate alla presenza d'acqua, tuttavia il corso meandriforme fa sì che in diversi punti la larghezza della fascia boscata sia di diverse decine di metri; sono anche presenti vari esemplari arborei ad alto fusto e anche la

vegetazione del sottobosco è diversificata e ben strutturata. La presenza di Scricciolo *Troglodytes troglodytes*, specie rilevata solo in altri 4 boschi sui 18 indagati e che necessita di copertura arborea con abbondante sottobosco, e di Picchio muratore *Sitta europaea*, specie legata alla presenza di alberi di alto fusto e contattata in 4 boschi su 18, conferma le qualità strutturali sopra citate.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1,5	2	1	1,50	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	2	2	2	valore alto

Prato Umido a nord di Barisella

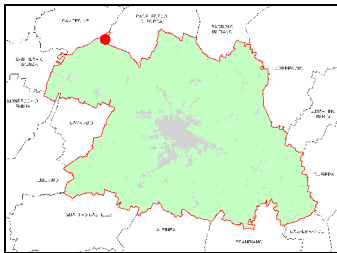


SUPERFICIE: Ha 1,174

PERIMETRO: m 434

REU 1994: NO

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

L'originario prato umido non esisteva più al momento del rilievo. Con molta probabilità si tratta di una risaia o ex-risaia. L'elenco floristico censito comprende per lo più specie infestanti o ruderali. Da segnalare la presenza di *Fraxinus oxycarpa*, sia pure in forma arbustiva, specie di frassino tipica degli ambienti più freschi ed umidi della pianura, rilevato solo in un altro sito, e di *Aristolochia clematidis* e *Polygonum lapathyfolium*, specie piuttosto comuni ma censite unicamente qui tra tutti i siti. Si possono aggiungere ancora specie con ecologia legata ad ambienti umidi quali *Euphorbia esula*, di alvei e argini fluviali, rinvenuta in due soli altri siti, e ancora *Rorippa amphibia*, *Mentha suaveolens* e *Ranunculus repens*.

FAUNA

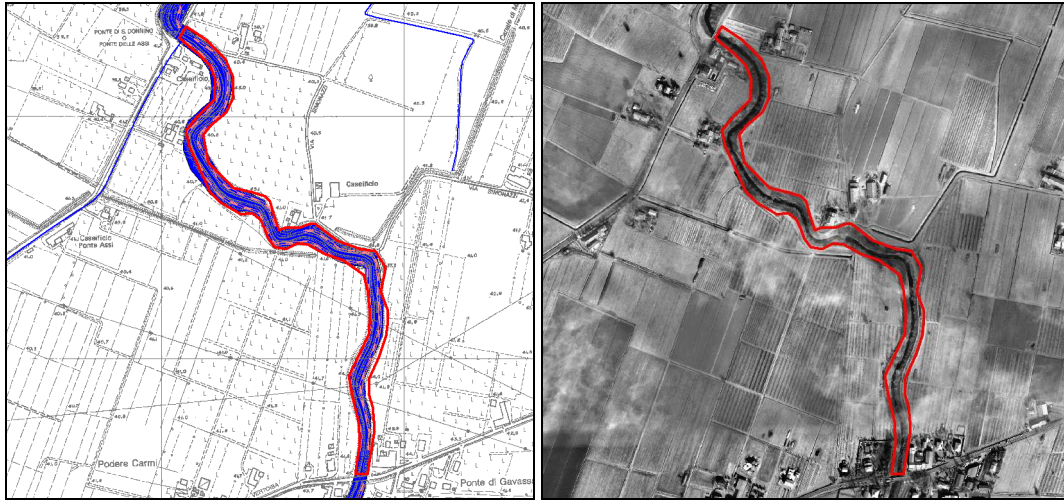
Si tratta probabilmente a giudicare dai livelli del piano di campagna di un ex risaia. Attualmente appare come un campo coltivato di nessuna importanza. Essendo adiacente ad un canale il ripristino di una zona umida sarebbe sicuramente facile ed economico.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0	0	1	0,33	valore basso

FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0	1	1	0,67	valore basso

Anse del Torrente Rodano presso Gavassa

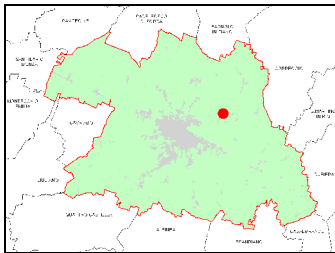


SUPERFICIE: Ha 4,266

PERIMETRO: m 2611

REU 1994: NO

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Il sito comprende un tratto dell'asta fluviale del torrente Rodano localizzato in un contesto agricolo di pianura con antropizzazione capillare. L'area risulta pertanto strategica nella costituzione di una rete ecologica reggiana. Gli argini del torrente sono pensili ed inoltre esso mostra un corso molto incassato con rive assai ripide. Questo ha impedito ed impedisce l'instaurarsi di comunità boschive continue e ben strutturate, ciò in ragione del fatto che anche il loro sviluppo in larghezza è imposto dai terreni agricoli contigui. Nonostante questo nei punti in cui il corso del torrente compie delle anse sono presenti, nella porzione superiore dell'argine, delle piccole casse di espansione in cui si sono insediate comunità erbacee naturali polifite. Tra le specie arboree, oltre a piccoli di nuclei a *Salix alba* e *Populus nigra*, appare dominante per ampio tratto *Robinia pseudoacacia*. Assai povero è anche lo strato arbustivo con *Sambucus nigra* nello strato più alto e *Rubus caesius* in quello più basso. Compagno nella composizione floristica di entrambi gli strati, specie non autoctone ed in parte invasive, che penalizzano il valore del quadro floristico e che sono un indice del grado di antropizzazione dell'area: *Acer negundo* e *Amorpha fruticosa*. Tra le specie erbacee possono essere elencati alcuni taxa legati agli ambienti freschi ed umidi dell'argine e dei fossi ad esso contigui quali *Thyphoides arundinacea*, una graminacea rinvenuta in pochi altri siti, *Veronica anagallis-aquatica*, *Rorippa amphibia*, *Lythrum salicaria*, *Brachypodium sylvaticum* e *Solidago* sp., anche quest'ultima specie di origine avventizia, in quanto nordamericana. Da segnalare invece la composizione specifica di alcuni lembi di prati polifiti cui si accennava in precedenza, dislocati in piccole superfici piane nella porzione superiore dell'argine interno. Sono prati mesofili, probabilmente sfalciati, contraddistinti dalle graminacee *Bromus erectus*, rilevato solo in questo sito, *Arrhenatherum elatius*, *Holcus lanatus*, *Poa pratensis*, cui si aggiungono leguminose quali *Lotus corniculatus*, *Trifolium parten-*

se e *Coronilla varia*, quest'ultima non rilevata altrove, e ancora altre specie come *Galium verum*, *Plantago lanceolata* e *Salvia pratensis*.

FAUNA

Questo bosco ripariale è risultato di medio valore. La vicinanza di un abitato ha favorito la presenza di specie sinantropiche come la Tortora dal collare *Streptotelia decaocto* e Passera d'Italia *Passer italiae*. Interessante l'osservazione del Pigliamosche *Muscicapa striata* specie osservata solo in questo nodo.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	2	1	1,67	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	3	0	1,67	valore medio

Zona umida vicino a Mancasale

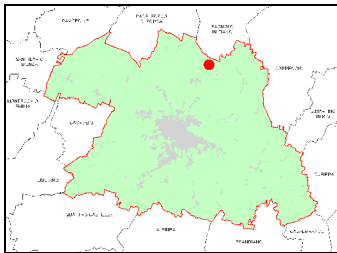


SUPERFICIE: Ha 0.863

PERIMETRO: m 639

REU 1994: NO

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Rispetto alla distribuzione generale dei siti, concentrati in particolare nella fascia meridionale del territorio comunale e nella sua porzione nord-occidentale, tale nodo appare piuttosto isolato invece in quello nord-orientale. Di scarso interesse floristico, la sua importanza va invece ricercata nella discontinuità strutturale che esso svolge rispetto al territorio circostante, coltivato e più capillarmente antropizzato. Delimitato sul lato occidentale dalla S.P. 31 Reggio-Novellara e dal canale Canalazzo-Tassone su quello orientale, il sito è caratterizzato da una cenosi arborea di natura igrofilo-ruderale, abbastanza ben strutturata e sviluppata anche in senso verticale. Tra le specie spontanee prevalgono *Salix alba* e *Populus nigra* cui si aggiunge, soprattutto in posizione marginale sui bordi esterni, *Robinia pseudoacacia*. Lo strato arbustivo, piuttosto povero, vede la prevalenza di *Sambucus nigra*. Da segnalare la presenza, nel sottobosco arbustivo, di *Solanum dulcamara*, un piccolo arbusto con fusto erbaceo nella porzione superiore, tipico degli ambienti ombrosi nei boschi umidi, piuttosto comune ma non frequentemente ritrovato altrove. Nel sottobosco erbaceo da segnalare tra le specie spontanee *Parietaria diffusa*, *Symphytum officinale*, *Rorippa amphibia* e *Carex riparia*. Quest'ultima specie testimonia la presenza, all'interno dell'area, di una piccola zona umida, in cui compare anche *Typha latifolia*, che sarebbe opportuno preservare dall'interramento, processo in corso e testimoniato da una fascia di *Phragmites australis* già ben consolidata. Il valore ruderales del sito, e comunque l'effetto della sua dislocazione in un ambiente di pianura fortemente antropizzato è rappresentato, nella composizione floristica del sito, dalla presenza, per ogni livello strutturale, di specie neofite, di chiara origine alloctona, in prevalenza nordamericana: *Acer negundo* per lo strato arboreo, *Amorpha fruticosa* per quello arbustivo, ed *Erigeron annuus* tra quelle erbacee. Da segnalare infine alcune specie erbacee rinvenute nel sito e censite in pochi altri dei 35 visitati: *Althaea*

cannabina, una malvacea piuttosto comune, ma in forte regressione dalla Pianura Padana, rinvenuta in un solo altro sito (Anse del Torrente Rodano), ed *Ornithogalum pyramidale*, ritrovato solo in siti della fascia pedecollinare.

FAUNA

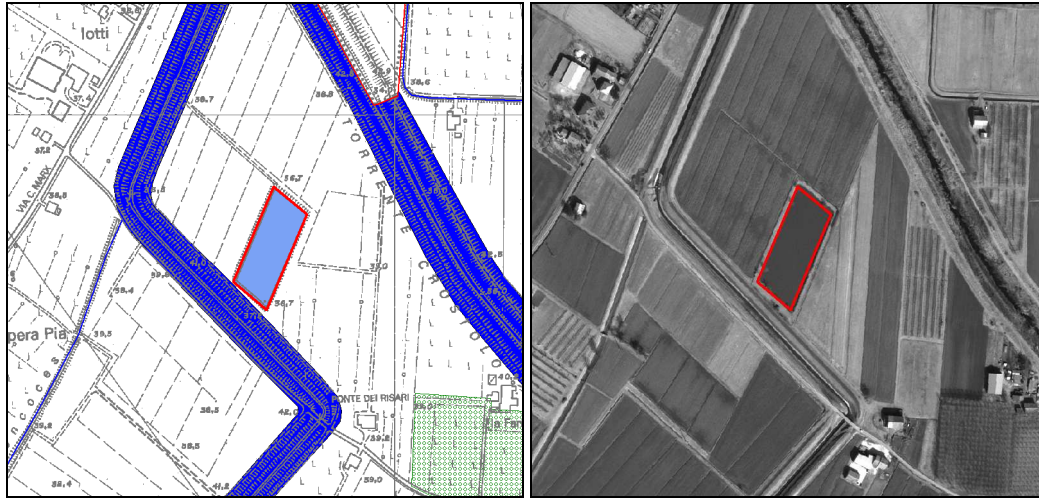
Questo nodo è costituito da un bosco piccolo ma diversificato e strutturato e con una bacino al centro. Si trova in una zona di pianura a nord della città di Reggio Emilia povera di elementi verticali quindi è un nodo un po' isolato ma comunque strategico nella costituzione di una rete ecologica reggiana.

Tra le specie di uccelli forestali Rampichino *Certhia brachydactyla* e Scricciolo *Troglodytes troglodytes* testimoniano rispettivamente la presenza di alberi ad alto fusto e sottobosco arbustato. Di minor valore l'ambiente acquatico che però, sposato alla presenza degli alberi, ha permesso la presenza del Pendolino *Remiz pendulinus* presente solo in un altro sito.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	1	1	1,33	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	1	1	1	valore medio

Zona umida vicino a Roncocesi

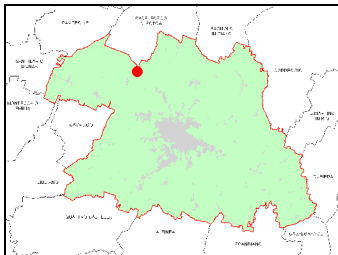


SUPERFICIE: Ha 0.660

PERIMETRO: m 363

REU 1994: NO

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Il sito è rappresentato da un piccolo invaso artificiale (scavato per ricavare terreno per costruire gli argini dell'attiguo Cavo Guazzalovo) nel quale viene praticata la pesca sportiva. Non presenta alcun particolare interesse floristico. A causa della torbidità dell'acqua (perlomeno al momento della visita) e della presenza di fauna ittica non sono presenti idrofite ed alofite di qualche interesse. Solamente qualche pianta di *Phragmites australis* riesce a vegetare sui bordi dell'invaso mentre sugli argini sono presenti alcuni esemplari di *Salix alba* e *Populus nigra*, peraltro costantemente sottoposti a capitozzatura. Riveste sicuramente maggiore interesse dal punto di vista botanico la composizione floristica della comunità erbacea prativa presente sull'argine del Cavo Guazzalovo che delimita verso sud l'invaso. Qui sono state infatti censite diverse specie spontanee tipiche dei prati sfalciati quali: *Salvia pratensis*, *Crepis vesicaria*, *Leucanthemum vulgare*, *Galium verum*, *Ranunculus bulbosus*, *Vicia sativa*, *Trifolium pratense*, *Poa pratensis* e *Dactylis glomerata*, ecc.

FAUNA

Si tratta di un piccolo invaso artificiale (circa un ettaro), di forma rettangolare con rive rettilinee e ripide e con acque profonde. Attualmente utilizzato per la pesca sportiva non ha alcun valore conservazionistico.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	1	0	0,67	valore basso
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/ conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
0	0	0	0	valore basso

Zone umide presso Cavo Tassarola

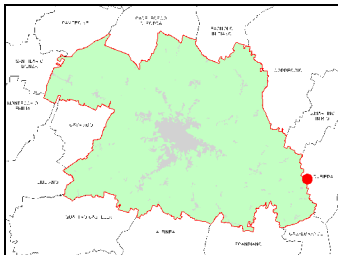


SUPERFICIE: Ha 16,049 (in parte in comune di Rubiera)

PERIMETRO: m 2682

REU 1994: NO

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Situato all'estremo confine sud-orientale del territorio comunale, il sito vi è compreso all'interno solo per circa metà della sua estensione. L'aspetto composito delle comunità vegetali presenti, con fasce arboree ed arbustive che circondano ampi invasi d'acqua artificiali, e cenosi prative che si sviluppano in aree marginali e ai bordi dei sentieri interni, spiega anche la relativa ricchezza floristica dell'area, con circa 80 specie, che la colloca tra le prime, per numero di taxa presenti, tra tutte quelle visitate. Simili per caratteristiche al vicino sito Oasi di Marmirolo (circa 60 specie vegetali censite, il 25% in meno), situato poco più a ovest, queste zone umide appaiono meno banali e più interessanti anche per composizione floristica. A conferma di quanto detto da sottolineare che il 10% delle specie censite sono state rilevate solo in questo sito e non altrove. Tra le specie arboree prevalgono *Populus nigra* e *Salix alba*, che crescono ai bordi delle vasche, e *Ulmus minor* più all'esterno, ma altrove sono presenti anche *Prunus avium*, *Quercus robur*, *Quercus pubescens*, *Morus* sp. e *Juglans* sp. (entrambe rilevate in un solo altro sito) e ancora *Celtis australis*, anch'esso poco frequente altrove, probabilmente disseminato dagli uccelli. Ricca è anche la compagine arbustiva con *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Euonymus europaeus*, *Prunus spinosa* e *Sambucus nigra*, comprensiva anche di elementi alloctoni invasivi come *Amorpha fruticosa*. Tra le specie erbacee prative da evidenziare le graminacee *Trisetum flavescens* (non censita altrove), *Arrhenatherum elatius*, *Anthoxanthum odoratum*, *Poa pratensis* e *Poa bulbosa*, cui si aggiungono leguminose quali *Lotus corniculatus*, *Trifolium partense* e ancora altre specie come *Galium verum*, *Achillea millefolium*, *Salvia pratensis*, *Crepis vesicaria*, *Lychnis flos-cuculi*, *Centaurea nigrescens*, *Tragopogon pratensis* e *Plantago lanceolata*. Altre interessanti presenze floristiche, uniche segnalazioni tra tutti i siti visitati, sono *Plantago media*, tipica di prati freschi soprattutto in zone collinari, e tre altre specie

tipiche di siepi e bordure come *Fragaria viridis*, *Tulipa sylvestris*, un tulipano selvatico giallo in rapida contrazione nelle zone di pianura, *Lathyrus sylvestris* e *Pastinaca sativa*. Da citare infine un altro gruppo di piante erbacee legate ad ambienti umidi e freschi quali bordi di fossi e canali: *Galega officinalis*, *Polygonum* cfr. *lapathyfolium*, *Euphorbia esula*, *Thyphoides arundinacea*, *Rorippa amphibia*, *Eupatorium cannabinum*, *Aegopodium podagraria* e *Lythrum salicaria*.

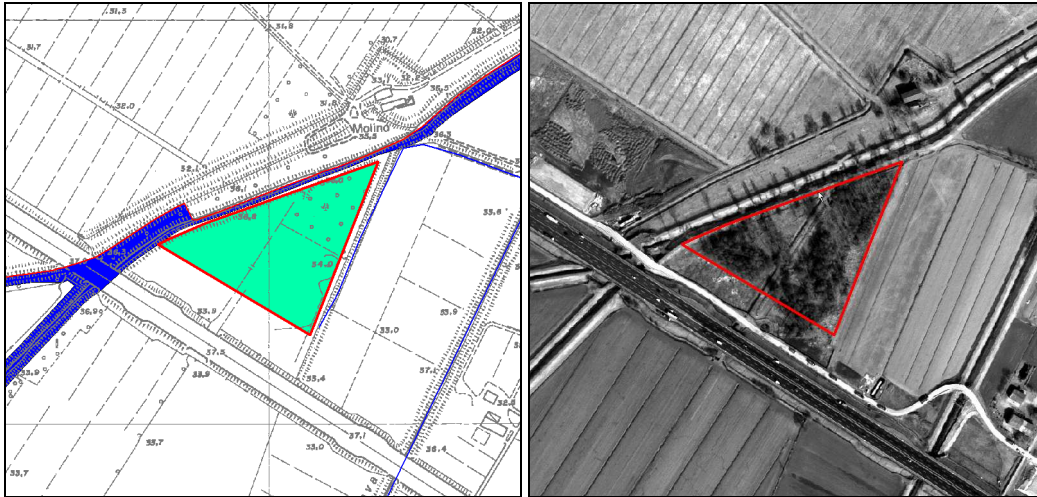
FAUNA

Questo sito appare molto simile per caratteristiche ambientali e faunistiche all'oasi di Marmirolo. Gli invasi sono caratterizzati da sponde ripide, verosimile presenza eccessiva di ittiofauna con conseguente scarsa presenza di piante acquatiche. Le fasce boscate che bordano gli invasi sono diversificate e strutturate. Da segnalare la presenza del Pendolino *Remiz pendulinus*.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
3	2	1	2	valore alto
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	2	0	1	valore medio

Porzione orientale del SIC Fontanili Corte Valle Re, in territorio del comune di Reggio Emilia (Oasi dei fontanili di Casa Pegolotta)

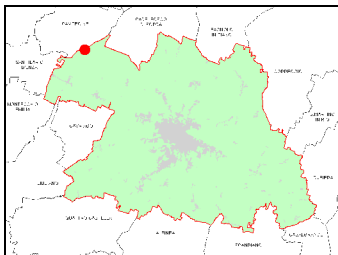


SUPERFICIE: Ha 2,538

PERIMETRO: m 739

REU 1994: NO

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

La porzione interna al comune di Reggio Emilia è molto ridotta rispetto all'area complessiva del SIC. In tale porzione non è stato inoltre possibile svolgere censimenti dettagliati ed approfonditi a seguito di lavori in corso all'interno dell'area stessa (sfalci della compagine erbacea e ripulitura di percorsi da cespugli invasivi). Per l'intero SIC è per di più disponibile una lunga lista floristica che conta quasi 200 differenti specie vegetali. La superficie del SIC rilevata è caratterizzata in prevalenza da cenosi arboree ed arbustive e da alcune risorgive che formano raccolte d'acqua. Le specie arboree dominanti sono *Salix alba*, *Quercus robur*, *Populus nigra*, *Ulmus minor* ma anche *Robinia pseudoacacia*. Presenti anche le più comuni specie di arbusti: *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Prunus spinosa* e *Sambucus nigra* e liane: *Clematis vitalba*, *Humulus lupulus* e *Bryonia dioica*. Tra le specie erbacee rilevate sono da sottolineare nei popolamenti di *Carex elata*, ai bordi di alcuni specchi d'acqua e lungo i canali interni, *Carex riparia* e *Scrophularia nodosa*, quest'ultima specie tipica di boschi umidi. Non è stato invece possibile confermare la presenza, per i motivi in precedenza menzionati, di *Ludwigia palustris*, segnalata per questa porzione del SIC e rara e quasi ovunque estinta nella Pianura Padana, di *Callitriche stagnalis*, *Apium nodiflorum* e di *Myriophyllum verticillatum*. Gli effetti dei lavori per la realizzazione della linea dell'Alta Velocità ferroviaria hanno rappresentato una forte criticità per il pesante impatto sui fontanili presenti in quel tratto e non si esclude possano in futuro penalizzarne anche il prezioso quadro floristico. Da salvaguardare e da gestire anche i prati freschi polifiti che crescono nella porzione esterna al bosco, sul suo lato orientale. Ne fanno parte *Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Crepis vesicaria*, *Lotus corniculatus*, *Ranunculus bulbosus*, *Tragopogon pratensis* e *Trifolium pratense*.

FAUNA

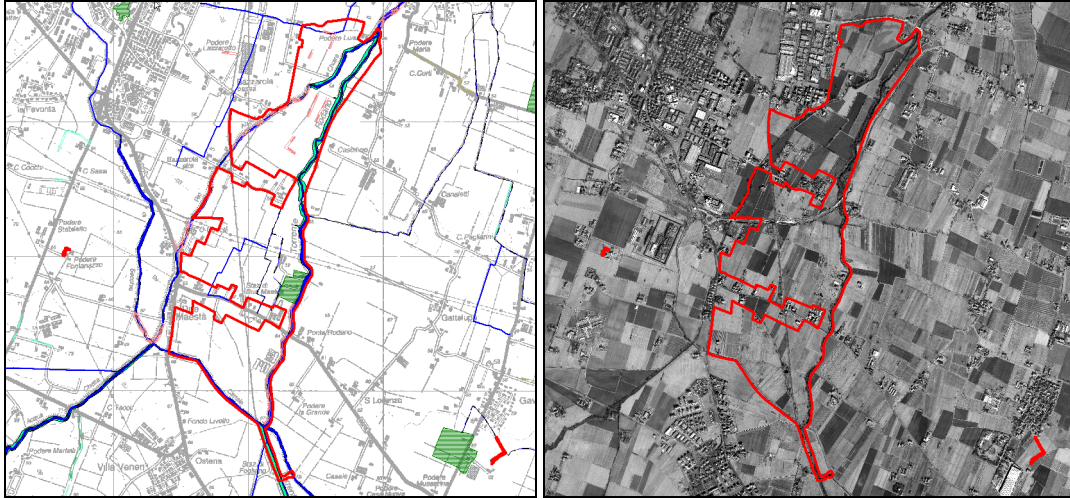
Bosco diversificato strutturato e con alcune raccolte d'acqua potenzialmente idonee alle specie di anfibi della batracofauna planiziale reggiana.

Durante il rilevamento lavori straordinari di gestione forestale arrecavano notevole disturbo alla fauna, per tale ragione il risultato del rilevamento è inficiato. Tuttavia si tratta di un nodo di assoluto valore per l'area a nord dell'autostrada A1.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
3	1	2	2	valore alto
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
1	2	0	1	valore medio

Porzione occidentale del SIC IT4030021 (area in sinistra Torrente Rodano e Fontanile di Fogliano)

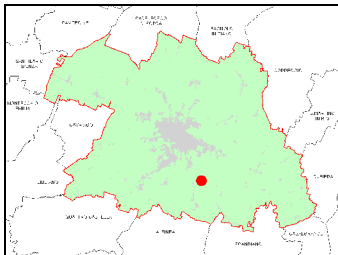


SUPERFICIE: Ha 178,466

PERIMETRO: m 13205

REU 1994: NO

RETE ECOLOGICA 2001: SI



FLORA E VEGETAZIONE

Comprende un'ampia zona di pianura caratterizzata da prati a foraggiere e da seminativi, delimitata sul lato destro dal Torrente Rodano, sul lato sinistro dal Rio Acqua Chiara, e chiusa a sud dal Canale di Secchia che collega i due. Non sono stati rilevati elementi floristici di particolare rarità o valore conservazionistico. Gli aspetti più peculiari sono rappresentati dalla ricchezza floristica dei prati polifiti e dalle specie mesoigrofile legate in particolare agli habitat che si insediano in alcuni tratti del tracciato del Torrente Rodano, caratterizzati da una copertura arborea continua e da un sottobosco arbustivo ed erbaceo. È il sito col maggiore contingente di specie tra tutti quelli visitati. Tale valore è per di più sottostimato, con ampia probabilità, rispetto a quello reale in quanto non è stata censita l'intera area del sito. A far da contrappeso a ciò vi è il fatto che, rispetto agli altri siti, è anche quello di gran lunga più esteso. Tra le specie arboree da notare la presenza di begli esemplari di *Salix alba* e di *Populus alba* che popolano tratti delle sponde della porzione più meridionale del Rio Rodano. Ancora da segnalare *Morus alba* (non rilevata in altri siti), e tra le querce *Quercus pubescens*. Presenti le diverse specie di arbusti più comuni e da segnalare per le specie lianose *Humulus lupulus*, tipica specie di boschi umidi. Tra le specie erbacee quelle più caratteristiche per gli ambienti umidi degli argini sono *Euphorbia palustris*, *Lysimachia nummularia*, *Ranunculus sceleratus*, *Rorippa amphibia* e *Aegopodium podagraria*, quest'ultima con bei popolamenti. Tra le specie dei prati pingui polifiti da menzionare *Alopecurus utriculatus*, *Festuca arundinacea*, rilevata solo in questo sito, *Holcus lanatus* e *Tragopogon pratensis*. Da segnalare infine alcune altre specie erbacee legate a cenosi secondarie e più mature affermatesi nelle aree marginali ai coltivi o localizzate ai bordi di cavedagne: *Galium verum*, *Euphorbia cyparissias*, *Salvia pratensis*, *Muscari atlanticum* e *Medicago arabica*.

FAUNA

Si tratta di un sito di pianura piuttosto esteso dominato da colture foraggere e attraversato da canali. Alcuni di questi sono bordati da vegetazione arborea e arbustiva. Tra le specie da segnalare in quanto poco presenti negli altri nodi il Martin pescatore *Alcedo atthis* e lo Strillozzo *Milaria calandra*. Nel complesso il sito ha evidenziato un valore alto dal punto di vista faunistico.

INDICATORE SINTETICO

FLORA E VEGETAZIONE				
struttura copertura vegetale	ricchezza floristica totale	presenza specie protette/rare	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
2	2	1	1,67	valore medio
FAUNA				
ricchezza faunistica totale	importanza sito per anfibi	uccelli di interesse comunitario/conservazionistico	VALORE INDICATORE	GIUDIZIO SINTETICO
3	2	1	2	valore alto

I CORRIDOI ECOLOGICI

I corridoi ecologici principali

Di seguito sono elencati i corridoi ecologici che possiedono un apprezzabile significato per la biodiversità locale oppure che potrebbero riacquistarlo pienamente con una gestione mirata. Essi svolgono funzioni fondamentali di corridoi planiziali primari e di connessioni primarie fra pianura e collina, o dovrebbero svolgerle già nel breve periodo dopo opportuni interventi di riqualificazione ecologica.

Il Torrente Crostolo

Il bacino del Crostolo ha una superficie complessiva di circa 550 km², il cui 24% ricade in ambito montano. Il reticolo idrografico è tipico dell'area collinare e di pianura ai piedi dell'Appennino; oltre all'asta principale, di lunghezza modesta, il reticolo secondario è costituito da corsi d'acqua di ridotte dimensioni e scarsa pendenza, frammisto al reticolo artificiale di bonifica.

Il torrente nasce sull'Appennino emiliano in località Casina a circa 550 m e il suo corso si sviluppa circa a ridosso della SS 63. Dopo aver attraversato Reggio Emilia, prosegue con andamento nord-est immettendosi nel fiume Po presso Guastalla, dopo un percorso di circa 55 km. Anticamente il corso d'acqua, dopo Reggio Emilia, sfociava nel Secchia; cambiò il corso all'inizio del decimo secolo; successivamente fu arginato nella seconda metà del '500, all'epoca delle grandi opere idrauliche realizzate dai Bentivoglio.

Fino a Reggio Emilia il corso d'acqua presenta andamento debolmente sinuoso, di struttura monocursale con scarsa presenza di barre longitudinali, fiancheggiato da superfici terrazzate dell'ordine di qualche metro; da Reggio Emilia alla confluenza nel Po l'andamento passa da sinuoso a circa rettilineo (canalizzazione).

Nel tratto compreso all'interno del territorio comunale, la qualità della acque del Crostolo non può ritenersi soddisfacente, pur essendo assimilabile a quella di quasi tutti gli altri fiumi della pianura emiliana.

Il torrente giunge a Reggio Emilia dopo aver attraversato aree collinari già discretamente antropizzate (nel suo alto corso riceve, ad esempio, gli scarichi della zona artigianale di Casina): la qualità della acque viene considerata appena sufficiente (Classe di qualità 3).

Prosegue poi in pianura risente degli ulteriori apporti di inquinanti prodotti dall'agricoltura, dagli insediamenti industriali e artigianali e dalle aree urbanizzate. In Crostolo confluiscono tra l'altro il cavo Guazzatoio a Roncocesi, gli scolmatori di piena di Reggio e, a Begarola (tramite l'affluente Modolena), gli scarichi del depuratore di Roncocesi, che collette anche gran parte della val d'Enza. La qualità delle acque soffre decisamente di questi apporti, scendendo ad un Stato Ambientale di Classe di qualità 4.

Ovviamente la situazione peggiora ulteriormente più a valle oltre il confine comunale: le forti pressioni che gravano sul corso d'acqua (ad esempio il cavo Cava ed il cavo Tassone, che veicolano le acque di dreno di un vasto ambito agricolo e del depuratore di Mancasale) determinano in chiusura di bacino uno Stato Ambientale pessimo (Classe di qualità 5).

Il Crostolo costituiva il corridoio ecologico primario "naturale" del territorio di Reggio Emilia, in grado di svolgere funzione di connessione fra comprensori di bassa montagna e collina e di corridoio planiziale primario verso il Po.

Il tratto più a monte, dal confine del comune all'urbanizzato di Reggio Emilia, presenta funzionalità di connessione collina-pianura ancora efficienti, sebbene il valore naturalistico degli habitat che lo caratterizzano abbia risentito delle prolungate interferenze antropiche.

Il corso d'acqua ha infatti subito in periodo recente un forte restringimento della sezione, associato alla perdita dei caratteri pluricursali; in conseguenza dei fenomeni di abbassamento del profilo di fondo (dovuto soprattutto alle escavazioni in alveo dei decenni passati) si è avuta la trasformazione in golene stabili di ampie aree facenti parte dell'originario letto ramificato (molto più ampio dell'attuale).

La vegetazione ripariale presenta una cintura sostanzialmente continua di boschi e boscaglie igrofile e meso-igrofile a dominanza di salici e pioppi, con presenza crescente di alloctone infestanti quali robinia e amorfia; solo in pochi tratti questa copertura vegetale si presenta ampia e ben strutturata, più spesso i continui rimaneggiamenti hanno determinato evidenti modifiche alla struttura delle cenosi boschive perialveali. La vegetazione del greto è invece costituita da popolamenti stagionali di piante erbacee tipiche delle situazioni sottoposte a forti variazioni della falda freatica e al dinamismo delle acque (*Xanthium italicum*, *Polygonum lapathifolium*, ...) a cui si associano molte specie ruderali e nitrofile, queste ultime buone indicatrici della presenza di sostanze azotate nelle acque (eutrofizzazione).

L'efficienza del corridoio planiziale viene però drasticamente abbattuta dall'attraversamento storico all'interno dell'abitato di Reggio Emilia, che impedisce quasi totalmente al Crostolo le funzionalità di connessione ecologica.

Questa situazione, mitigabile solo in minima parte, porta ad ipotizzare due scelte importate di pianificazione ecologica.

- È indispensabile riqualificare come corridoi ecologici primari "supplenti" le direttrici a Est lungo il Rio Rodano / Canalazzo Tassone e a Ovest attraverso il sistema Modolena / Quarresimo. Questi assi S-N potrebbero connettersi facilmente al Torrente Crostolo presso la Cassa di Espansione di Rivalta (a Est attraverso il Rio Acqua Chiara, affluente del Rodano, a Ovest direttamente nel Modolena), avendo cura di mantenere nei tratti di raccordo (pochi chilometri, con dislivelli quasi nulli fra le vallate) gli ambiti agricoli permeabili residui esistenti e di potenziare le dotazioni di elementi naturali e seminaturali, con funzione di ulteriore collegamento fra gli assi.

In questo scenario assumerebbe molta importanza il nodo della Cassa di Espansione del Crostolo: posta tra gli abitati di Puianello e Rivalta, la cassa ingloba al suo interno l'alveo e le golene del Crostolo, con una massima capacità di invaso di circa 1,5 milioni di m³; la piena di riferimento viene laminata di circa il 25% e la portata rilasciata a valle è di 270 m³/s, che corrisponde alla portata limite di deflusso transitabile nella città di Reggio Emilia.

Oltre alla funzione primaria di protezione idraulica, essa è al momento utilizzata per attività non naturalistiche (agricoltura, laghetti di pesca sportiva) e il significato ecologico è quindi abbastanza basso. Attraverso interventi mirati di rinaturazione e restauro ambientale, è possibile trasformare la cassa in zone umide polifunzionali, pienamente efficienti anche dal punto di vista ecologico e in grado di fungere a) da serbatoio-volano di specie acquatiche e semiacquatiche autoctone per le zone umide importanti presenti nella bassa pianura reggiana/modenese, b) da attrattore per la fauna selvatica in genere.

- È possibile conferire un ruolo di "nodo ecologico complesso" al previsto Parco del Crostolo, consolidando ulteriormente il nodo ecologico esistente (Oasi del Gruccione) e creandone altri all'interno del parco attraverso interventi mirati alla ricostruzione di habitat naturali e seminaturali (laghetti di lanca, stagni, siepi, boschetti, parcelle erbose a libera evoluzione), abbinati alla posa in opera di microhabitat artificiali (cassette-nido per uccelli e chiroterri forestali, cataste di legna e muretti a secco, falesie sabbiose artificiali a ulteriore supporto della nidificazione di gruccione, martin pescatore e topino).

A partire dal tratto urbano, l'alveo del Crostolo è in gran parte artificiale. Il suo corso subì diversi spostamenti nella zona intorno alla città: nel 1229 il torrente fu deviato fuori dalle mura, nel 1570 venne mutato il corso nel tratto che va dall'attuale S. Pellegrino a Villa Cavazzoli e la parte terminale fu irreggimentata dalle bonifiche bentivolesche, nella seconda metà del XVI secolo. Oggi nel tratto urbano l'alveo risulta costretto tra i muri di sponda e rivestito a tratti, le sponde non presentano vegetazione naturale, ma, in maniera discontinua, aree verdi di arredo (parchi pubblici, giardini privati, aiuole e alberature stradali).

Questa situazione è ovviamente incompatibile con una seppur minima funzionalità di corridoio ecologico; d'altronde, appare impossibile pensare a drastiche trasformazioni del tessuto urbano per riattivare completamente tale funzione.

È comunque sempre fattibile l'impianto di alberature e siepi di essenze autoctone appropriate, abbinato ad interventi in alveo tesi a diversificare gli habitat acquatici e potenziare la loro capacità autodepurativa; non potendo intervenire con modifiche radicali, si possono ad esempio utilizzare accorgimenti tecnici quali deflettori di corrente e massi in alveo per ricreare una dina-

mica fluviale più naturale, con creazione di habitat subacquei importanti (buche, raschi, ...). Questi interventi non restituiranno al torrente la connettività originaria, ma possono comunque permettere una maggiore permeabilità alla fauna acquatica (pesci, invertebrati), alla fauna minore terrestre e ad uccelli ed insetti.

Il corso d'acqua prosegue quindi verso nord vincolato da opere di difesa e arginature pressoché continue senza modificazioni significative di tracciato e struttura nel periodo recente; non si hanno significative evidenze planimetriche di abbassamento del profilo di fondo, a eccezione di un modesto fenomeno di reincisione dell'alveo del 1934, immediatamente a valle di Reggio Emilia.

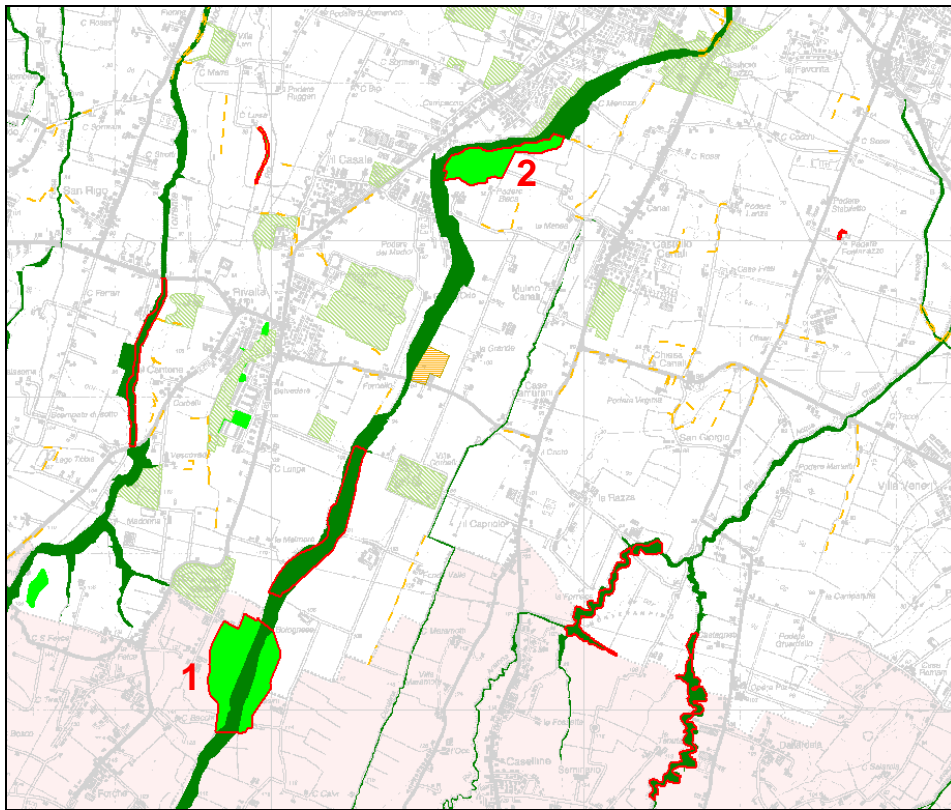
L'assetto del tratto di asta da questo punto in poi, sino alla confluenza in Po, è definito da argini continui, con vegetazione erbacea meso-xerofila (praterie più aride dominate da specie cespitose sulle sommità degli argini e praterie più mesofile lungo le scarpate e all'interno dei terrazzamenti in alveo), vegetazione elofitica (cannucce e tife) nei pressi dell'acqua e, in maniera sempre più discontinua procedendo verso valle, vegetazione arbustivo-arborea a salici, pioppi e robinia, oggetto di tagli periodici di pulizia.

La connettività non è particolarmente alta e, tra la fauna a locomozione terrestre, solo le specie meno esigenti e suscettibili utilizzano il corso d'acqua per gli spostamenti. Un numero ben più esiguo di specie (quelle generaliste e più adattabili) lo impiegano anche come ambiente di riproduzione.

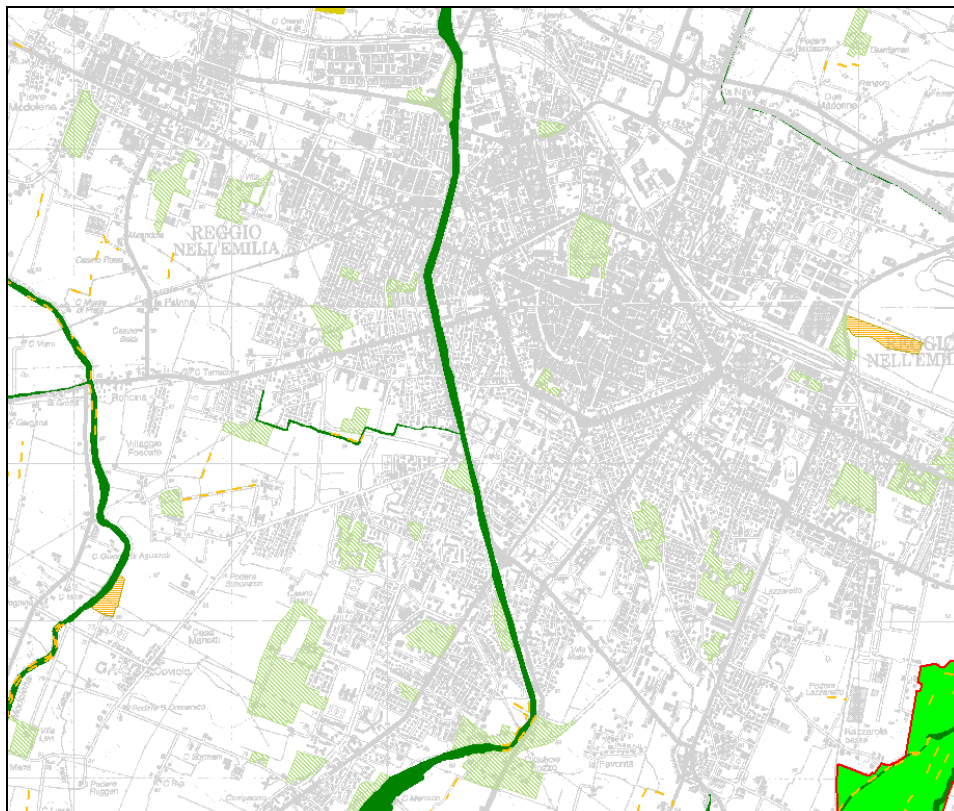
Per garantire un miglioramento nella funzionalità ecologica è comunque sempre possibile:

- a) adottare strategie gestionali meno impattanti (eliminare le pratiche di diserbo chimico e pirodiserbo della vegetazione spontanea, adottare tagli di contenimento ad anni alternati fra le sponde e rispettosi della fenologia riproduttiva delle specie, ...);
- b) mettere in opera soluzioni tecniche ecologicamente positive e ragionevolmente neutre dal punto di vista della sicurezza idraulica (tracciato più sinuoso del canale di magra, introduzione di massi in alveo, deflettori laterali abbinati a pietrame protettivo sulla sponda opposta, creazione di ricoveri per pesci, ...).

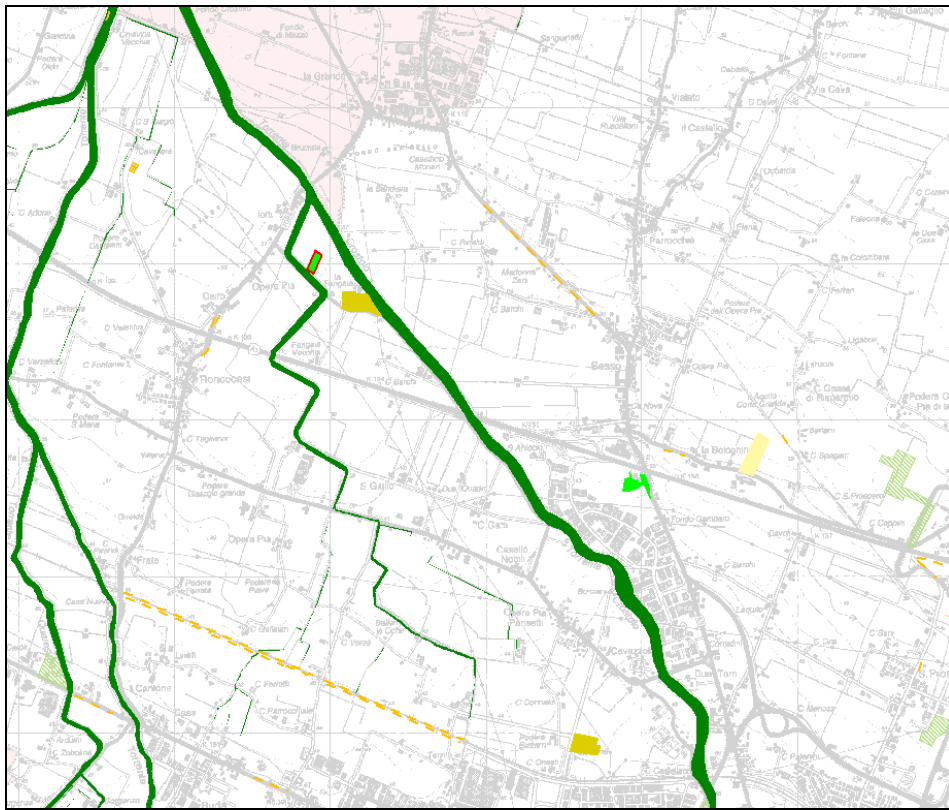
In ogni caso per potenziare la continuità vegetazionale, spesso scadente, sono auspicabili impianti di alberature e siepi con specie autoctone lungo l'argine e, dove ciò non fosse possibile per ragioni di sicurezza, anche ai piedi della scarpata esterna.



il Crostolo a monte e i nodi della Cassa di Espansione (1) e dell'Oasi del Guccione (2)



il tratto centrale di attraversamento di Reggio Emilia



il tratto arginato a valle di Reggio Emilia

Il Torrente Modolena

Nasce nel comune di Quattro Castella, passa sotto la rupe del castello di Canossa e si immette in Crostolo in sinistra idrografica, nei pressi della località di Begarola, nel comune di Cadelbosco Sopa.

Nella sua porzione più meridionale il torrente si presenta in discreto stato di conservazione (è presente anche un nodo della rete, coincidente con un tratto del corso d'acqua), assumendo un andamento sinuoso all'interno di un alveo stretto e inciso nella conoide pedecollinare.

Confinata nell'approfondimento del thalweg, la compagine forestale è compressa nella struttura ma ricca di specie prevalentemente termofile, che affiancano le presenze igrofile più consuete anche con esemplari apprezzabili per dimensioni.

Passato San Rigo, il torrente entra nella pianura diventando via via sempre più canalizzato; i lembi boscati si trasformano dapprima in bordure igrofile e poi in filari radi (tratteggi gialli in cartina). Superata la Via Emilia, le presenze arboree scompaiono del tutto e gli argini si fanno sempre più rilevati, completando l'artificializzazione del corso d'acqua.

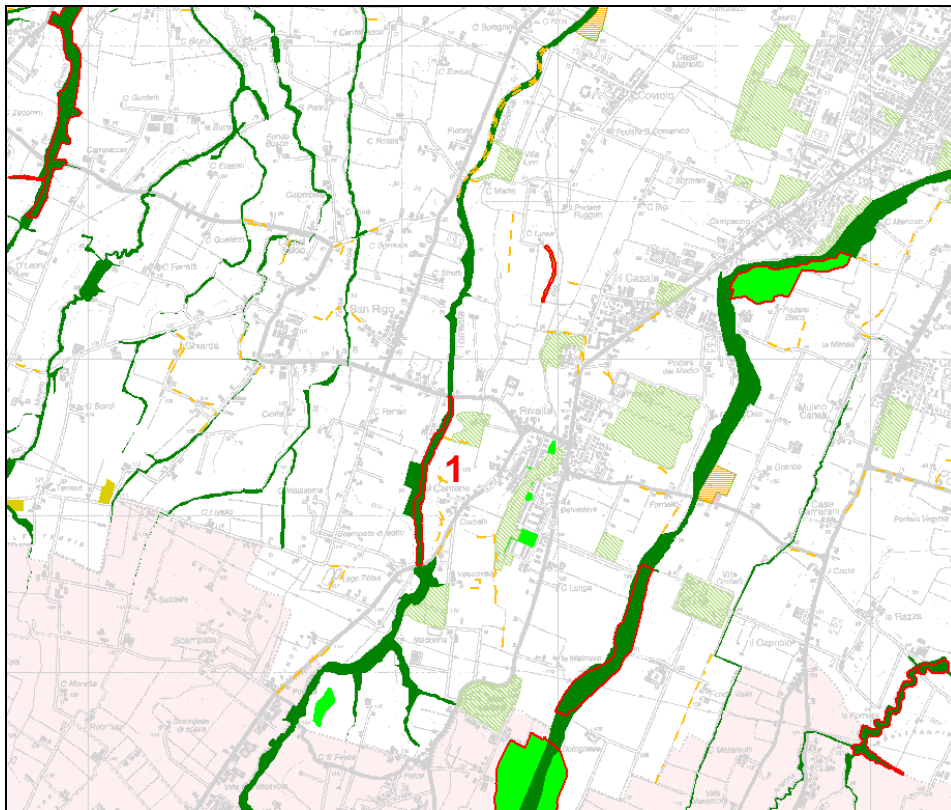
Queste ultime parti del corridoio sono sicuramente carenti dal punto di vista funzionale, ma è possibile potenziare la loro connettività riqualificando il corso d'acqua con interventi specifici di forestazione e/o ricostruzione di altre tipologie di habitat perifluviale.

La direttrice del Modolena è d'altronde molto importante sia per la sua funzione "vicariante" dell'asta del Crostolo, sia perché il torrente ha, come affluente in sinistra idrografica, il Rio Quaresimo, che scende dalle propaggini pedecollinari dell'estremo settore sudoccidentale del comune raccogliendo un ampio ventaglio di piccoli rii incassati.

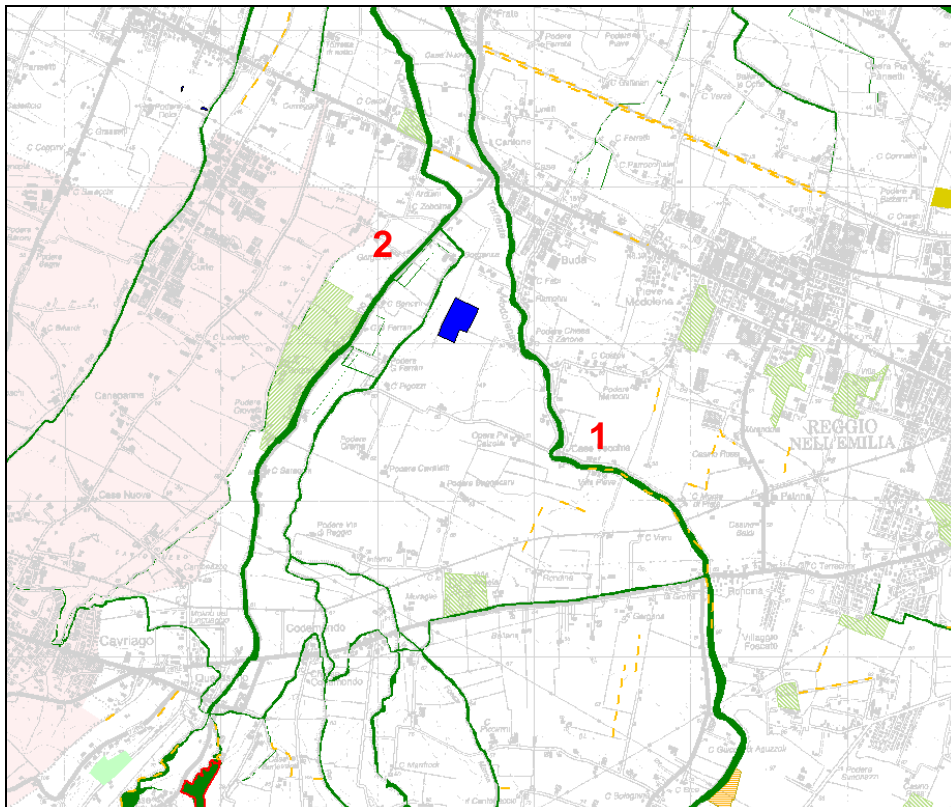
Quest'ultimo sistema, illustrato più avanti nel capitolo, possiede un soddisfacente valore naturalistico e, soprattutto, funge da unità multipla di connessione pianura-collina con i suoi boschi di thalweg relativamente indisturbati.

Per assicurare il migliore controllo della funzionalità di questi e degli altri corridoi fluviali principali, l'amministrazione dovrebbe progressivamente acquisire dai Servizi Regionali le concessioni del demanio fluviale:

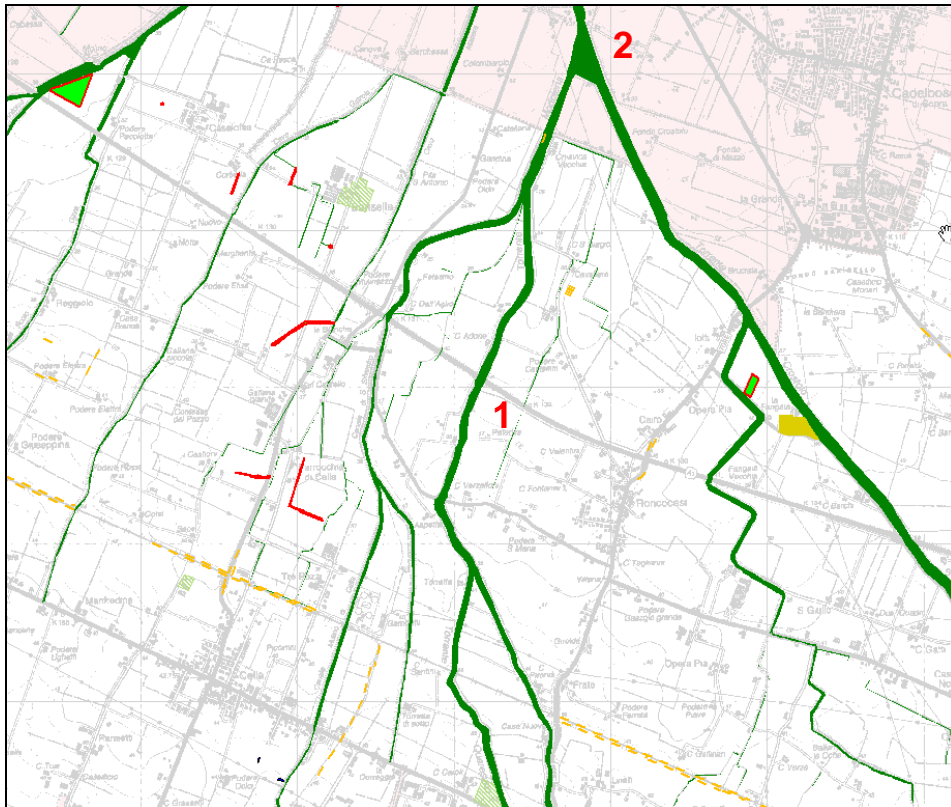
- da un lato per poter attuare in autonomia quegli interventi naturalistici in grado di assicurare il completamento della continuità ecologica dei corridoi e di migliorarne la qualità,
- dall'altro per garantire il mantenimento nel tempo delle coperture naturali e seminaturali esistenti e ricostituite.



il tratto a monte del Torrente Modolena e il nodo omonimo (1)



il tratto intermedio del Modolena (1) e il Rio Quaresimo (2)



l'ultimo tratto del Modolena (1) prima della confluenza in Crostolo (2)

Il Torrente Rodano – Canale Tassone

Il torrente Rodano nasce nel comune di Reggio Emilia, raccogliendo presso Fogliano le acque del bacino del torrente Lodola (che nasce in comune di Albinea e che, a sua volta, raccoglie le acque del Lavachiello) e, oltrepassato il Canale di Secchia, procede già arginato verso nord. Il corso d'acqua non affluisce direttamente in Crostolo ma attraverso il Canalazzo Tassone (costruito nel 1565), che riceve anche gli scoli della città di Reggio Emilia e di altre acque provenienti da monte. Il Canalazzo si inserisce in Crostolo presso località Santa Vittoria, poco oltre il confine comunale.

Già dal suo primo tratto le acque del Rodano si presentano in Classe di qualità 3 e, procedendo nella pianura, la situazione tende a peggiorare. Il corso canalizzato non contribuisce ad accrescere le capacità di autodepurazione: sarebbe auspicabile un riassetto morfologico dell'alveo di magra, con l'applicazione di interventi di ingegneria naturalistica utili a conferire una sua maggiore efficacia ecologica.

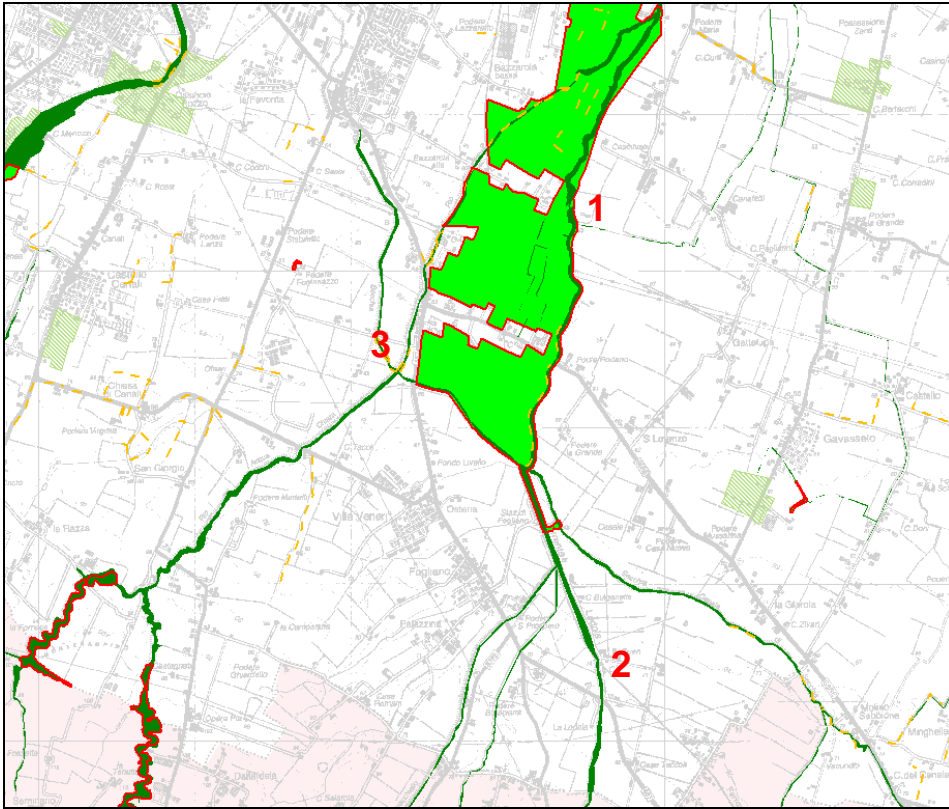
Come già affermato in precedenza, questa direttrice deve costituire un corridoio primario "vicario" per la pianura orientale, poiché il corridoio ecologico del Crostolo presenta un'interruzione non completamente mitigabile nell'attraversamento dell'abitato di Reggio Emilia.

La connessione tra Rodano e Crostolo dovrebbe avvenire tra la Cassa di Espansione di Rivalta e il vicino sistema Acqua Chiara / Lavezza (che poi confluisce nel Rodano), in un'area dove le vallate distano pochi chilometri e le differenze altimetriche sono ridotte.

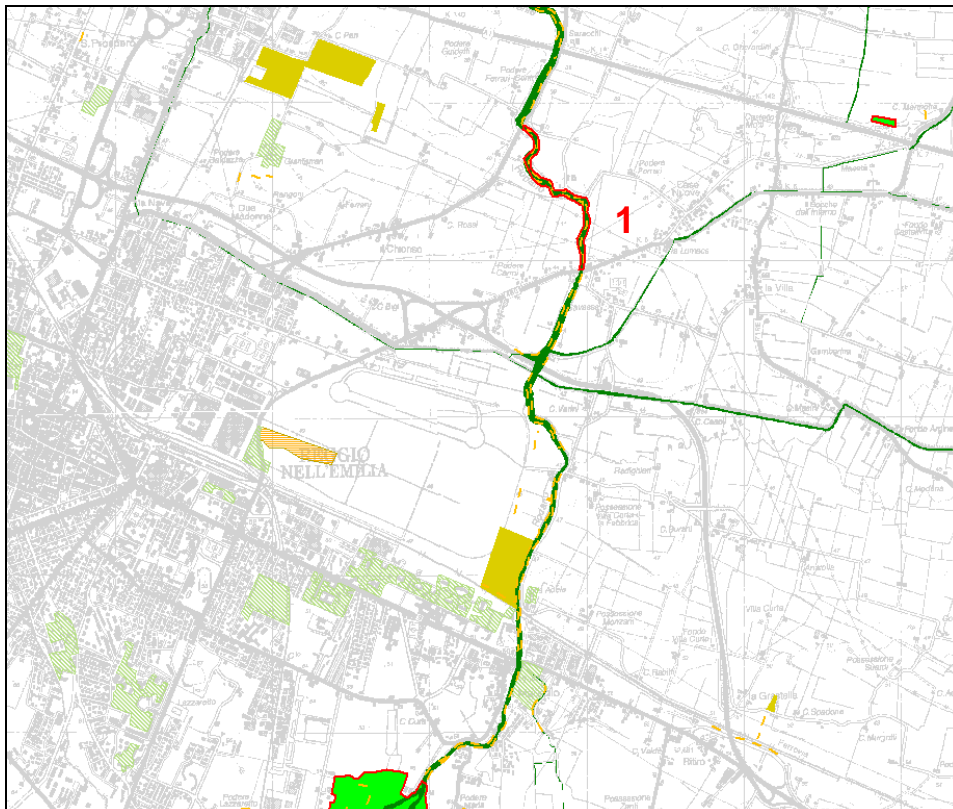
A differenza delle rive del sistema Acqua Chiara / Lavezza, abbastanza vegetate, le sponde del Rodano non presentano già nel primo tratto vere e proprie compagini arboree ripariali, ma piuttosto filari più o meno densi di presenze igrofile. Solo nella parte compresa tra Ca Gradellini e la confluenza del Rio Acqua Chiara, il torrente possiede una struttura vegetazionale più complessa e ampia.

Nel tratto intermedio e in quello finale del Rodano, così come lungo tutto il Canalazzo Tassone gli argini sono pensili e il corso scorre incassato, con rive assai ripide. In questi tratti, la vegetazione spondale mostra un unico punto di maggiore qualità (nodo delle Anse presso Gavaseto): qui le arginature comprendono una porzione più ampia di territorio e consentono quindi lo sviluppo di comunità più articolate (popolamenti erbacei naturali polifiti accanto nuclei a *Salix alba* e *Populus nigra*, comunque dominati dall'infestante robinia).

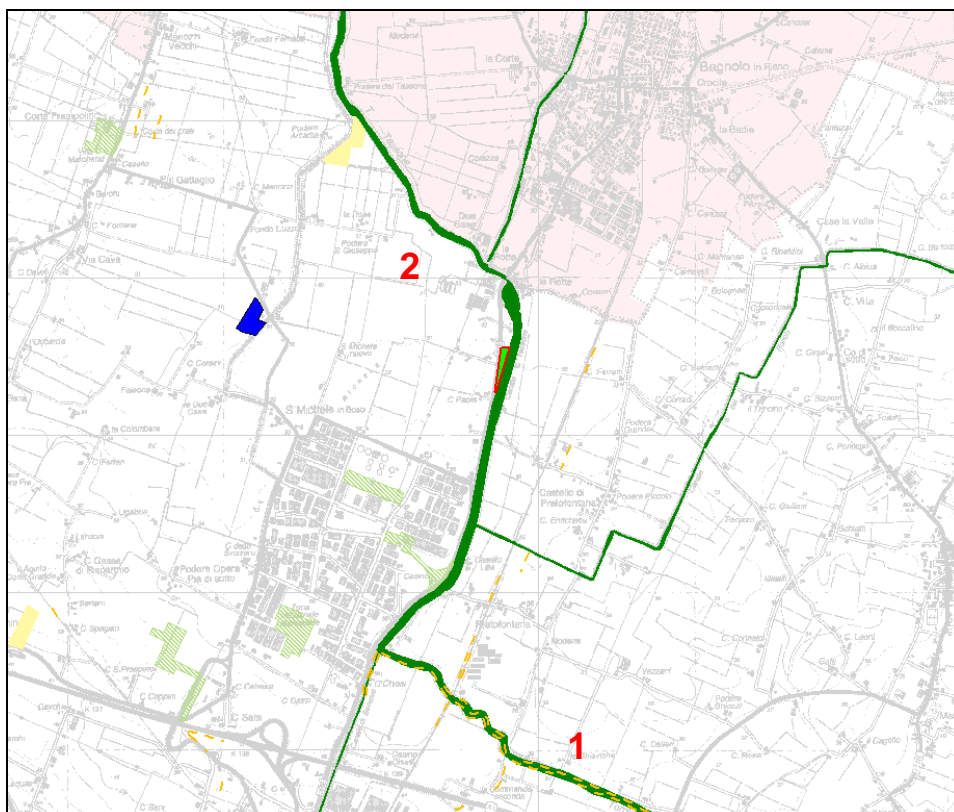
A Ovest, tra il Rodano, l'Acqua Chiara e il Canale di Secchia, è presente il Nodo ecologico costituito dalla porzione occidentale del SIC IT4030021. Quest'ampia zona di pianura caratterizzata da prati a foraggiere, da seminativi e da canali non possiede singoli elementi naturalistici di particolare rilievo, ma è piuttosto un ecosistema agricolo complesso e sufficientemente esteso, in grado di sostenere una elevata diversità floristica e faunistica. Gli interventi previsti in quest'area e finalizzati alla maggiore fruizione del territorio (fra essi il "parco letterario") dovranno quindi essere non solo ambientalmente sostenibili, ma, poiché sottoposti alla Valutazione di Incidenza, fornire un contributo fattivo alla biodiversità del nodo stesso.



L'inizio del Rodano (1), il tributario Lodola (2) e il sistema Acqua Chiara / Lavezza (3)



Il tratto intermedio del Rodano e il Nodo delle anse presso Gavaseto (1)



Il tratto finale del Rodano (1) e il Canalazzo Tassone (2)

Altri corridoi ecologici

Il gruppo dei torrenti pedecollinari con boschi meso-igrofilo di thalweg

La porzione meridionale del comune (a Ovest e a Est del Crostolo) è caratterizzata da ampi ventagli di brevi corsi d'acqua che scendono i depositi di conoide incidendo strette vallecole. Grazie alle peculiari caratteristiche morfologiche (che consentono il persistere di una discreta copertura vegetale di significato naturale), questi piccoli sistemi costituiscono le principali unità di connessione fra pianura e collina a supporto dei pochi corridoi fluviali esistenti.

Il sistema occidentale è imperniato sul Rio Quaresimo, nel quale confluiscono tutti gli altri corsi d'acqua minori (Coviolo, Moreno, Fossa Marcia, ...).

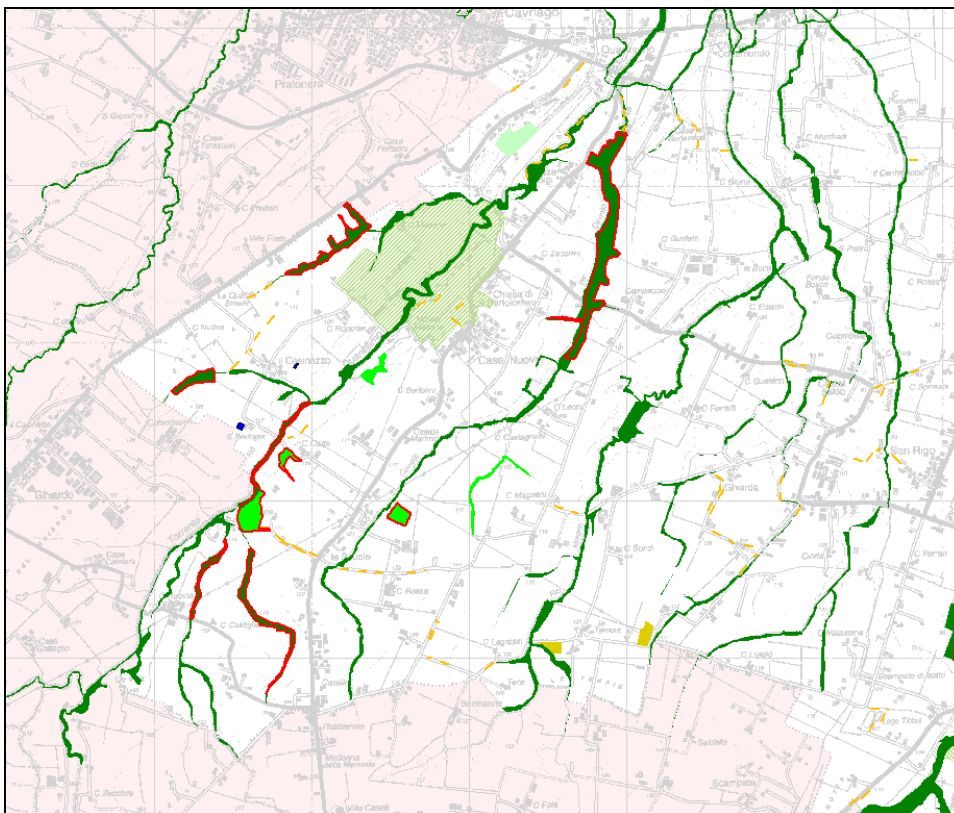
La morfologia particolare ha consentito il permanere nel thalweg di boschi meso-igrofilo relativamente indisturbati, con corredo di specie erbacee di interesse e pregio, caratteristiche per lo più di boschi freschi e di stazioni ombreggiate (in queste aree sono presenti la maggior parte delle specie floristiche protette presenti nel territorio comunale).

Attualmente non esistono però istituti di tutela specifici a salvaguardia delle valenze naturalistiche presenti, se si eccettua un'Oasi di protezione della fauna selvatica.

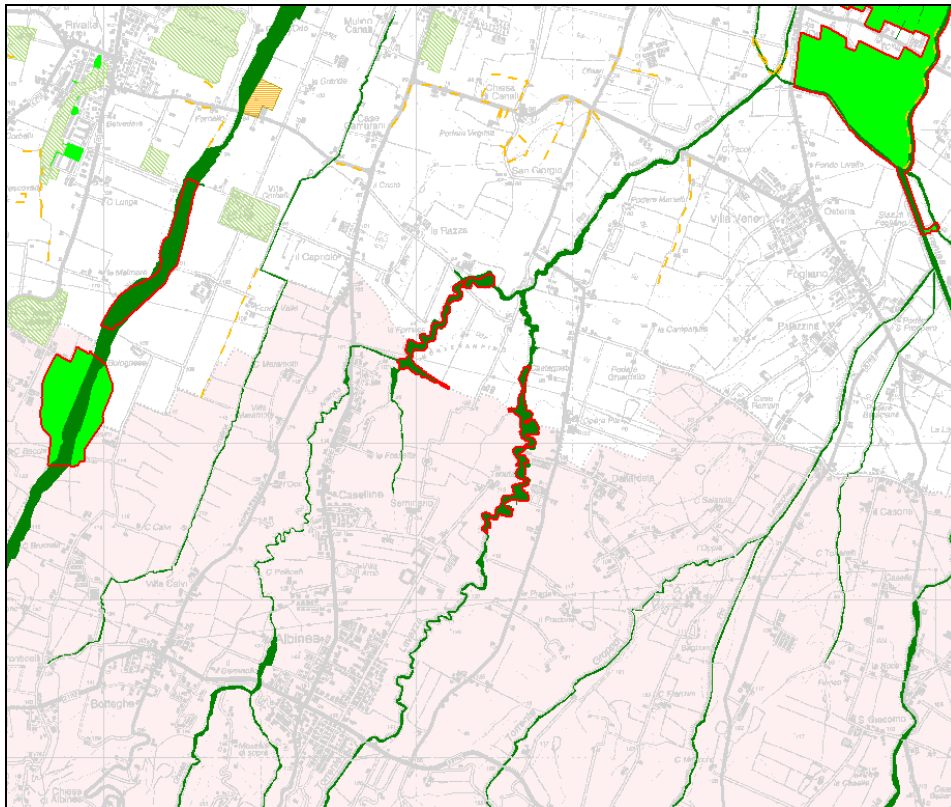
Il sistema orientale è basato sui tributari minori del torrente Rodano (Acqua Chiara, Lavezza, Lavacchiello, Lodola) e presenta aspetti e funzionalità del tutto simili a quello occidentale del Rio Quaresimo.

Le aree di maggior interesse sono comunque poste in buona parte più a monte in territorio comunale di Albinea; nel comune di Reggio Emilia sono comunque presenti fasce boscate meso-igrofile lungo il Rio Acqua Chiara e il torrente Lavezza.

Anche in questo caso si tratta di boschi meso-igrofilo di thalweg, relativamente indisturbati; soprattutto nel Lavezza, grazie al suo andamento meandriforme, la fascia boscata appare in alcuni tratto anche sufficientemente estesa in larghezza.



Il rio Quaresimo e i suoi affluenti di destra



Il rio Acqua Chiara (1) e il Lavezza (2), affluenti del Torrente Rodano

La rete idrografica di pianura

La rete idrografica di pianura si presenta con scarso significato naturalistico soprattutto a causa delle caratteristiche attuali dei corpi idrici che la costituiscono:

- i cavi, i canali e gli scoli di bonifica di portata significativa sono caratterizzati da arginature artificiali, spesso con struttura interna terrazzata (dove si sviluppa una confusa vegetazione igrofila, frequentemente sottoposta a tagli rasi) e lume di magra infossato, rettilineo e particolarmente ridotto;
- i fossi e i rii perimetrali di scolo, un tempo ricchi di siepi e alberature, sono oggi fortemente contenuti nello sviluppo delle bordure igro-mesofile dall'invadenza delle colture circostanti.

Il reticolo idrografico minore si presenta quindi decisamente povero di vegetazione spontanea ripariale e il grado di artificializzazione raggiunge livelli massimi. L'assenza generalizzata di un seppur minimo filtro fra acque superficiali e territorio comporta scompensi ambientali proprio perché, nel contempo, le aree attorno sono intensamente coltivate o urbanizzate (e quindi soggette ad impermeabilizzazione, che favorisce il dilavamento diretto verso i corpi idrici di numerose sostanze inquinanti).

La riqualificazione ecologica della rete idrografica di pianura appare compito difficile non tanto dal punto di vista tecnico, quanto a causa delle modalità attuali di gestione che confliggono quasi sempre con loro sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda i canali, i soggetti pubblici responsabili della loro manutenzione potrebbero adottare accorgimenti più sostenibili nella gestione, senza che ciò comporti alcun aggravio economico rispetto ad interventi "tradizionali".

Per minimizzare i problemi legati alla topologia delle sezioni, si potrebbe intervenire durante le periodiche operazioni di risagomatura degli alvei, prevedendo ad esempio che il letto di magra venga scavato con andamento sinuoso (non rettilineo): ciò consente notevoli vantaggi ecologici, perché, lasciando agire le forze naturali, si ricostituisce in maniera spontanea la diversità ambientale. La corrente si mantiene più variabile nel tempo e nello spazio rispetto ad un corso rettilineo, tende ad approfondire l'alveo sul lato esterno creando un alternarsi di buche e raschi. Anche sul piano verticale si crea una sinuosità, poiché la corrente sale nei raschi e scende nelle buche, creando tratti di letto sabbiosi-ghiaiosi alternati a tratti più limosi.

Per quanto concerne le operazioni di pulizia della vegetazione naturale che si sviluppa sulle banchine interne terrazzate, questa è resa necessaria dalla limitata sezione del corpo idrico, che in genere viene calibrata solo in funzione delle portate di piena (una sezione più ampia consentirebbe infatti lo sviluppo di vegetazione igrofila senza compromettere la sicurezza idraulica).

Per non arrecare danni alla fauna selvatica che utilizza questi habitat residuali non solo come corridoio di spostamento, ma anche per la riproduzione e il rifugio, tali operazioni dovrebbero essere svolte una sponda alla volta (pulizia ad anni alterni), evitando i periodi di nidificazione/allevamento della prole e senza l'uso di erbicidi.

Per quanto riguarda i fossi e i rii perimetrali, a seconda dei contesti, le soluzioni tecniche per migliorarne la qualità ambientale possono essere:

- impianto di filari alberati frammisti ad arbusti, costituiti in prevalenza da salicacee arboree dal rapido accrescimento (salice bianco e pioppi - nero, bianco, tremolo) alternate, a seconda del contesto ambientale, a specie termofile (roverella, olmo, acero campestre) o mesofile (farnia, carpino bianco, frassini, ...);
- impianto di siepi mono o bifilari fatte con prevalenza di salici arbustivi, accompagnati a rosacee, olivello spinoso, nocciolo, corniolo, sanguinello, berretta da prete ed altre ancora;
- in aree particolarmente sfavorevoli all'impianto di specie arboree e arbustive, impianto di strisce-filtro erbacee larghe non meno 3-5 metri, che consentano di intercettare o intrappolare sedimenti, composti organici, pesticidi e altri inquinanti potenziali prima che raggiungano il corpo idrico.

L'ostacolo principale alla realizzazione di interventi di potenziamento ecologico del reticolo idrografico minore è legato soprattutto al regime proprietario. Infatti le prossimità dei corpi idrici minori sono in larga parte private e, al momento, esistono pochi strumenti finanziari e/o normativi idonei a favorire una diffusa realizzazione di questi interventi. Soltanto nel caso di imprendi-

tori agricoli è possibile, ad esempio, l'utilizzo di azioni del PRSR: l'agricoltore, attraverso l'impegno assunto, progetta, realizza e gestisce la fascia tampone attraverso la realizzazione di filari alberati e/o siepi arbustate, a seconda delle tipologie previste dalle singole azioni. A fronte di tale intervento, viene corrisposta all'agricoltore una compensazione economica annuale per tutta la durata dell'impegno.

ALCUNI SISTEMI AMBIENTALI DA CONSERVARE E POTENZIARE

Il sistema dei fontanili reggiani

La fascia dei fontanili costituiva uno dei caratteri tipici della pianura Padana, dalla aree cuneesi a quelle del Carso e da Piacenza a Bologna. Al confine fra media e bassa pianura, il passaggio tra i terreni a granulometria sabbiosa (permeabili) e quelli limoso-argillosi (impermeabili) consentiva la venuta a giorno delle falde freatiche, che formavano sorgenti perenni con portata e temperature costanti per tutto l'anno. I fontanili erano mantenuti dall'uomo, che li curava per potersi garantire tale disponibilità idrica, preziosa nella gestione delle colture.

Con l'abbassamento della falda (causato *in primis* dall'imponente aumento del prelievo mediante pozzi) e la modernizzazione delle pratiche agricole, molti fontanili si sono inariditi o sono stati addirittura tombati/canalizzati.

Quelli rimasti costituiscono oggi un'importante tipologia di zona umida, poiché racchiudono al loro interno:

- specie endemiche o comunque fortemente specializzate solo per questo habitat;
- specie tipiche di fasce altitudinali diverse da quella planiziale, che nei fontanili trovano condizioni microclimatiche idonee alla propria ecologia;
- specie tipiche delle zone umide di pianura in genere, che, con la contrazione o la scomparsa di molti di questi ambienti, hanno trovato rifugio nei fontanili residui.

Nel territorio si osservano ancora fontanili sia nella zona occidentale sia in quella orientale.

L'area dei fontanili occidentali (Casa Pegolotta, Parrocchiale Cella, Cavo Varana, Barisella, ...) costituisce uno degli ambiti naturalistici più importanti del territorio comunale, nonostante il significativo degrado occorso a molti di questi biotopi negli ultimi decenni. L'area è poi in continuità verso O con la Riserva Naturale dei Fontanili di Corte Valle Re ed parzialmente già compresa all'interno del SIC omonimo.

Nonostante le manomissioni che hanno ridotto la funzionalità ecologica della testa di molti di questi fontanili oppure portato alla loro tombatura, i rilievi hanno confermato la presenza di specie chiave ancora lungo l'asta di deflusso e addirittura in canali vicini.

Questa inaspettata resilienza⁶ può consentire un rapido ripristino perfino nelle situazioni più degradate, tenendo conto di come anche i terreni agricoli circostanti (in prevalenza colture foraggere di qualità legate alla filiera del Parmigiano-Reggiano) costituiscano una matrice più permeabile (e quindi utile per gli spostamenti della fauna selvatica) rispetto a seminativi, orticole o altri tipi di coltivazione.

Vista la loro importanza, è comunque necessario garantire una protezione formale all'insieme di questi fontanili, in grado non solo di tutelarli, ma anche di fornire utili canali per reperire le risorse economiche necessarie alla loro gestione e al loro potenziamento naturalistico (ad esempio progetti Life + o finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale).

Le forme di protezione possibili possono andare, ad esempio, dalla creazione di un "arcipelago" di Aree di Riequilibrio ecologico all'estensione del perimetro del SIC Fontanili di Corte Valle Re e/ della Riserva Naturale.

Per poter svolgere adeguatamente questi compiti di protezione e gestione, resta comunque necessario il coinvolgimento attivo degli agricoltori locali, che in buona parte sono proprietari/conduttori dei fontanili stessi e dei terreni agricoli limitrofi.

⁶ In ecologia e biologia la resilienza è la capacità di autoripararsi dopo un danno. Le specie che presentano alti tassi di resilienza vengono definite specie r-strateghe. In linea di massima in un ecosistema ad una maggiore variabilità dei fattori ambientali corrisponde una alta resilienza delle specie che vi appartengono.

Nella zona orientale sono presenti un numero inferiore di fontanili e, fra questi, spicca quello di Ariolo (porzione del occidentale del SIC - IT4030021).

Questo fontanile, sicuramente uno dei più importanti del territorio comunale, dovrebbe essere attentamente monitorato nel tempo, poiché dai rilievi svolti appare probabile un certo disturbo dovuto all'uso didattico e divulgativo che in esso viene svolto.

Ovviamente, vista la fragilità di questo tipo di habitat, non è ipotizzabile una fruizione ad impatto zero. Lo scenario auspicabile potrebbe essere quello del mantenimento dell'attuale livello di uso (indispensabile per sensibilizzare la popolazione locale), abbinato alla creazione di un polo alternativo (l'area dei fontanili occidentali vista in precedenza) dove più forti siano gli obiettivi di conservazione della biodiversità e, di conseguenza, minori o inesistenti le attività di fruizione (per azzerare i potenziali impatti causati da queste ultime).

Le zone umide

Nel territorio comunale, le analisi svolte mostrano l'assenza di un sistema di zone umide⁷ di una certa rilevanza ecologica. Un tale sistema sarebbe invece importante per potenziare la Rete ecologica locale/provinciale in quanto:

- permetterebbe di estendere spazialmente e diversificare tipologicamente le opportunità fornite all'ornitofauna (stanziale, estivante, migratoria) che frequenta il vicino corridoio primario del fiume Secchia (in appoggio al nodo ecologico complesso costituito dal SIC/ZPS delle Casse di Espansione del Secchia e dal nodo del SIC Colombarone);
- ricostituirebbe, in un contesto di alta-media pianura, l'indispensabile funzione di serbatoio-volano per specie acquatiche e semiacquatiche autoctone, in funzione delle zone umide importanti presenti più a valle nella bassa pianura reggiana/modenese (nodi ecologici complessi dei SIC/ZPS "Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara", "Valli di Novellara", "Cassa di espansione del Tresinaro").

Perciò diventa strategico costruire/potenziare bacini sufficientemente ampi e diversificati⁸, in grado di sostenere comunità animali e vegetali complesse e di veicolare idrofite ed elofite rare e minacciate verso Nord, attraverso la rete idrografica.

Il perno di un simile sistema può essere costituito già dalle seguenti tre zone umide.

A) La Cassa di Espansione del Crostolo presso Rivalta, che costituisce un'area di elevatissima potenzialità: posta tra i comuni di Reggio Emilia. Quattro Castella ed Albinea, essa è al momento utilizzata con finalità in prevalenza non naturalistiche, ma, attraverso interventi mirati, è possibile trasformarla in un insieme di zone umide polifunzionali, pienamente efficienti dal punto di vista ecologico.

B) Le vasche presso il Cavo Tassarola, collocate anche in territorio del Comune di Rubiera, presentano alcuni fattori limitanti, legati sia alla loro conformazione sia alla contiguità con uno stabilimento industriale; è comunque immaginabile che interventi di rinaturazione mirati possano potenziare in maniera significativa queste zone umide, considerando anche la loro vicinanza

⁷ Le zone umide comprendono un insieme complesso e diversificato di ecosistemi determinanti per il mantenimento e l'incremento della biodiversità, ma caratterizzati in genere da spiccata sensibilità e fragilità. Nei territori di pianura si spazia dalle paludi e dagli acquitrini, ai bacini con acqua stagnante o corrente (naturali o artificiali, permanenti o temporanei), sino ai prati umidi temporanei.

⁸ In particolare è stato ampiamente dimostrato come, al di sotto dei 5 ettari di superficie, la varietà e la ricchezza di ambienti/specie decresca velocemente e, soprattutto, non sia sufficiente per soddisfare le esigenze di alcuni uccelli nidificanti e svernanti di grandi e medie dimensioni. Inoltre alcuni uccelli, come ad esempio svasso maggiore, codone, fischione, moriglione, oche, chiurlo e pittima reale, necessitano spesso di distanze di fuga da eventuali pericoli o disturbi superiori ai 150-200 metri: è quindi importante che nelle zone umide siano presenti aree sufficientemente vaste (senza argini o vegetazione che chiuda la visuale) per garantire a queste specie una sufficiente sicurezza.

verso Est con altri biotopi umidi, come la Riserva Naturale delle Casse di Espansione del Secchia o, nel modenese, il SIC Colombarone presso Formigine.

C) In questo quadro anche l'Oasi di Marmiolo dovrebbe essere qualificata ulteriormente mediante interventi mirati di rinaturazione e diversificazione ambientale; la presenza di alcuni fattori limitanti potenziali (l'eventuale difficoltà di dispersione di semi e talee dovuta al maggiore isolamento rispetto alla rete idrografica, il maggior disturbo dovuto alla frequentazione, ...) potrebbero rendere meno efficaci tali interventi rispetto alle altre situazioni identificate.

Salvaguardia e gestione di piccole raccolte d'acqua

Le piccole raccolte d'acqua⁹ (maceri, stagni e laghetti) sono elementi naturali minori che nel tempo hanno visto diminuire il proprio peso ecologico, sia per la progressiva scomparsa di molte fra loro, sia per il loro progressivo isolamento all'interno della rete ecologica, dovuto soprattutto alle trasformazioni dell'agroecosistema tradizionale, divenuto meno permeabile. Nonostante ciò, esse svolgono comunque diverse funzioni residuali importanti per la salvaguardia e l'incremento della biodiversità (alimentazione, rifugio e riproduzione per fauna legate all'acqua, funzione serbatoio per specie planiziali divenute rare a causa delle bonifiche, ...), in particolare nelle aree lontane da corsi d'acqua perenni e da zone umide permanenti. Per conservare e favorire le specie animali e vegetali tipiche di questi habitat naturali e seminaturali occorre però rispettare alcuni criteri gestionali specifici:

- impedire il totale prosciugamento in periodo estivo, per salvaguardare le popolazioni di invertebrati e vertebrati acquatici (il prosciugamento può essere viceversa indispensabile nel caso in cui le specie target delle azioni di conservazione siano solo gli Anfibi);
- mantenere negli altri periodi dell'anno una profondità media dell'acqua non superiore ad un metro (adatta a favorire lo sviluppo della vegetazione acquatica sommersa e a ridurre quello eccessivo della vegetazione acquatica emergente, che, comunque, non dovrebbe occupare più dei 2/3 della superficie soggetta a sommersione);
- favorire lo sviluppo della vegetazione acquatica all'interno dello specchio d'acqua e di quella arborea/arbustiva lungo le rive, avendo cura che un'eccessiva crescita di alberi e arbusti non provochi ombreggiamento permanente della superficie dello specchio d'acqua (in particolare lungo le sponde esposte a sud, che costituiscono le zone migliori per la riproduzione e lo sviluppo larvale degli anfibi);
- mantenere una fascia di rispetto con vegetazione erbacea, arborea o arbustiva larga almeno 5 metri circostante le sponde, su cui effettuare eventuali interventi di sfalcio o trinciatura solo a partire dal mese di agosto (cioè una volta concluse le fasi riproduttive delle specie presenti);
- nei maceri con sponde molto ripide, favorire l'accesso all'acqua da parte di mammiferi e uccelli creando alcuni punti con pendenze dolci e/o sistemando rami o tronchi d'albero che dalle rive si protendano nell'acqua;
- impedire l'immissione di sostanze inquinanti (casi di immissione accidentale di sostanze tossiche si verificano spesso quando maceri e laghetti sono usati per prelevare l'acqua utilizzata nei trattamenti antiparassitari) e di rifiuti di qualsiasi genere, rimuovendoli qualora presenti;
- evitare di mantenere stabilmente all'interno dell'invaso anatre ed oche domestiche, che possono distruggere la vegetazione acquatica e danneggiare le sponde;
- non immettere specie alloctone quali carpe erbivore, siluri, gamberi esotici e testuggini dalle guance rosse; queste specie possono avere effetti molto negativi su piante e animali autoc-

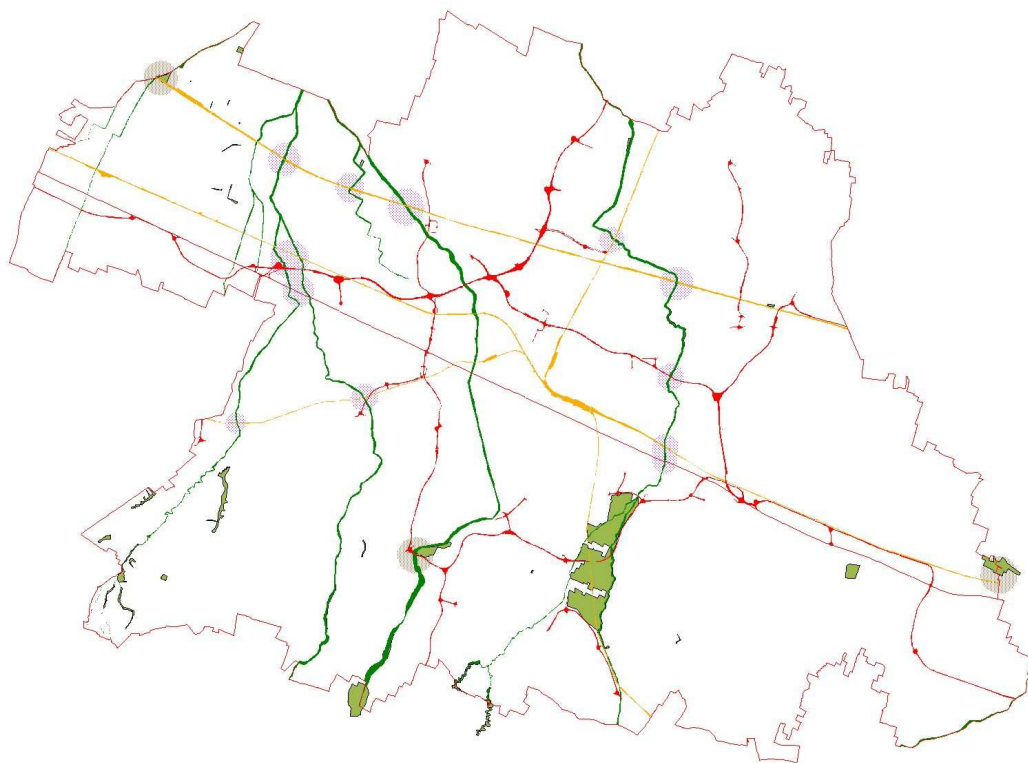
⁹ Zone umide con superficie da poche decine di metri quadrati a due ettari e con profondità media dell'acqua variabile da poche decine di centimetri a no più di 2-3 metri.

- toni; per tale ragione occorre anche contrastare l'insediamento della nutria;
- evitare elevate densità di carpe comuni che, alimentandosi, danneggiano la vegetazione delle rive, causando a volte il crollo delle sponde, e intorbidiscono l'acqua, impedendo alle idrofite di svilupparsi.

Il regime proprietario delle piccole raccolte d'acqua è quasi sempre di tipo privato e, il più delle volte, vede coinvolti imprenditori agricoli (proprietari effettivi oppure conduttori).

Proprio per quest'ultima tipologia di proprietà/conduzione esistono canali finanziari che possono aiutare la corretta gestione di tali biotopi o la loro realizzazione ex-novo. L'imprenditore agricolo può infatti usufruire dei premi previsti da azioni del Piano Regionale di Sviluppo Rurale o dei contributi regionali annuali erogati dalle Province negli Ambiti Territoriali di Caccia e negli Ambiti Protetti.

RISCHI E CRITICITÀ DOVUTI ALLE INFRASTRUTTURE LINEARI



Nel territorio si evidenziano (aree in viola) diverse aree di criticità della rete ecologica rispetto alle infrastrutture lineari (quali ad esempio strade e ferrovie) che, una volta realizzate, costituiscono barriere ecologiche insormontabili per la maggior parte della fauna a locomozione terrestre.

Tutto ciò determina un forzato confinamento delle specie entro aree sempre più ristrette, definite proprio dalla presenza di queste infrastrutture e assimilabili quindi a vere e proprie 'isole' (porzioni di territorio dalle quali e verso le quali sono ridotti/impediti i movimenti delle specie). Questo processo è noto con il nome di "frammentazione dell'habitat"¹⁰.

¹⁰ La frammentazione degli habitat è da anni al centro dell'attenzione del mondo scientifico per le gravi conseguenze che può avere sulle popolazioni e sulla distribuzione delle specie nel territorio. Gli individui delle popolazioni faunistiche forzatamente confinate da infrastrutture quali i canali e le strade sono costretti a tentare l'attraversamento della "barriera" per svolgere le loro attività. L'infrastruttura diviene quindi causa di una netta suddivisione e da una popolazione originaria si avranno infine due popolazioni distinte che, con il passare degli anni e perdurando questo effetto di barriera, diverranno anche sempre più distanti geneticamente. Quest'ultima conseguenza si potrà verificare in un tempo più o meno lungo a seconda sia delle caratteristiche riproduttive della specie considerata sia delle caratteristiche dell'infrastruttura.

Soprattutto rispetto alle infrastrutture più recenti (realizzate o in procinto di esserlo), gli unici punti di attraversamento delle barriere create sono costituiti dai corsi d'acqua superati da ponti e viadotti.

Questi ultimi possono divenire sottopassi efficaci per la fauna (anche di grandi dimensioni come gli ungulati) se:

- per un'estensione lineare adeguata, viene posta una recinzione su entrambi i lati della strada (almeno 0,8 Km oltre la zona di massima concentrazione degli animali); questa deve essere sufficientemente alta (2-2,4 m) e interrata (i Cervidi non la saltano volentieri e preferirebbero passarvi sotto);
- sono presenti siepi e alberature che schermano la strada sovrastante, attutiscono il rumore e fungono da invito verso il passaggio;
- il lume minimo del passaggio ("effetto apertura") è almeno di 2.4 m di altezza e 7 m di larghezza (tenendo a riferimento gli ungulati; gli altri animali, di taglia inferiore, hanno ovviamente necessità minori);
- il tunnel è dipinto con colori chiari e non è presente illuminazione artificiale (accorgimento utile soprattutto per gli ungulati);
- l'acqua occupa meno della metà della zona di passaggio;
- vengono create lungo una sponda (a monte e a valle del passaggio) rampe in pietra eventualmente utilizzabili dagli animali per scendere e risalire nel grato in secca;
- vengono individuati lungo percorsi già normalmente utilizzati dagli animali;
- non sono in prossimità di aree abitate o abbinati ad attività umane (ad esempio utilizzo promiscuo del sottopasso per percorsi pedonali, a cavallo, bici) – questa situazione dissuade soprattutto i Carnivori, mentre altre specie sono più tolleranti.

Una prima valutazione non sembra però evidenziare specifiche soluzioni per garantire l'attraversamento in sicurezza della fauna selvatica: il lume dei ponti è spesso minimizzato in funzione della sola portata di piena del corso d'acqua e quindi non vengono previsti spazi aggiuntivi ai lati del corso d'acqua per la locomozione delle specie, né tanto meno vengono impiantate schermature verdi che fungano da invito verso il varco, né recinzioni che impediscano l'attraversamento della sede stradale.

Un altro strumento per mitigare la frammentazione può essere costituito dalla realizzazione di sottopassi più contenuti per la fauna minore. Al momento nel territorio non sono presenti simili mitigazioni e, d'altro canto, questo tipo di intervento dovrebbe essere realizzato solo in presenza di dati certi sulle potenziali direttrici di spostamento di questo tipo di fauna (in particolare anfibi, ma anche ricci e mustelidi) e sull'esistenza di punti focali di attraversamento.

Inoltre, nel caso delle strade, le popolazioni confinate nelle aree a lato risultano sempre e comunque esposte ad una continua perdita di individui che restano vittime delle auto nel tentativo di attraversare. Si ha quindi una grave diminuzione innaturale del numero degli effettivi che compongono le popolazioni, fattore che di per sé può portare in alcuni casi anche velocemente alla scomparsa delle popolazioni stesse.

ELEMENTI DI CONFRONTO CON LE INDICAZIONI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PTCP IN MATERIA DI RETE ECOLOGICA POLIVALENTE

Il presente materiale sulle risorse naturalistiche e la rete ecologica del comune di Reggio è stato elaborato in larga misura prima della presentazione del Documento preliminare del nuovo PTCP della Provincia di Reggio Emilia, che contiene una Tavola 2 intitolata "Schema Direttore della Rete ecologica polivalente", presentazione avvenuta in occasione dell'apertura della Conferenza di Pianificazione nel luglio 2007.

Non si è potuto quindi fare riferimento fin dall'inizio all'elaborazione della Provincia. Tuttavia, già prima della presentazione formale, sono stati tenuti contatti e confronti informali fra tecnici da cui sono emerse identità di visione complessive rispetto agli elementi salienti, fatta salva naturalmente la differenza di scala tra le due elaborazioni, che ha portato ad individuare nel presente lavoro un numero nettamente più alto di nodi ecologici e ad una loro perimetrazione più definita.

Tralasciando gli aspetti di minore rilievo che sono stati evidenziati solo alla più dettagliata scala comunale, è possibile oggi esporre i termini di un confronto sintetico fra i principali elementi della rete ecologica presenti nella sopra richiamata tavola 2 del Documento preliminare del PTCP e quanto prodotto per il PSC in questa fase.

Nella tabella che segue sono richiamati gli elementi salienti, puntuali e lineari, a livello di Schema direttore della rete ecologica provinciale e la loro implementazione nella proposta di rete ecologica locale.

DOCUMENTO PRELIMINARE DELLO SCHEMA DIRETTORE	PROPOSTE ALL'INTERNO DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE
Sistema SIC/ZPS	
SIC Fontanili Corte Valle Re (Perimetro attuale del SIC)	E' stata formulata l'ipotesi di allargamento del perimetro del SIC a tutti i fontanili della zona occidentale del comune di Reggio Emilia identificati come nodi semplici della rete locale
Aree ulteriori di rilevanza naturalistica	
Vengono segnalate alcune aree naturalistiche di pregio senza istituti di tutela (Bosco del Rio Coviolo, alcuni fra i fontanili della zona occidentale del comune, ...)	Quelli segnalati dal PTCP sono tutti ricompresi nei nodi semplici studiati; per i fontanili della zona occidentale si propone l'inclusione all'interno del perimetro del SIC Fontanili Corte Valle Re (o, in subordine, l'istituzione di Aree di Riequilibrio ecologico).
Nodi e connessioni ecologiche primarie	
Corridoio pianiziale primario Torrente Rodano / Canalazzo Tassone	Viene confermata e dettagliata l'identificazione del corridoio pianiziale primario e indicate zone con carenze di connettività da sottoporre a restauro / potenziamento naturalistico
Connessione primaria pianura/collina Torrente Modolena	Viene confermata e dettagliata l'identificazione della connessione primaria pianura/collina e indicate zone con carenze di connettività da sottoporre a restauro / potenziamento naturalistico
Corso d'acqua del Crostolo	Il tratto del torrente Crostolo a monte di Reggio Emilia viene identificato come connessione primaria pianura/collina; viene evidenziata l'impossibilità di un'efficace ricostruzione della funzione e colonica del tratto urbano, pur individuando possibili interventi migliorativi; viene identificato il nodo (da riqualificare) della Cassa di Espansione del Crostolo, come perno delle connessioni verdi di collegamento fra il corridoio del Crostolo e le direttrici del Rodano/Canalazzo Tassone a Est e del Modolena a Ovest.

DOCUMENTO PRELIMINARE DELLO SCHEMA DIRETTORE	PROPOSTE ALL'INTERNO DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE
Unità di connessione pianura-collina dei torrenti pedecollinari con boschi meso-igrofili di thalweg a est ed ovest del Crostolo	E' stata confermata e dettagliata l'identificazione dei sistemi "Rio Quaresimo e affluenti" e "Rio Acqua Chiara / Rio Lavezza"
<i>Elementi critici per la rete</i>	
Principali punti di interferenza	Sono stati confermati i punti indicati nell'elaborazione provinciale e sono stati aggiunti altri punti di criticità